Anno 56° TORINO, Domenica, 16 Maggio 1926 Prima Edizione MATTINO Num. 116

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	66 —	33 —	17 —
Estero	L.	140 —	71 —	36 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	76 —	38 —	19,50
Estero	L.	160 —	81 —	41 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 2 Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sciarada in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il "Norge„ è uscito dal mistero glaciale

afferrando felicemente in Alaska a 80 chilometri da Nome

VANCOUVER, 15, ore 16,50

Il NORGE è arrivato a Teller, nell'Alaska. Ufficiali ed equipaggio sono in buona salute.

(*Ag. Stefani*).

ROMA, 15, notte.

Quest'oggi alle ore 17,15 è pervenuto da Nome (Alaska) il seguente messaggio radiotelegrafico alla signora del colonnello Nobile:

" Carlotta Nobile, Roma - Arrivato felicemente " a Teller, in Alaska. Questo viaggio mi sembra un " sogno. Baci, abbracci, pensieri affettuosi - Nobile „

Amundsen ha indirizzato a una parente di Firenze il seguente telegramma da Nome, 15, ore 11 di New York:

" Volo transpolare pieno successo. Affettuosa- " mente - Amundsen „

Un altro messaggio radiotelegrafico da Nome attraverso l'Italcable, è pervenuto alla sorella di Ellswort, che risiede a Firenze.

Teller è un piccolo posto poco lontano da Nome, sullo stretto di Behring.

(*Ag. Stefani*)

Il « mistero » del *Norge* è stato a Nelo fine, com'era nei voti. Per due giorni esso ha tenuto in trepidanza il mondo civile, ha sollevato in Italia e in Norvegia — la patria di Nobile, la patria di Amundsen — la ondata profonde della commozione popolare.

Dov'è il *Norge*? Ecco un assai semplice titolo giornalistico, che sulla pagina del giornale, sopra quel notiziario spasmodico, sembrava impresso non dai caratteri tipografici, bensì dall'ansia del pubblico. Dov'è il *Norge*? La radio non riusciva a rispondere a questo interrogativo, che il glaciale silenzio rendeva ognora più drammatico; ma più forte dell'onda hertziana è Nobile della speranza umana, che dal cuore delle moltitudini si leva a propiziare le sorti ai valorosi, ora negli ardui cimenti contro le oscure forze della natura, come nelle rare battaglie per le idealità sociali. E alla voce della speranza, non che il *Norge* ha finalmente risposto sgravandosi il mistero della sua solitudine. Ha risposto con la famigliare affettuosa parola del suo comandante alla moglie e ai figli aspettanti nella casa di Roma: « Questo viaggio mi sembra un sogno... ».

Vi sono sogni vissuti, che danno luce ai popoli come le belle fiabe ai fanciulli. Questo dell'aeronave italiana, che in settantotto ore ha trasvolato l'oceano polare, portando il più grande esploratore vivente dallo Spitzberg all'Alaska, è di questi sogni che illuminano la civiltà del mondo. Il mistero angoscioso delle ultime ore del gran viaggio non ha fatto che accrescere il significato umano della formidabile impresa compiuta. E quegli uomini del *Norge* — Nobile e Amundsen, non tutti i loro compagni — anche più cari non resi all'ammirazione e alla riconoscenza delle nazioni, poi che essi vissero non soltanto l'ignoto dell'Artide ma anche la nostra ansia fraterna, e tanta fiduciosa aspettazione essi hanno appagata col compiuto miracolo della loro gesta gloriosa.

Come la Radio frugò il cielo in cerca del dirigibile

Come è noto, nelle ultime 24 ore tutte le stazioni radiotelegrafiche d'Europa e d'America hanno frugato ansiosamente i cieli della zona artica e pre-artica per riuscire ad ottenere contatti e comunicazioni dal « Norge ». A illuminare l'infinito indescrivibile e spesso contraddittorio di messaggi dei maggiori centri radiotelegrafici, che illustrano le vicende della drammatica odissea di cui la aeronave italiana è stata protagonista.

La stazione radio di Milano

Milano, 15.

Alle 6,50 di stamane la stazione intercettava da New York questo dispaccio:

« Alaska — *Tutte le più potenti radiostazioni del Nord hanno lanciato forti segnali nel cerchio artico. Essi però non hanno incontrato che un cupo silenzio dal dirigibile Norge. I suoi piloti, Amundsen Ellsworth e Nobile, e l'equipaggio, sono ormai da cinquanta ore staccati dal mondo. Sono cadute abbondanti nevicate che intralciano le comunicazioni. L'abbassamento del barometro indica che le tremende tempeste artiche hanno colpito il Norge con..... combustibile probabilmente finito. Se l'aeronave è ancora nell'aria, essa avrebbe il record mondiale di un volo sostenuto per 75 ore. La buona fortuna di Amundsen e di Fritz di..... per compiere osservazioni, costituiscono la maggiore speranza di coloro che sono in attesa e che scrutano il cielo polare temendo il peggio e sperando il meglio* ».

Alle ore 9 fu ricevuto un altro dispaccio da una stazione americana non precisata:

« *Seattlepost ha ricevuto alle ore 10 (ora del Pacifico) il seguente messaggio da Nome: « Non una parola del Norge. Le stazioni radiotelegrafiche fanno tutto il possibile* ».

Alle 9,15 è stato ricevuto dalla stazione americana quest'altro dispaccio:

« *I telegrafisti dell'isola di Hinchinbrook dichiarano di avere ricevuto senza dubbio questo messaggio del Norge:*

« *Preghiamo dire Nome che stiamo chiamando. Esso può risponderci su 4100 metri. Preghiamo di rispondere adesso su 1900 metri. — Firmato: Norge* ».

« *I telegrafisti di San Paolo confermano che i segnali erano indubbiamente del Norge. Esiste la possibilità che una disgrazia possa essere accaduta al Norge, mentre esso tentava di sorvolare la catena di Batrds, tra Punta Barrow e Nome, costituita da montagne alte, invisibili a causa tempesta e nebbia. Parecchi ammettono la possibilità che il Norge sia stato costretto ad atterrare e fare una marcia su terra a Nome. Il dott. Goldsmith, ingegnere capo della Radio Corporation, dice che il Norge può essere capitato in un punto morto della radio nell'Artico, che gli impedisse comunicazioni* ».

Alle ore 10 è stato ricevuto da New York il seguente dispaccio:

« *Alcune stazioni hanno intercettato messaggi lanciati indubbiamente dal Norge nella notte di mercoledì, nei quali erano indicate le lunghezze di onda per raggiungere il dirigibile* ».

Alle ore 11,45 la stazione di New York comunicava:

« *E' errato che il Norge sia stato avvistato mercoledì a Punta Barrow* ».

Alle ore 12 un altro dispaccio veniva trasmesso da provenienza ignota, ma probabilmente da una stazione americana, dispaccio la cui ricezione è stata disturbata da scariche e da interferenze. Ecco quanto si potè raccogliere:

« ... *Norge potrebbe, pertanto ora..... Lo seguirebbe generalmente..... Ciò significa naufragare da 2000 a 4000 piedi. Con l'abbondante nevicata la visibilità avrebbe la regione di Barrow* ».

Stati Uniti e Canadà

New York, 15.

Le stazioni radiotelegrafiche dell'Alaska e di tutti gli Stati Uniti continuano senza tregua nel loro sforzi per cercare di mettersi in contatto col Norge, sebbene fino ad ora sia stato impossibile trovarne traccia. Si ritiene in generale qui che il Norge possa avere atterrato in una regione ignorata nell'estremo Nord dell'Alaska, verso punta Barrow. Il Norge avrebbe impiegato un tempo notevole allo scopo di determinare l'obbiettivo dei banchi di ghiaccio nella regione polare sconosciuta, e questa sarebbe una ipotesi favorevole alla salvezza del Norge. Nelle vicinanze di Nome vi è stata, per alcuni giorni, una scarsa visibilità che potrebbe avere paralizzato i tentativi fatti dalle stazioni radiotelegrafiche canadesi di Winnipeg per mettersi in comunicazione col Norge. Le stazioni governative dell'estremo Nord, di Fortsimpson, quella sul fiume Mackenzie, dell'isola Herschel riferiscono tutte di non avere udito nulla e di continuare a lanciare segnali al Norge. Una stazione di San Francisco di California aveva riferito la notte scorsa che il Norge era arrivato a nord. Questa notizia tuttavia è dovuta ad una errata comunicazione da Seattle della Federal Telegraph Company. L'ansietà per la salvezza dell'equipaggio del Norge è ancora aumentata dopo che da due giorni radiotelegrammi hanno annunziato che il Norge è stato segnalato da Punta Barrow, senza poi che sia più giunta alcuna segnalazione. (Associated Press).

Il Ministro dell'Aeronautica

Roma, 15.

Il Ministero della Aeronautica alle ore 19 di stasera comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma spedito da Washington stamane alle ore 11,17 (ora italiana 17,15):

« *Secondo informazioni private giunte stamane al Ministero della Marina il Norge avrebbe atterrato a Teller (Alaska) 50 miglia a nord di Nome. Il Ministero della Marina dice che il corrispondente dell'Associated Press da Vancouver conferma tale notizia. Il Ministro della Marina giudica la notizia attendibile. Non si conoscono altri particolari per ora. Telegrafero più tardi altre notizie che potrò avere in proposito. F.to aereo-addetto Bonzani* ».

Il giubilo di Roma

Gli omaggi dei Sovrani e di Mussolini alla consorte dell'eroico trasvolatore -- Le bandiere, le luminarie, i fiori di Roma

Roma, 15, notte.

Anche Roma ha vissuto oggi ore di ansia indicibile per quanto fiduciosa per le sorti del *Norge*. L'ansietà si è acuita di ora in ora, man mano che le edizioni dei giornali annunciavano le notizie più fantastiche e contraddittorie. Pur non dubitando della vittoria, nessuno ha potuto sottrarsi ad un senso di affettuosa apprensione, che è scomparsa solo quando sono state conosciute le notizie ufficiali che in un attimo si sono divulgate per tutta la città. Le prime notizie precise del *Norge* si sono avute verso le ore 17 e sono state accolte da tutti con un respiro di gioia e da manifestazioni di giubilo. Alle 16,30 infatti l'*Agenzia Stefani* riceveva il radio dell'*Associated Press* che informava come Nome fosse in comunicazione radiotelegrafica col *Norge*, e il dispaccio dell'*Italcable*, col quale il comandante in seconda della spedizione, l'americano Ellsworth comunicava alla sorella che sta a Firenze: « Volo transpolare pieno successo. Saluti. *Ellsworth-Amundsen* ». Tosto uno dei direttori centrali della *Stefani* comunicava la notizia dapprima al Re e poi al capo del Governo.

L'emozione della signora

Nello stesso tempo il comm. Cappelletto, altro direttore generale della *Stefani*, si recava in casa della signora Nobile e si faceva immediatamente annunciare. Gli si presentava allora la signora che, quasi piangendo, gli chiedeva subito notizie sulla sorti del dirigibile. Il comm. Cappelletto comunicava subito alla signora Nobile la lieta notizia. La signora mostrò sulle prime di non credervi, tanto era dubbiosa dopo le precedenti erronee notizie. Il comm. Cappelletto le mostrò allora il testo autentico del radiotelegramma ricevuto dall'*Associated Press* nel quale era precisata la notizia che il dirigibile aveva preso contatto colla stazione di Nome. E' indescrivibile la scena che ne è seguita. La signora Nobile è caduta per l'emozione quasi svenuta su una poltrona ed ha poi calorosamente ringraziato il comm. Cappelletto per aver voluto di persona portarle la lieta notizia. Quasi si è quindi accomunato della signora Nobile, felicitandosi nuovamente con lei. Alle 17,15, poi, perveniva alla signora Nobile il messaggio radiotelegrafico che le edizioni straordinarie della *Stampa* hanno divulgato e che annunciava l'arrivo del *Norge* a Teller.

Subito dopo la comunicazione della *Stefani* il Re, a mezzo dell'aiutante di campo gen. Cittadini, ha fatto pervenire alla signora Nobile l'espressione del suo vivo compiacimento per il felice compimento della gloriosa impresa del *Norge*. Altrettanto è stato fatto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, il cui primo pensiero è stato quello di mandare una parola entusiastica alla moglie dell'eroico volatore. Anche il ministro degli Interni on. Federzoni è stato fra i primissimi ad esternare alla famiglia del valoroso comandante il suo compiacimento. La contessa Bruschi-Falgari, dama di Corte ha portato alla signora Nobile un mazzo di rose rosse da parte della Regina.

La manifestazione della Camera

Le edizioni straordinarie dei giornali, andate a ruba, annunciavano frattanto la buona nuova. Il senso di soddisfazione e di orgoglio è stato unanime ed immediatamente tutti gli edifici pubblici si sono inbandierati, mentre nei caffè e nei ritrovi pubblici le orchestrine intonavano gli inni nazionali. La notizia è pervenuta alla Camera mentre parlava l'onorevole Fedele, poco dopo le 17. Il sottosegretario all'Aeronautica on. Bonzani si è avvicinato all'on. Mussolini per mostrargli un dispaccio; quindi ha conferito brevemente col Capo del Governo. Dalla tribuna della stampa è partito un applauso; in un momento la notizia si è diffusa nell'aula. I commenti si fecero presto animatissimi e continuarono anche nelle tribune. In fine di seduta, tra la più viva attenzione della Camera, si è alzato a parlare il sottosegretario di Stato all'Aeronautica generale Bonzani il quale ha detto: « E' giunto alla famiglia del colonnello Nobile il seguente telegramma: — « Sono giunto felicemente in terra di Alaska. Sto bene. Mi sembra come un sogno. Baci. Nobile ».

A questo parole la Camera e le tribune si sono levati in piedi applaudendo fragorosamente. Il sottosegretario all'Aeronautica ha soggiunto:

« Mi auguro che questo telegramma sia preso confermato da una comunicazione ufficiale ». Gli applausi si sono rinnovati.

Appena è stato comunicato in Campidoglio la notizia che troncò l'ansiosa attesa sulle sorti del *Norge*, il governatore di Roma senatore Cremonesi ha dato ordine di suonare a distesa il campanone della torre capitolina in segno di entusiasmo ed ha fatto issare sulla torre stessa la bandiera. Nel medesimo tempo è stata autorizzata l'azienda tranviaria ad imbandierare i carrozzoni. Il governatore di Roma dopo aver dato l'ordine per il suono dello storico campanone e perchè subito fosse issato sulla torre il tricolore, si è recato in forma ufficiale dalla signora Carlotta Nobile ed ha presentato all'egregia donna l'omaggio deferente e l'augurio più fervido a nome di Roma. La signora, commossa dalla manifestazione, ha ringraziato calorosamente. Il governatore ustendo dall'abitazione della signora Nobile ha dichiarato:

— Ho portato il saluto di Roma e di tutti i Comuni d'Italia assenti, ma presenti in me. Ho abbracciato e baciato la signora Nobile al grido di « Viva l'Italia! ».

Un corteo a Palazzo Chigi

Alle 18,30 un corteo proveniente da piazza del Popolo e aperto da un gruppo di signorine che recavano una grande bandiera nazionale e una bandiera norvegese, si è recato in piazza Colonna inneggiando all'on. Mussolini. Lentamente la folla è andata aumentando. Cortei con bandiere sono sopraggiunti da altre parti e i soldati ed ufficiali dell'Aeronautica sono stati entusiasticamente applauditi. La folla, sempre più numerosa, chiedeva intanto insistentemente l'on. Mussolini al balcone di Palazzo Chigi. Il balcone intanto era stato illuminato ed imbandierato. Alle 19 piazza Colonna era quasi tutta gremita di una folla plaudente. L'on. Mussolini è stato per tutto il tempo insistentemente chiamato al balcone, ma il capo del Governo non si è mostrato. Gli applausi si sono prolungati fino alle 20,30, ora in cui la piazza si è andata a poco a poco sfollando, fra canti ed alalà.

La città è questa sera illuminata a festa. La notizia del felice atterramento del *Norge* ha prodotto anche tra gli operai dello stabilimento aeronautico gioia senza limiti. Tutti gli addetti allo stabilimento ove il dirigibile è stato ideato e forgiato, erano in enorme trepidazione per l'ing. Nobile e per gli altri uomini dell'equipaggio, per quanto una grande fiducia vi fosse nei cuori di tutti. Giunta la felice notizia in un baleno lo stabilimento si è imbandierato e sui pennoni altri vessilli sono stati subito collocati per esaltare la vittoria italiana.

I fiori degli operai alla signora Nobile

Tutti gli operai hanno pensato quindi di recarsi a sfilare sotto le finestre della consorte del colonnello, di offrirle fiori e di recarsi a Palazzo Chigi per rendere omaggio al Capo del Governo. Più tardi lo stabilimento aeronautico è stato illuminato. Poco dopo una Commissione di operai si è recata appunto dalla signora Nobile alla quale ha offerto numerose ceste di fiori. Sulla strada frattanto la folla applaudiva con grande entusiasmo, mentre le sirene dei vicini stabilimenti fischiavano in segno di giubilo. La signora Nobile si è quindi affacciata al balcone per ringraziare.

La *Tribuna* nel suo editoriale così saluta il vincitore del Polo:

« Oggi gli italiani inneggiano sui pennoni le bandiere della patria. I cuori che hanno battuto in stesso ritmo dei motori della grande aeronave, seguendola ottimo per ottimo nel viaggio leggendario, si sperano alla gioia e alla confidenza. Ognuno maggiormente oggi sente l'orgoglio di appartenere a questa superba razza latina ».

Il giubilo di Milano

Milano, 15, notte.

In Galleria, per tutte le vie del centro, malgrado il diluvio che imperversava, la notizia che il « Norge » era giunto alla meta, divulgata dai giornali usciti in edizioni speciali, ha suscitato una vera dimostrazione di giubilo da parte della cittadinanza. Lo orchestrine nei caffè in Galleria hanno suonato fra gli applausi la Marcia Reale e gli inni patriottici. Era in tutti un'ansia ben comprensibile, dopo la preoccupante angosciosa attesa di questi giorni, di avere particolari sull'audace avventura e sulle vicende degli intrepidi esploratori. I telegrammi vedevano letti con avidità e si intrecciavano commenti, nei quali vibrava un senso di alta soddisfazione.

«Un grande successo» Le felicitazioni di Coolidge

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

L'« Agenzia Exchange Telegraph » fa la storia dell'odissea del « Norge ». In un telegramma da New York ha riferito anzitutto che il « Norge » stava avvicinandosi stasera alla costa dell'Alaska in condizioni atmosferiche abbastanza favorevoli. Si prevedeva a Nome che sarebbe avvenuto un atterraggio perfettamente sicuro a Teller, che si trova a 80 miglia da Nome. Il dirigibile inviava costanti messaggi alla stazione ricevitrice di Nome. I messaggi si susseguirono per circa 7 ore. Un radiotelegramma firmato dal capitano Amundsen diceva:

« Siamo sani e salvi a Milano benissimo. La nostra spedizione costituisce un grande successo ».

In seguito l'« Agenzia » ha annunciato che un telegramma da Teller diceva che verso le 22 di stasera il « Norge » è felicemente atterrato in quella località. Teller è un paesello di circa 300 anime, in gran parte esquimesi, che si dedicano alla caccia delle renne. Si è appreso poscia che il comandante Ellsworth ha trasmesso al presidente Coolidge un telegramma così concepito:

« Il volo polare ha avuto un buon successo. Distinti ».

Il presidente ha replicato con un messaggio di felicitazione.

Il Convegno nazionale dell'Azione Cattolica

esamina la nuova situazione sindacale

Le tre pregiudiziali « per non straniarsi dalla realtà »

Roma, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo a Roma l'annunciato convegno dei dirigenti nazionali e diocesani dell'Azione Cattolica Italiana. Sono intervenuti al convegno i membri della Giunta Centrale, la presidenza generale della Federazione Italiana Uomini Cattolici, della Federazione Universitaria, dell'organizzazione femminile della Gioventù Cattolica (di questa partecipa al convegno l'intero Consiglio, che si trova a Roma per la sua adunanza semestrale), tutti i rappresentanti dell'Istituto di assistenza sociale e dei vari segretariati della Giunta Centrale, i delegati delle Giunte di Milano, Reggio Emilia, Parma, Lodi, Acireale, Torino, Mantova, Bologna, Fiesole, Napoli, Squillace, Savona, Treviso, Vasto, Brescia, Verona, Foligno, Catania, Trento, Cremona, Firenze, Benevento, Ascoli Piceno, San Sepolcro, Bari, Faenza, Novara, Casale, Belluno, Roma, Bergamo, Sansevero, Grosseto, Osimo, Chiusi, Siena, Forlì, Pergola, Senigallia, Terni, Jesi, Caltanissetta, Palermo, Padova, Macerata. Le Giunte sono rappresentate oltre che dai rispettivi presidenti anche da quei consiglieri di presidenza che si occupano particolarmente dell'azione sociale. Sono presenti anche i direttori degli organi della stampa delle singole organizzazioni. Hanno aderito tutte le rimanenti giunte italiane.

Il convegno è stato presieduto dal presidente generale dell'Azione Cattolica, comm. Luigi Colombo. Al di fuori dei delegati e dei membri dei Consigli superiori delle organizzazioni nazionali, nessun altro è stato ammesso a partecipare alla adunata. La stampa è stata esclusa. Si apprende che l'adunanza è riuscita assai numerosa e l'ampia sala di Pio VI, del palazzo di via della Scrofa, di proprietà del Vaticano, era gremita di rappresentanti venuti da ogni parte d'Italia. Era già stato avvertito che non si sarebbe avuta una vera e propria discussione sui temi di attualità, che formava lo scopo principale dell'odierno convegno: l'atteggiamento, cioè, dei cattolici organizzati nei confronti del nuovo ordinamento sindacale.

Programma minimo e massimo

I dibattiti che si sono svolti in proposito sulla stampa cattolica e i recenti comunicati della Giunta Centrale, che tracciano linee direttive non ancora definitive, hanno fatto affiorare le tendenze che, pur nei limiti della disciplina e dell'obbedienza alle superiori gerarchie ecclesiastiche si contrastano in questo momento il campo cattolico.

Questo stato d'animo di perplessità si larghe zone tra gli organizzati cattolici consiglia di evitare una vera e propria discussione sul complesso problema e particolarmente sulle direttive emanate dalla Giunta Centrale, che non sembra abbiano trovato tutti consenzienti. Tali direttive possono sinteticamente essere prospettate così sulla base degli ultimi avvenimenti. Pur considerando sempre il sistema corporativo a base totalitaria, realizzato tuttavia gli organi di diritto pubblico, come la forma meglio di ogni altra corrispondente ai postulati programmatici dei cattolici, oggi, di fronte ai sindacati unici il Stato, i cattolici non possono negare la loro collaborazione a questo importante esperimento e disinteressarsi delle nuove opere che, in forza della legge, dovranno necessariamente confluire in essi. Questo però unicamente, si intende, se tali sindacati assicureranno nella forma definitiva che assumeranno nel regolamento: 1.o l'esclusione di ogni monopolio di partito; 2.o rispetto della coscienza religiosa e morale degli organizzati; 3.o coesistenza di associazioni di fatto per la preparazione, formazione ed assistenza dei propri organizzati.

Si sa che queste pregiudiziali rispondono ad un programma minimo che l'Azione Cattolica ha fatto proprio solo quando la nuova legge sindacale sancì il principio dell'unico sindacato giuridicamente riconosciuto. Il programma massimo, quale fu affermato nella settimana sociale di Napoli, rivendica invece la libertà di organizzazione e di riconoscimento giuridico per tutti i sindacati operanti nell'ambito della legge. E' noto che la legge Rocco ammette il riconoscimento dei soli sindacati che, oltre a rispondere ai fini della disciplina nazionale, dimostrano di rappresentare, nei rispetti della relativa categoria, il maggiore numero di aderenti. Le disposizioni di legge non avrebbero, a quanto si assicura, escluso che anche qualche organizzazione cosidetta bianca fosse ammessa al riconoscimento giuridico; così il sindacato tessile cattolico, a quanto è dato sapere, avrebbe con sè la maggior rappresentanza di categoria.

Il problema è stato esaminato anche sotto questo aspetto dalle sfere competenti dell'Azione cattolica, ma a giudicare dalle direttive generali emanate recentemente dalla Giunta Centrale si deve ritenere che i dirigenti responsabili abbiano visto questo terreno non scevro di pericoli e di inganni, sia dal lato dei principi che dal punto di vista pratico, ed abbiano preferito invece mettersi senz'altro sul terreno che viene loro tracciato dalla nuova legislazione sindacale, ferme restando le riserve di principio a condizione che le tre pregiudiziali, che abbiamo sopra ricordate, trovino riscontro nella realtà. Di queste pregiudiziali quella che in seno ai cattolici organizzati hanno sollevato più appassionati dibattiti e destano tuttora il più vivo interessamento sono l'apoliticità del sindacato unico, in quanto organo di diritto pubblico, e la possibilità della coesistenza di associazioni di fatto, che peraltro la legge non esclude.

Le tre relazioni

La discussione avrebbe potuto oggi investire queste direttive generali della Giunta Centrale, ma, per evitare il dibattito, si è preferito compilare alcune relazioni di indole generale, di cui è stata data lettura nella seduta di stamane, permettendo ai congressisti, nell'adunanza del pomeriggio, di chiedere, sotto forma di quesiti, gli eventuali schiarimenti, con riferimento specialmente a casi pratici. Le relazioni sono state lette stamane dal comm. Colombo, dal padre Balduzzi e dall'avv. Ludovico Montini. Il primo ha ricordato la *Rerum Novarum*, l'enciclica leoniana che i cattolici considerano la carta fondamentale della loro azione sociale. La seconda ha trattato espressamente della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro e dell'atteggiamento dei cattolici. L'avv. Montini ha riferito sull'Istituto di attività sociale, il nuovo organo centrale, che dovrebbe coordinare l'attività sociale dei cattolici.

Nella sua relazione il comm. Colombo, dopo avere ricordato gli insegnamenti del documento leoniano ed averli applicati alla contingenza odierna, ha ribadito l'atteggiamento degli organi centrali nei riguardi della nuova legge sindacale, insistendo soprattutto sulle assicurazioni date dal legislatore che non si tratta di un Sindacato regolarmente riconosciuto, ma di un vero e proprio organo di diritto pubblico, che deve superare i diritti e gli interessi di tutti gli organizzati.

Padre Balduzzi ha tenuto a rivendicare la condotta degli organi centrali ed ha ricordato a questo proposito le riaffermazioni di principio espresse nella Settimana Sociale di Napoli. Il relatore ha letto poi importanti documenti, dai quali risulta l'azione svolta presso i pubblici poteri allo scopo di facilitare le condizioni cui veniva subordinata l'adesione dei cattolici al Sindacato, organo di diritto pubblico. L'oratore ha poi soggiunto:

« Le dichiarazioni ufficiali del Governo, che furono fatte dal ministro guardasigilli on. Rocco, attendono la loro conferma dal regolamento di prossima pubblicazione e questa conferma costituirà la sicura garanzia per le premesse dell'Azione Cattolica. Le direttive dell'Azione Cattolica suppongono allresì in coloro che di questa Azione sono militi, uno spirito di perfetta disciplina e di obbedienza. Ad ogni modo la Giunta Centrale, posta dinanzi alla realtà della legge, ebbe subito a distinguere la questione di principio dall'altra questione di fatto. In linea di principio essa, serenamente ed esplicitamente, espresse il suo dissenso per l'origine monopolistica ed il troppo accentuato assorbimento statale, a cui la legge si ispira. Tale suo dissenso affermò ripetutamente. In linea di fatto, posto che la legge si applichi — e nella sua applicazione coinvolge necessariamente interessi morali, spirituali ed economici della grande maggioranza dei numerosi suoi organizzati — essa sente la voce del dovere di non straniarsi dalla realtà, non potendo lasciare senza assistenza una massa imponente dei suoi soci e togliere così ad essi il mezzo di fare penetrare nei nuovi sistemi di regolamentazione del lavoro la dottrina ed i principi cristiano-sociali. L'Azione Cattolica quindi non ha rinunziato e non intende evidentemente rinunziare al dovere che ha di curare anche gli interessi professionali ed economici dei propri organizzati, sempre in ordine al loro miglioramento spirituale e morale, anzi è sua precisa intenzione di intensificare tale azione ».

Nell'adunanza del pomeriggio i congressisti hanno chiesto schiarimenti ai tre relatori. Il dibattito, si assicura è stato assai movimentato, ma non si è concluso con alcun ordine del giorno. Hanno parlato tra altri Machirone di Firenze, mons. Gentili di Trento, mons. Agostini di Treviso, Pergolesi di Osimo e molti altri. Le direttive emanate dall'Azione Cattolica sono state ampiamente esaminate e particolarmente discusse in riferimento alla situazione di alcune provincie ed alle tre condizioni poste dalla Giunta centrale, come premessa indispensabile per l'entrata dei cattolici nel Sindacato unico. Alle obbiezioni ed alle preoccupazioni manifestate dai vari oratori hanno risposto, ciascuno per il suo tema, i tre relatori. Essi hanno sostanzialmente, riaffermata la linea di condotta seguita dagli organi centrali e l'hanno difesa dalle critiche diverse, come l'unico atteggiamento, che nella nuova realtà sindacale, ora possibile tenere. Solo nel caso che non si verificassero le tre condizioni poste dalla Giunta centrale, essa potrà avere ragione di rivedere il suo atteggiamento

Alla Camera

La Scuola e lo Stato
nel discorso del ministro Fedele

Roma, 15, notte.

Presiede l'on. Casertano. Al banco del Governo siedono gli on. Fedele, Romano e Mattei Gentili.

La seduta comincia alle ore 16.

Reclamo sul processo verbale

In sede di processo verbale domanda la parola l'on. BESEDNJAK, allogeno, il quale dice: — Ho letto nel resoconto sommario di ieri che l'on. Fedele, discutendosi il disegno di legge che accorda l'esonero delle tasse agli studenti delle terre redente, rispondendo all'on. Tinzl, ha dichiarato che il provvedimento era una magnifica risposta alle sollecitazioni che la Camera aveva ascoltato il giorno prima. Io non so se il ministro ha voluto alludere al mio discorso od alle interruzioni che la Camera mi ha diretto...

CECI: — Sia detto che non si tratta delle interruzioni...

BESEDNJAK: — Se il ministro ha voluto riferirsi al contenuto del mio discorso, tengo a dichiarare che le sfolgorate da me espresse corrispondono a verità e a quei principii professati da sommi scrittori cristiani e dagli uomini del nostro risorgimento.

Voci: — Lasci stare il Risorgimento.

BESEDNJAK, continuando: — Quelle sfolgorate riguardano la difesa della lingua madre patrimonio sacro d'ogni popolo. In quanto ai maestri slavi, l'on. Fedele dovrà convenire che effettivamente si tratta di fatti storici, ma tali soltanto per chi li ha compiuti, non per me che li ho denunciati alla Camera.

Besednjak è rumoreggiato da un gruppo di deputati che siedono negli scanni di sinistra da dove egli parla.

FEDELE, ministro all'I. P., dichiara che, quando ieri la parola stolterzia, che ripeté e confermò, intendeva riferirsi alle accuse veramente stolte fatte dall'on. Besednjak contro i funzionari dipendenti dal Ministero dell'I. P., che hanno compiuto coscientemente il loro dovere (*approvazioni*). L'on. Besednjak ha accusato le autorità scolastiche di avere obbligato con minacce i maestri slavi ad iscriversi all'associazione fascista. Ciò è falso. E a questo proposito l'on. ministro deve informare la Camera che nelle italianissime regioni di confine esiste ancora una specie di associazione segreta magiarale slava che non si sa donde tragga i suoi mezzi e quali legami abbia con altre associazioni (*commenti*). Orbene, deputati croati slavi, una che dovrebbero chiamarsi italiani, fanno opera di sobillazione impedendo ai maestri slavi di dare il proprio nome all'associazione fascista. L'on. ministro intendeva riferirsi a questi fatti che non possono temere alcuna smentita (*vivi applausi*). Il processo verbale è approvato.

Prima che si inizi la discussione sul Bilancio dell'Istruzione entra nell'aula l'on. Mussolini il quale si trattiene a conversare con l'on. Delcroix. L'on. Mussolini rimane poi a conversare una diecina di minuti con l'on. Rosboni. Al banco del Governo intanto hanno preso posto anche gli on. Federzoni, Volpi, Giuriati, Bellazzo, Bonzani.

Bilancio della P. I.

CIAN si compiace dell'avviamento dato dal ministro alla soluzione dell'annoso problema delle biblioteche. Fa presente il danno economico derivato ai professori delle scuole medie inferiori di ruolo dal passaggio alle scuole medie superiori di ruolo, e così pure richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dei presidi di giovani isolati, confidando che il ministro vorrà provvedere ad allontanare queste dannose cause di disagio e di malcontento. Quanto al complesso ed urgente problema della crescente invasione femminile della scuola, rileva che occorre anzitutto scongiurare il pericolo da quella concezione egualitaria democratica secondo cui la donna va posta in ogni campo dell'attività umana allo stesso grado dell'uomo. E in contrapposto a tale concezione gli piace ricordare quella di Alfredo Oriani, precursore in molte cose dell'idea fascista, che considera la donna non già rivale ma integratrice nell'ambito familiare dell'attività dell'uomo (*commenti*).

Si impone anzitutto la netta separazione della scuola maschili da quelle femminili, altro provvedimento sarebbe quello di restringere o addirittura di proibire l'ingresso alle donne nelle scuole medie superiori, ma tale provvedimento sarebbe inutile se non fosse accompagnato immediatamente da tutta una serie di altri provvedimenti intesi a dar modo alla donna di esplicare tutte quelle sue particolari attitudini che hanno anche un'alta importanza sociale. Concludendo, esprime la fiducia che il ministro saprà instaurare in Italia una scuola veramente italiana e virile facendone un laboratorio di dotti che riprenderanno le sue nobilissime tradizioni nel mondo dell'arte e della scienza (*applausi, congratulazioni*).

Il ministro Fedele

FEDELE, ministro I. P.: — La riforma scolastica ha superato brillantemente la prova del fuoco, dimostrando di quali effetti spirituali e morali sia capace non l'opera di rinnovamento compiuto nella scuola. La scuola italiana è oggi nella sua grande maggioranza animata da una nuova fede. Non importa se qualche cosiddetto filosofo rimpianga il passato: la scuola, rinnovata, dal fascismo, è conscia dell'alto compito affidole di rinnovare la coscienza dei cittadini. La scuola non può essere agnostica; se professasse l'apoliticità, si metterebbe fuori della vita nazionale. Il processo di restaurazione morale della scuola non è lungi dall'essere compiuto, è avversato da pochi irreducibili avversari che cercano di alimentarlo di passioni di parte con la libertà dell'insegnamento e della indagine scientifica. Ma questa libertà non è negata dal fascismo che non vuole ingerirsi delle dottrine filosofiche. Vi è però nel fascismo l'idea centrale della nazione, che vuole attuare sostituendo la coscienza degli italiani, agitando innanzi ad essi la bellezza del sacrificio compiuto per la Patria. Se gli avversari non vogliono ciò riconoscere, essi hanno il dovere di uscire dalla scuola, prima che la legge abbia inesorabilmente a colpirli. Ma un altro ostacolo esiste. Alla rapidità di applicazione delle nuove leggi scolastiche non poteva corrispondere uguale rapidità nella trasformazione dell'anima degli insegnanti. La riforma è rinnovamento di metodi e ciò non tutti gli insegnanti hanno ancora compreso. È necessario che essi non limitino l'opera loro alla applicazione delle nuove norme, ma devono rinnovare la loro cultura e la loro vita interiore per essere apostoli capaci di accendere intorno a loro la luce della bellezza e della bontà. L'opera del governo fascista per il rinnovamento e l'elevamento della cultura è dimostrato anche dal continuo incremento della spesa totale che è più di due volte quella dell'anteguerra e il doppio di quella del periodo immediatamente precedente al fascismo. Tutti i bisogni della cultura sono presenti al governo. Così, in poco più di un anno, oltre 100 milioni sono stati destinati all'edilizia universitaria. Segnala a questo proposito l'opera mirabile che si compie a Milano, con la costruzione della città universitaria. A servizio dell'alta cultura il governo fascista ha posto le forze economiche e politiche delle varie regioni, conscio della sua grande importanza per il prestigio ed il decoro della nazione, ed esso non solo ha conservato le vecchie università, fari luminosi di cultura, ma ne ha istituite di nuove come quella di Bari, voluta dal capo del governo e che vedrà man mano completarsi le sue facoltà. Non può aderire alle critiche mosse dall'on. Anile alla eccessiva teoricità dell'insegnamento superiore, a ciò tanto più quanto il colonnello Mobile, sempre meravigliosa del Mezzogiorno, ha saputo dimostrare come si possa unire in fecondo connubio teoria e pratica. Nemmeno può accettare la proposta di togliere il limite di 5 anni entro il quale la libera docenza deve essere esercitata.

Venendo alla scuola media, di cui il paese sente tutta la importanza, dichiara di avere condotto a termine l'opera dei suoi predecessori interpretando e attuando lo spirito della riforma Gentile merce il regolare corso degli esami e quello sui convitti nazionali e gli istituti privati. Un nuovo indirizzo ha dato alle scuole complementari, dove molti studenti veri tipi ed il problema sarà completamente risolto d'accordo col ministro dell'Economia Nazionale. Infatti è lieto di constatare che la popolazione scolastica di queste scuole è in notevole aumento. Quanto ai programmi, ha chiarito molti punti, dato avvertenze, specificate esclusivamente alla differenziazione didattica ed alla [illegible] hanno raccolte unanimi lodi. Ma più che sui programmi occorre fare assegnamento sullo spirito degli insegnanti, i quali comprenderanno che occorre insegnare poco ma bene (*approvazioni*).

Riconosce che l'elemento femminile, già in prevalenza nelle scuole elementari, va aumentando anche nelle scuole medie, tanto che fra pochi anni la scuola sarà prevalentemente in mano alle donne. Ma non è possibile impedire alle donne l'accesso alle scuole od ostacolarne la carriera dell'insegnamento se non si vuole lasciare un grande vuoto da colmare scoperto. Il programma è comune alle altre amministrazioni dello Stato, che l'elemento maschile diserta sempre più. Del resto, non si può disconoscere che la donna ha particolari attitudini [illegible]. Ciò che importa è di curare di più l'educazione femminile per la quale finora troppo poco si è fatto in confronto della educazione maschile.

Il problema del Monte pensioni sarà risoluto prima della fine dell'anno, e quello dell'edilizia scolastica sarà anch'esso avviato alla sua soluzione soprattutto nel Mezzogiorno. E il provvedimento in corso di presentazione all'Opera nazionale contro l'analfabetismo alcune scuole permetterà di dedicare all'edilizia scolastica una somma ingente. Circa i libri di testo l'on. Fedele dice:

— Debbo riconoscere che le famiglie subiscono delle gravi spese e che i libri di testo sono veramente troppo numerosi. Per ordine del capo del governo sto studiando l'opportunità di adottare le pubblicazioni di Stato.

MUSSOLINI: — Lo Stato potrà intervenire per alcuni libri di testo.

FEDELE: — Ne con questo si lederanno gli interessi degli editori onesti. — Indi proseguendo: — A tutti i funzionari scolastici e a tutti i collaboratori nelle regioni redente invio una parola di pieno plauso. Il governo non intende decampare dall'indirizzo dato alla politica scolastica di quelle regioni, nè può ammettere che per i territori in cui impera la sovranità dello Stato italiano sia messo in dubbio il diritto dello Stato di educare italianamente e in lingua italiana i cittadini italiani (*applausi*).

Con vivo compiacimento il ministro ha letto gli elogi fatti dal relatore ai funzionari del ministero: fedeli e volonterosi servitori dello Stato. Oggi la scuola non è più per il capo del governo un fastidioso affare di ordinaria amministrazione. Egli, che è stato maestro di scuola, conosce tutte le difficoltà e le ansie degli insegnanti e guarda con fede sicura alla scuola prendendo anche le più geniali iniziative. Anche per la scuola, ogni secolo si rinnova, il 21 aprile scorso — conclude il ministro — mentre in tutte le città d'Italia i nostri fanciulli celebravano il natale di Roma, le scolaresche di tutti i gradi, passavano nell'aureo via memore di Impero salutando romanamente il capo del governo. E mentre sfilavano a decine di migliaia, egli ricordava i versi con cui il poeta impigliava alla giovinezza d'Italia *[illegible] applausi, applausi anche Mussolini; molte congratulazioni*).

La chiusura della discussione generale è approvata. Il relatore SOLMI rinuncia a parlare.

GASPAROTTO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ravvisa che il Ministro della P. I. darà il maggiore impulso alla pubblicazione delle edizioni promosse sotto i suoi auspici». Augura che sia dato il maggiore impulso alla pubblicazione delle grandi edizioni nazionali degli scritti di Dante, di Petrarca, di Leonardo, di Volta, di Muratori, di Gioberti e di Mazzini.

MAZZINI raccomanda al ministro le particolari condizioni in cui versano le scuole di alta montagna. FEDELE, ministro della P. I., dichiara che non accetta gli ordini del giorno degli on. Pennavaja e Tinzl. Accetta come raccomandazione gli altri ordini del giorno. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati. PRESIDENTE pone a partito il passaggio alla discussione dei capitoli. (E' approvato).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio. Pure approvato è l'articolo unico del disegno di legge.

(*A questo punto vien letto il dispaccio di Nobile. — Vedi in prima pagina*).

La seduta termina alle ore 18,18. Mercoledì seduta alle 16.

I podestà nelle provincie piemontesi

Alessandria

A

Agliano: Bologna Carlo Alberto — Albera Ligure: Cumo Ettore — Alfiano Natta: Serra Giovanni — Alice Bel Colle: Monticelli Francesco — Alluvioni Cambiò: Arfini Amilcare — Altavilla Monf.: Gatti Emanuele — Alzano: Storzino Giovanni — Antignano: Bonella Giuseppe — Arquata Scrivia e Gronzona: Lasagna Luigi — Avolasca: Balardi Fausto.

B

Baldichieri e Castelnuovo: Carino Giacomo — Balzola: Berna Carlo — Basaluzzo: Tavella Oreste — Bassignana: Emanuelli Emiliano — Belveglio: Ivaldi Vercelli Alessandro — Bergamasco: Solia Nicolao — Bersano di Tortona: Daffunchio Terenzio — Bistagno: Alberti Giovanni — Borghetto Borbera: Gallo Giovanni — Borgoratto Alessandrino: Massolino Nicola — Borgo S. Martino: Costanza Pierino — Bosco Marengo: Bianchi Giovanni — Bozzole: Governo Alessandro — Brignano del Curone e Frascata: Bruzzo Giuseppe — Bruno: Bonzo Alessandro — Brusaschetto: Piccalugo Giuseppe — Bubbio: Bistone Claudio — Buttigliera d'Asti e Albugnano: Albini Federico.

C

Cabella Ligure: Calcagnino Andrea — Calamandrana: Garberoglio Domenico — Calliano Penango: Zanella Giovanni — Calosso: Gualia Giuseppe — Camagna: Monasterio Eugenio — Camerano Casasco: Motta Luigi — Carrino: Vellano Antonio — Cantalupo Ligure: Tachella Colombo — Capriata d'Orba: Brizzolesi Enrico — Carbonara Scrivia: Carbone Eugenio — Carentino: Torta Giovanni — Carezzano Inferiore: Desimone Giovanni — Carezzano Superiore, Castellania: Guerra Tito — Carrega: Tamburio Domenico — Carrosio: Costa Felice — Cartosio: Carino Francesco — Cassalcermelli: Carmelli Luciano — Cassalmorano: Barabbi Luigi — Cassano: Balardi Luigi — Casorzo: Rossi Giuseppe — Cassano Spinola: Modena Giuseppe — Cassinasco: Filippetti Giovanni Giuseppe — Cassinelle: Vercellini Giovanni — Castagnole Monf., Borgo Gregorio, Castelnuovo: Cavallo Pietro Francesco — Castell'Alfero: Martinetto Luigi — Castellazzo d'Erro: Rapetti Paolo — Castelletto d'Orba: Montaldeo: De Barbieri Achille — Castelletto Merli: Meiotti Giovanni — Castelletto Molina: Bordino Carlo; Castelletto Scazzoso: Robba Carlo — Castello di Annone: Baldurzi Oreste — Castelmuovo Belbo: Bonga Ugo — Castelnuovo Bormida: Pietrasanta Vincenzo — Castelnuovo Calcea: Succi Marcello — Castelnuovo d'Asti, Bauzano S. Pietro: Andriano Silvio — Castel Rocchero: Borgio Paolo — Castel S. Pietro Monf.: Massoni Luigi — Castelspina: Delfino Giuseppe — Castelvero d'Asti: Pizzo Biagio — Castiglione d'Asti: Cremolino Silvio — Cavatore: Mignone Saturno — Cellamonte: Arditi Giuseppe — Cellarengo: Gianoglio Antonio — Cerreto: Balbo Carlo — Cerreto Grue: Sacco Michele — Cerrina, Rossingo: Bollo Luigi — Cerro Tanaro: Palazzolo Gioachino — Cessole: Cirio Delfino — Chiusano d'Asti, Soglio: Carpignano Remigio — Cinaglio, Settime: Carratti Carlo — Cisterna d'Asti: Barberis Emanuele — Coazzolo d'Asti: Gioachino Colombo — Coleavagno: Cavalliero Biagio — Cocconato, Robella, Aramengo: Bolfino Tancredi — Conzano: Corino Francesco — Corsione: Beanzola Celestino — Cortiranzo: Rolfo Antonio — Corvigliano: Bigliani Battista — Consonbrato: Biancardi Gabriele Francesco — Costa Vescovado: Canti Luigi — Cremolino: Turco Pio — Crescentino: Marescotti Giovanni Battista — Cuneo: Mercato Biagio — Cuneglio: Grassi Carlo.

D

Danica: Galbero Pietro — Dernice: Marugo Ettore — Duaino, S. Michele d'Asti: Gamba Sebastiano.

F

Fabbrica Curone, Fortolondo: Giani Camillo — Felizzano: Piantato Giacomo — Ferrere: Montalcini Emanuele — Fiascone: Ordino Giovanni — Fontanile: Del Primo Pietro Pio — Frascaro: Patris Sebastiano — Frassinello Monf.: Balbo Alessandro — Frassineto Po: Cardelloua Cristoforo — Fresonara: Gamalori Augusto — Frinco: Incisa di Camerana Vittorio — Frugarolo: Cavanna Ettore — Fubine: Stella Antonio.

G

Gabbiano: Sangiaro Carlo — Gamalero: Gallazzi Riccardo — Garbagna: Fontana Vincenzo — Gavazzana: Schiaffino Lorenzo — Giarole: Vitale Marcello — Grana: Cerutti Giuseppe — Grazzano Monf.: Coppo Giovanni — Gremiasco: Angiolini Attilio — Grognardo: Alleman: Placido — Groppo: Guacicoli Ernesto — Guazzola: Stringa Serafino.

I

Incisa Belbo: Molinari Battista — Isola d'Asti: Fassone Giuseppe — Isola S. Antonio: Pallavicini Ezio.

L

Lerma, Casaleggio Boiro: Piano Giovanni — Loazzolo: Penna Felice — Lu: Valsasso Giovanni.

M

Malvicino: Gavotti Gustavo — Malvino: Belingeri Clemente — Maranzana: Pizzo Americo — Masio: Sconfienza Michele — Melazzo: Chiabrera Cesare — Merana: Ghione Valentino — Mirabello Monf.: Barbieri Cesare — Molare: De Guidi Federico — Molino de' Torti: Morzini Giovanni — Mombaldone: Anselmino Antonio — Mombaruzzo: Bona Lodovico — Monbello Monf.: Tortielli Giovanni — Momperone: Bergaglio Antonio — Monale, Cortiandone: Voglino Cesare — Monasiero Bormida: Croce Eugenio — Moncalvo: Calligaris Luigi — Moncestino: Quarello Lorenzo.

N

Nizza Monferrato: Mosso Luigi — Mongardino e Vigliano d'Asti: Carbonesca Goffredo Giacomo — Moncriardino Ligure: Gogna Pietro — Moniesle: Mossi Pio — Montalbano: Cazzola Giovanni Battista — Monteaglio: Frascaroli Calvaino Gherardo — Montalia, Capriglio e Bagnasco d'Asti: Riccio Oreste — Montaldo Bormida e Carpeneto: Schiavina Giuseppe — Montaldo Scarampi: Ratiazzi Giuseppe — Montalero: Mussano Giovanni Battista — Montecastello e Rivarone: Lingua Filippo — Montechiaro d'Acqui: Pesce Giovanni Battista — Montechiaro d'Asti: Pelletta Raimondo — Montegioco: Fanzio Tommaso — Montegrosso d'Asti: Terzano Dante — Montemagno: Ferraro Alfonso — Montemarzino: Daffonchio Giuseppe — Montiglio: Schierano Giovanni — Morano sul Po: Bassini Leonido — Moransengo: Navarese Giovanni — Morbello: Galliani Domen. — Mornese: Massarello Eugenio — Morsasco: Stoppino Giovanni Battista — Murisengo: Ordasso Riccardo.

O

Occimiano: Margara Tullio — Oddalengo Grande: Sarzana Felice — Oddalengo Piccolo: Lusona Paolo — Olivola: Pugno Evasio — Olmo Gentile: Negro Giuseppe — Orsara Bormida: Bobbio Carlo — Ottiglio: Clivio Ernesto — Oviglio: Porrati Flaminio — Ozzano Monferrato: Scaghoni Silvestro.

P

Paderna: Simonelli Ernesto — Pareto: Scaiola Giuseppe Augusto — Parodi Ligure: Avanzi Domenico — Passerano, Marmorito, Primeglio e Schierano: Radicati di Marmorito Roberto — Pasturana, Francavilla Bisio: Foriano Fiorentino — Pavone d'Alessandria: Spiotta Oresta — Pecetto di Valenza: Gaia Biagio — Pies e Cortanze: Sala Carlo — Pietramarazzi: Mensi Arturo — Pino: di Asti e Mondonio: Berruti Michele — Piova, e Carreto d'Asti: Bosco Giovanni — Plovera: Manao Luigi — Pomaro Monferrato: Quartero Giuseppe — Pontecurone: Arezzi Giuseppe — Pontestura, Cuniolo e Grignolio: Piccaroli Giuseppe — Ponti: Fratelli Amilcare — Ponzano Monferrato: Gioia Silvio — Ponzone: Grattarola Gabriele — Portacomaro e Novellone: Berruti Romo — Pozzolo Groppo: Bigliori Candido — Pozzolo Formigaro: De Andrea Lorenzo — Prasco e Gabiolo: Pinna Michele Lorenzo — Predosa: Tosolli Pietro.

Q

Quaranti: Gallo Giuseppe — Quargnento: Bertone Giuseppe — Quarti: Giorgetti Carlo — Quattordio: Venezia Giovanni.

R

Refrancore: Siliano Giovanni — Revigliasco d'Asti e Vaglierano: Dallarosa Giuseppe — Ricaldone: Bazzurro Emilio — Rinco: Canti Ernesto — Rivalta Bormida: Morbelli Domenico — Rocchetta Tanaro: Giudice Efisio — Rocca d'Arazzo e Arzano d'Asti: Bolla Carlo — Roccaforte Ligure: Ferragano Angelo — Roccagrimalda: Rosa Romolo — Roccaverano: Arnaudo Giovanni — Rocchetta Ligure: Castelli Alberto — Rocchetta Palafea: Borgatta Enrico — Rocchetta Tanaro: Borelli Italo — Rosignano Monferrato: Francia Alfredo.

S

Salabue: Scienza Giuseppe — Sala Monf.: Giachino Alberto — San Cristoforo: Spinola Ernesto — San Giorgio Monf.: Miglietta Felice — S. Giorgio Scarampi: Gallo Francesco — S. Martino Alfieri e Celle Enemondo: Gonella Attilio — S. Marzano Oliveto e Monaca: Pesce Battista — S. Marzanotto: Roberto Giulio Cesare — S. Paolo della Valle e Solbrito: Sonaglia Antonio — S. Sebastiano Curone: Ciani Cesare — S. Agata Fossili: Mardini Giuseppe — Sardigliano: Cremonti Severino — Sarezzano: Bollano Giulio — Scandeluzza: Raschio Armando — Scurzolengo: Valenzano Pasquale — Serole: Ferrero Carlo — Serralunga di Crea: Ponzano Giuseppe — Serravalle d'Asti: Novello Marino — Serravalle Scrivia: Davino Angelo — Sessame: Caffarelli Pietro — Sessant: Manzone Ettore — Sezzadio: Bruno Pietro — Silvano d'Orba: Romano Ferdinando — Solero: Samarotto Fiorenzo — Salunghello: Farello Claudio — Sorli: Bella Pietro — Spigno Monf.: Airaldi Achille — Spinetto: Bonisanti Pietro — Stazzano: Alice Domenico — Strevi: Braccio Guido.

T

Tagliolo Monf. e Belforte Monf.: Inglese Italo — Tassarolo: Fava Sebastiano — Terruggia: Prato Enrico — Terzo: Marabotti Alberto — Ticineto: Vaglia Agostino — Tiglione: Calvi Ettore — Tonco: Lanfranco Giuseppe — Tonengo d'Asti: Nicola Pietro — Torre de' Ratti, Castel de' Ratti e Molo Borbera: Celio Renato — Treville: Fassino Giovanni — Trisobbio: Ivaldi Luigi.

V

Vaglio Serra: Negro Giovanni Battista — Valfenera: Molina Domenico — Valmacca: Romussi Giuseppe — Viarango: Grosso Giuseppe — Vargo: Malmini Ercole — Vesime: Lanfranco Ilmaldo — Viale: Peronoito Edoardo — Viarigi: Viola Luigi — Vignale: Buzio Oreste — Vignola Borbera: Isola Ferdinando — Viguzzolo e Castellar Guidobono: Carnevale Marziano — Villabella: Belingeri Flavio — Villadeati: Garoglio Luigi — Villafranca d'Asti e Cantarana: Morano Carlo — Villalvernia: Solera Giuseppe — Villamiroglio: Balxola Michele — Villanova d'Asti: Chiesa Adolfo — Villanova Monf.: Scaglioti Massimiliano — Villaromagnano: Gramegna Luigi — Villa S. Secondo e Corsione: Origlia Vittorio — Vinchio: Laiolo Luciano — Visone: Canepa Oreste — Volpedo: Bosco Carlo — Volpeglino: Rolandi Eutero — Voltaggio: Barabino Niccolò.

Cuneo

A

Acceglio: Marchetti Giovanni — Aisone: Biancotto Eligio — Albaretto Macra: Allione Giuseppe — Albaretto Torre: Porello Secondo — Alma: Denino Giovanni — Allo e Caprauna: Deandreis Vincenzo — Andonno: Vigna Tagliandi Umberto — Argueillo: Franconi Angelo.

B

Baldissero d'Alba e Montaldo Roero: Fasquaro Giulio Cesare — Barbaresco: Perno Matteo — Barolo: Albano Eugenio — Bastia Mondovì: Forzano Giacomo — Bastifolo, Scagnello, Nucetto e Mainotremo: Palmieri Basilio — Beinette: Quarenta Angelo — Bellino: Peirache G. B. — Belvedere Langhe: Meriati Gualtiero — Benevello: Bonelli Venanzio — Bergolo: Barberis Alberto — Bernezzo: Arnaud Carlo — Borgesio e Arcentera: Giavelli Lodovico — Bonvicino: Manfredi Riccardo — Borgomale: Bruno Giuseppe — Borgo S. Dalmazzo: Giordanengo Serafino — Bosia: Puce Giovanni — Bossolasco e Sommariva: Baurano Giacinto — Brialgia: Borsarelli Emilio — Briga Marc: Musso Francesco — Brondello, Castellar, Pagno e Cornegliano: Martina Leone — Brossasco: Bogetti Francesco.

C

Camerana: Prandi Emanuele — Camo: Turco Francesco — Canosio e Marmora: Negro Vittorio — Caramagna: Boetti Carlo — Cardè: Bosia Giuseppe — Carrù: Mannini Cesare — Cartignano: Stanga Mario — Casalgnetto: Cordero Gaudenzio — Castelduino: Allasia Giovanni — Castelletto Stura: Demaria Paolo — Castelletto Uzzone, Feisetta Uzzone, Torre Uzzone e Gorrino: Gallo Pilade — Castellinaldo: Topino Secondo — Castellino Tanaro: Canavesi Giuseppe — Castiglion Tinella: Cerutti Luigi — Castino: Bongiovanni Battista — Cavallerleone: Rosso Andrea — Cavallermaggiore: Bonino Attilio — Celle Macra: Martini Paolo — Centallo: Meinardi Giuseppe — Ceresole d'Alba: Pagliano Matteo — Cervasca e Vignolo: Sardo Francesco — Cervere: Costantino Giuseppe — Ciglie: Manildo Adolfo — Cissone e Roddino: Carbone Alessandro — Clavesana: Pollano Gioachino — Cornegliano d'Alba: Sibona Annibale — Corneliglia: Caffa Carlo — Cossano Belbo e Rocchetta Belbo: Calleri Giovanni — Costigliole Saluzzo: Chiapello Mario — Crissolo: Reinaud Antonio.

D

Diano d'Alba e Montelupo: Farinetti Francesco.

E

Elva: Mattalia Costantino — Entraque: Borgogno Mario — Envie: Peraldi Carlo.

F

Farigliano: Piacenza Giovanni — Faule: Borella G. B. — Feisoglio e Cravanzana: Piazza Adolfo — Frabosa Soprana: Manera Luigi — Frabosa Sottana: Caramello Stefano — Frassino: Giuglena Antonio.

G

Galeia, Rittana e Molnia: Milanesa Carlo — Gambasca: Costa Antonio — Genola: Canale Michele — Gorzegno: Gallo Angelo — Govone: Ridolfi Gino — Grinzane e Castiglion Falletto: Prandile Giovanni — Guarene: Paoletti Secondo.

I

Igliano: Baricalla Giuseppe.

L

Lagnasco e Manta: Gullino Luigi — La Morra: Manzone Giovanni — Lequio Berria: Castagnoli Luigi — Lequio Tanaro: Dompè Domenico — Lesegno: Romano Carlo — Levice: Francone Carlo — Limone Piemonte: Dalmasso Tomaso — Lisio: Bonzolo Giuseppe.

M

Magliano Alfieri: Rava Felice — Magliano Alpi: Dadone Stefano — Mango: Rialla Luigi — Marene: Rinodo Pietro — Margarita: Delleani Egidio — Murazzano: Basso Vincenzo — Martiniana Po: Rocchietta Bartolomeo — Melle: Fino Giovanni — Mombarcaro: Barbero Remigio — Mombasiglio e Monasterolo Casotto: Musso Pietro — Monasterolo Savigliano e Ruffia: Aimar Luigi — Monastero e Vezzo: Piovano Giovanni — Monesiglio e Gottasecca: Gastone G. B. — Monforte d'Alba, Castelletto Monforte e Perno: Guglielmino [illegible] — Monti: Calissano Vincenzo — Montaldo Mondovì: Pittano Bartolomeo — Montanera: Filippi Battista — Montemale: Cucchietti Bernardo — Monteu Roero: Rullo Cesare — Montezemolo e Castelnuovo Ceva: Olivieri Felice — Monticello d'Alba: Conte Roero di Monticello Leopoldo — Moretta: Prati Giacinto — Morozzo: Turco Giovanni — Murazzano: Tovegni Federico.

N

Narzole: Gancia Tomaso — Neive: Ricardi Candiani Guido — Neviglie: Ghisolfo Enrico — Niella Belbo e S. Benedetto B.: Penna Mario — Niella Tanaro: Cortolini Andrea — Novello e Monchiero: Anselmo Pasquale.

O

Oncino: Aimar Domenico — Ostana: Fissala Chiaffredo.

P

Pagliero: Simondi Giuseppe — Pamparato e Roburent: Ancillotti Enrico — Paroldo e Sale Langhe: Adami Sebastiano — Perletto: Barbero Carlo — Perno: Rossotti Giovanni — Pianfei: Manassero Francesco — Piasco: Ruggiero Giacinto — Piciaporrino e Sambuco: Varusio Giorgio — Piobesi d'Alba: Cravanzola Carlo — Pocrio: Musso Giacomo — Pocapaglia: Ducomo Francesco — Polonghera e Casalgrasso: Re Gaetano — Pontechiale: Roux Tomaso — Pradleves, Monterosso Grana e S. Pietro Monterosso: Durando Carlo — Prazzo: Bianchi Di Rosolio Mario — Priero: Casalnis Ernesto — Priocca: Allolio Federico — Priola e Bagnasco: Ghigliona Carlo — Prunetto: Gallo Stefano.

R

Rifreddo: Fiorella Giuseppe — Ranschia: Scrivano Luigi — Robilant: Fulchari Lino — Roccabrima: Acchiardi G. B. — Roccaciglié: Rivelli Luigi — Roccadebaldi: Dezna Bernardo — Roccaforte Mondovì: Casabella Giulio — Roccio e Torresina: Saltarino Filippo — Roccasparvera: Politano Mario — Roccavione: Tosetti Giuseppe — Roddi: Rosso Giovanni — Rodello: Cagnasso Francesco — Rossana e Venasca: Boetti Chiaffredo.

S

Saliceto: Prandi Domenico — Samone: Visio Giovanni — San Damiano Macra e Lotulo: Rapetti Santino — Sanfré: Della Rocca Amilcare — Sanfront: Moine Umberto — S. Michele Prazzo: Fresia Giovanni — S. Albano Stura: Tomatis G. B. — S. Stefano Roero: Varisio Roberto — Scarnafigi: Amerio Alfonso — Serralunga e Sinio: Lurgo Domenico — Serravalle Langhe e Cerretto Langhe: Urbani Bartolomeo — Sommariva Perno: Pasquero Giuseppe — Stroppo: Abellio Chiaffredo.

T

Tarantasca: Dalmasso Angelo — Tarde: Rossi Nardo — Torre Bormida: Costa Delfino — Torre Mondovì: Goffi Ascheri Giovanni — Torre S. Giorgio: Bonino Giorgio — Trezzo Tinella: Fenocchio Alessandro — Trinità: Barberis Francesco.

U

Usolo: Ponte Giacomo.

V

Valdieri: Oliva Pietro — Valgrana: Barberis Martino — Valloriate: Berardengo Mario — Valmala: Bodrero Antonio — Vernante: Vallauri Paolo — Verzuolo: Chieco Giuseppe — Vezza d'Alba: Solero Simone — Vicoforte: Biangini Pietro — Villafalletto: Peirone Enrico — Villanova Mondovì: Vigliett Giovanni — Villanova Solaro e Murello: Sormano Giuseppe — Villanovetta: Roberto Paolo — Villar S. Costanzo: Rebuffo Giuseppe — Vinadio: Vassallo Guido — Viola: Bovetti Pietro — Vottignasco: Robbia Antonio.

Singolare opera filantropica
fecondata da una mortale disgrazia

Ivrea, 15, notte.

Gli abitanti del piccolo comune di Orio Canavese, animati dal filantropico proposito di dotare il loro paese di un asilo infantile senza fare inutile spese, si diedero all'opera allestendo un progetto e iniziando la costruzione con gratuite prestazioni personali. Il sindaco faceva il muratore, il parroco era un laborioso manovale: tutta la popolazione, uomini e donne, volle contribuire con l'opera propria alla erezione dell'asilo. L'edificio alla fine dello scorso inverno era già costruito, ed in questi giorni i volonterosi operai stavano per dotarlo di un piazzale con lavori di sterro. Fra tali benemeriti lavoratori si distingueva certo Giacomo Tepparo fu Marcello di anni 48, il quale mentre era intento a scavare terra fu investito ieri da una frana di terriccio e pietrame caduta dall'altezza di quattro metri. Il disgraziato Tepparo riportò mortali lesioni e cessò di vivere quasi immediatamente.

2 ciclisti feriti per evitare un bambino

Alessandria, 15, notte.

Una quarantina di ciclisti di ritorno da una corsa, giunti a Castelletto, si trovarono d'improvviso sbarrata la strada dal tram provinciale. Per evitare i veicoli ed un bambino sbucciato d'un tratto da una siepe, due ciclisti caddero contro un argine riportando il primo la frattura della base cranica, secondo ferite e contusioni varie. Il bambino rimase illeso.

BORSE

BORSA DI TORINO — 15 Maggio

Mercato poco attivo ed alquanto incerto sull'andamento irregolare dei Cambi, che subirono oscillazioni forzosissime, per chiudere di poco più sostenuti dai prezzi di chiusura di ieri.

Rendita 3,50 % (cont. 70,10, 70,20 n.); 70,75-70,475, 70,85 — Consolidato 5 % (cont. 94,90); 94,90-94,85, 94,825 — Banca d'Italia 2217 — Banca Commerciale 1330-1334, 1327 — Credito Italiano 873 — Banca Nazionale di Credito 527 n. — Banco di Roma 119 n. — Mittel 400-396, 396 — Meridionali (cont. 875); 880-865, 874 — Rubattino 633-627, 627 — Cosulich 278-272, 273 n. — Ital. Gas 381-371,50, 375 — Consumatori Gas 287-285, 285 — Elettricità Alta Italia 301-295,50, 296 — Sip 207-203,50, 205 — Terni 487 n. — Schiapparelli (cont. 195); 121 — Nebiolo 446 n. — Bauchiero 30 — Monte Amiata 385-373, 373 — Fiat 560-549, 551,50 — Bonifiche 560-545, 550 — Florio 158,50-155, 155 — Viscosa 327-315, 316 — Chatillon 1.a 226-225, 225 — Beni Stabili 743-725, 725 n. — Cementi 273,50-270, 272 — Pirelliana 135 — Montecatini 231-229,50, 230,50 — Spalato 403 n.

Cambi — Parigi 82,75-83, 80,90 — Svizzera 533 n. — Londra 135,25 — Belgio 80 — New York 30-27,75 n.

TITOLI	Prezzo precedente	Prezzo del giorno	Prezzo più alto	Prezzo più basso	Prezzo medio	Quantità
Titoli di Stato						
Rend. 3,50 lic.	70 75	6 75	70 425	70 80		71 00
Id. cons.	70	6 70		70 20 n		71 n
Consolid. 5 lic.	94 90	94 90	94 85	94 825		95 05
Id. contanti	94 90	94 90		94 90		94 70
R. T. sett. c.	2 60	—	—	—		—
Id. nov. cont.	2 60	—	—	—		—
Azioni bancarie						
Banca Italia	60 —	—	—	2847 —		2795 —
B. Commerc.	63 —	1330 —	1334 —	1327 —		1327 50
Credito Ital.	90 50	873 —	—	873 —		874 n
Banco Roma	9 —	—	—	119 n		119 n
B. Naz. Cred.	50 —	—	—	527 n		527 n
B. Agricola	15 —	—	—	—		—
B. Trivenetaa	14 —	—	—	—		—
Cred. Mobil.	95 —	—	—	—		—
Cons. Mobil.	98 75	—	—	—		—
Trasporti						
Mediterranea	17 50	400 —	398 —	399 —		399 50
Merid

SAN FRANCESCO

I *FIORETTI*

Non c'è, si può dire, editore che non abbia in questi giorni allestito una sua edizione dei *Fioretti;* e ad ognuna il successo è grande. Un editore fiorentino, ha, per parte sua, venduto del libro, in poco più d'un anno, circa 36 mila copie. E i *Fioretti* si ristampano da tutte le parti.

Come mai tale e tanto fortuna? Creazione originale del popolo italiano, il popolo ritrova nei *Fioretti* la parte migliore di sè. Appunto per ciò, in tanto selvaggio tumultuare di passioni e di odi, ritorna ad essi con desiderio accorato. La grande originalità creatrice delle religioni e della epopea è spenta, ma la poesia che aleggia da esse non muore mai. Il popolo italiano non ebbe epopea eroica come ebbero il francese e il tedesco. Ripiasmò sì e foco propri Rolando e Olivieri, e le immagini loro scolpì, come a Verona, perfino nel portale della sua chiesa; ma la vera original sua epopea fu d'altra natura. Fu la francescana. E il momento veramente epico di essa fu l'anno del *grande alleluja*. Roma non fu che ricordo di chierici e di letterati; il francescanesimo e il desiderio e l'esaltazione della pace fino al delirio furono movimento di folle.

L'espressione più significativa di questo movimento sono i *Fioretti*. Chi non conosce che sia stato il dugento italiano, e non sa il popolo si affollasse nelle piazze con egual desiderio ad ascoltare i *cantores franciscanorum* e gli *inculatores Domini*, celebranti con pari voce la santa gesta di Carlo e quella di Francesco, non potrà mai intendere l'ambiente onde sono sorti i *Fioretti*. Ma le intese fin dal primo momento l'uomo cui fu dalla Chiesa affidata la protezione e tutela del nuovo Ordine. Scendendo nella Pasqua sì rose del 1221 da Perugia a visitare i frati radunati a capitolo nel piano di Santa Maria degli Angeli; — quasi cinquemila frati, divisi a schiere, seduti su delle stuoie, e tutti occupati a solennemente in ragionare di Dio, in orazione, in lagrime e in esercizi di carità; e stavano con tanto silenzio e con tanta modestia che ivi non si sentiva uno romore, nè uno stropiccio» — meravigliato «di tanta moltitudine così ordinata, con lagrime e con grande divozione», il cardinal Ugolino esclamò: «Veramente questo sì è il campo e lo esercito de' cavalieri di Dio!».

E cavalieri di Dio nel vero i Frati minori si sentirono fin dal primo momento. Cavaliere era stato il loro fondatore, e con linguaggio cavalleresco aveva loro sempre parlato. La Riforma della Chiesa gli si presentava come una grande gesta cavalleresca, e lo impresa dei paladini di Francia stavano nel piano istesso che gli atti dei martiri. «Carlo imperatore, Rolando e Olivieri e tutti i cavalieri e robusti uomini che furono potenti in guerra combattendo contro gli infedeli con molto sudore e travaglio fino alla morte, riportarono su di essi una vittoria memoranda, e da ultimo essi stessi fatti martiri morirono per la fede di Cristo in battaglia». Cavaliere e posta, impresa del suo suggello lo spirito de' suoi figli e lasciò in essi un'impronta purpurea come la sue piaghe.

Non si cancellò più. Dopo la morte del Santo — quasi volevo dire dell'eroe — fiere lotte scoppiarono per l'interpretazione e l'osservanza della Regola di lui. E i fratelli buttarono in esse tutta l'anima loro. Quelli tra essi che più erano vissuti nell'intimità del padre, che ne avevano raccolto con devozione filiale e registrata fedelmente nella memoria ogni parola, non si potevano persuadere ch'essa potesse in alcun modo essere modificata o fraintesa. I Compagni di lui, Leone, Angelo, Rufino, diventarono così i testimoni e i custodi gelosi del suo pensiero. Si scrivevano sempre nuove Vite, ma nessuno scritto poteva raccogliere tutta quella vita, e in ogni scritto andava per dolorosa necessità smarrita la parte più bella di lei. Chiunque scrivesse, la parola scritta era sempre inferiore a quella grandezza e a quella bellezza. «Certamente nui che fummo sì stemmo con lui, non lo potremo mai nè con parole nè con lettere explicare nè narrare», dice a un certo momento un'antica narrazione, che in questo punto deriva certamente dai Compagni e rappresenta con fedeltà l'intimo loro pensiero. Ogni fratello del resto — pur bevuto appena ch'avesse alle fonti pure del francescanesimo — questo chiaramente sentiva; e sentiva insieme come, per riguardi umani, negli scritti fino ad ora apparsi non tutto del Santo si era scritto. Così negli eremi solitari, per i gioghi boscosi dell'Umbria, dello Marche, dell'Abruzzo, dove gli amanti feroci — è la parola — di Madonna Povertà si erano rifugiati per poter liberamente stringere tra i propri anelanti la sposa divina, la parola liberamente tramandata di fratello in fratello a ricordar quella vita, a celebrar quegli amori, diventò parola sacra. Alterarla, deformarla, era alterare, deformare la verità, e perciò sacrilegio che nessun buono figlio di padre Francesco avrebbe per nessuna ragione commesso. La passione entrò certo anche in quei racconti, ma entrò per la sincerità stessa dei raccontatori, che li accendevano di tutta la fiamma della loro passione; il meraviglioso colorì spesso quelle narrazioni, ma le colorì per l'ingenuità stessa dei narratori, senza che essi pur se ne addessero, anzi essendo essi i primi a credere fermamente ciò che raccontavano. Avvenne così dell'epopea francescana quello che di ogni altra epopea: documenti nel tempo stesso del passato che raccontano e della vita contemporanea per la quale sono scritti.

Così spuntarono, sulla fine del secolo XIII, i *Fioretti*, o meglio sorse la scrittura latina, (gli *Actus*), donde essi per buona parte derivarono. Chi li raccolse? Per qualche capitolo si può accertare. Fu un frate Ugolino di Monte Giorgio nelle Marche, che visse nella seconda metà del dugento. Ma molti capitoli risalgono direttamente ai compagni più intimi del Santo (Leone, Masseo) e ai primi discepoli di questi. E sono i capitoli più vivi e più belli e più importanti, perchè conservano — dice bene il padre Boghetti — tutta la vivace santità, lo sprezzo del mondo, l'amore alla povertà, lo slancio verso Dio, ch'erano divenuti sangue della loro vita, atteggiamento spontaneo, continuo impeto amoroso e giocondo della loro anima.

Come si tramandarono o furono scritti questi capitoli? Per farlo chiaramente capire addurrò un esempio, ma non tratto dai *Fioretti* che tutti conoscono, sì da un altro libro che s'è formato su per giù nello stesso tempo e nello stesso modo. Compilazioni perchè che, per quanto riguarda il loro valore storico, non si possono mai giudicare nel loro insieme, ma delle quali deve essere fatto giudizio pezzo per pezzo, e a volte perfino periodo per periodo. Ecco qui un'antica scrittura abruzzese, pubblicata vent'anni fa, che il suo editore malamente intitolò «*La leggenda antica*». Ascoltiamo dunque quello che, secondo essa, raccontava fra Tommaso da Pavia, e il quale era stato ministro di Toscana», e «affermava e diceva di aver udito» il suo racconto «con le sue proprie orecchie da frate Stefano, compagno di Santo Francesco». Raccontava dunque — nessuno mi vorrà male se rammoderno un po' il testo e lo rimetto in italiano — di essere stato per più mesi in un eremitorio con il Santo, dove egli aveva «la cura della cucina e della mensa dei frati». Buoni frati, i quali se ne «stavano in silenzio e in orazione infino a che egli li chiamava per mezzo di tabella (il testo dice: tevola, ch'è la tabella o raganella che si suona in chiesa per gli uffizi la settimana santa) a mangiare. Ma prima di essi usciva di cella il Santo, e all'ora di terza passava in cucina, e se non ci vedeva ancor fuoco acceso, «andava per l'orto e coglieva una brancata di erba». Poi chiamava frate Stefano, in silenzio. «Va e cuoci alquanto questa erba, e bono pranzo verrà a li frati». E frate Stefano coceva «con alcuno ovo e poco cacio», avuto per carità. Modesto e scarso cibo, ma che al Santo e ai frati, tanta era la loro letizia, pareva pranzo succolento. Poi il Santo diceva: «Io lodo la prudenza del mio cuciniero, che ha fatta sì bona e grande pistanza». E soggiungeva: «Tu hai fatto assai oggi; domani non ci fare niente, perchè è stata grande pietanza, e non si conviene ai poveri di Cristo». Si che frate Stefano, «volendo obedire il suo comando in ogni cosa», il giorno appresso «nulla faceva nè cocea», ma allettava la mensa «con pochi pezzetti di pane». Pure il Santo mangiava «con gran letizia» lo stesso. Ma poi diceva: «Frate Stefano, perchè tu non ci hai fatto oggi da mangiare?». E Stefano: «perchè tu, Padre, mi dicesti che non facessi niente». Ma il Santo: «Buona è la discrezione, e non è sempre bene adempire quello che si dice».

Or come dubitare questo racconto non derivi direttamente dai Compagni del Santo? E non è colta qui, come nei *Fioretti*, proprio la fisionomia di lui, e fatta sentire, non per arte di narratore, ma per l'intimo della cosa, la poesia che si sprigionava da lui? La poesia di que' pranzi, che le mense erano spesso apparecchiate presso la siepe, mentre un usignolo dall'albero vicino cantava assai dolcemente! Si ricoteva il Santo, e poichè frate Pecorella di Dio non aveva voce per tener bordone all'uccello, si provava lui. E «cominciando egli a cantare, il rosignuolo taceva, e finito che aveva il canto Santo Francesco, il rosignuolo ripigliava» il suo. Così a gara in quella dilettazione spirituale sino al vespero. Nei giardini di Düsseldorf, mentre brillava intorno la primavera, e Arrigo Heine giovinetto si dimenticava nella vita dell'ingegnoso hidalgo della Mancia; nella novella del Maupassant, nel romanzo dell'«Innocente», e nemmeno dinanzi ad Adona estasiato, l'angelo non cantò mai come quando di ramo in ramo volò «sopra a la mano di Santo Francesco» e benicò il pane ch'egli gli porse.

E' l'eterna poesia francescana, che spesso neppure i grandi virtuosi della penna, con tutte le loro maestrie seppero raggiungere. Or la grandezza e la verità dei *Fioretti* sta appunto nell'aver essi, per consolazione eterna degli uomini semplici, raccolta e fermata questa poesia. E chi scriva del Santo e prescinda da essi, non intenderà mai il Santo, nè farà mai storia di lui. In quanto poi a misurare fino a che punto se ne possa servire, e dove la storia finisca e cominci la leggenda, qui sta veramente «la discrezione» del critico. Ma anche la discrezione — lo abbiamo udito dalla bocca stessa del Santo — è virtù francescana.

Sventuratamente dei *Fioretti* non abbiamo ancora un testo critico, e molto per questa parte rimane da fare. Per intanto, delle nuove edizioni in questi ultimi anni pubblicate — che di questo solo intendiamo far conto — i lettori si possono fidare a quella del padre Benvenuto Boghetti (Firenze, Salani), che per sicurezza di testo e di note, ampiezza di fioretti raccolti e per tenuità sorprendente di prezzo, mi pare di tutte la migliore. Con molta cura e con informazione se non piena assai buona, ha allestito una notevole edizione anche il prof. Gerolamo Bottoni, e l'ha adornata di molte belle figure. Edizione anche questa sotto ogni rispetto meritevole di essere raccomandata. (Milano, Signorelli).

Edizioni di maggior lusso ci forniscono Angelo Sodini (Milano, Mondadori) e la professoressa Fausta Casolini (Milano, Giacomo Agnelli). Adornano la prima una folla di illustrazioni, scelte con assai signorile discernimento, e tutto rivela nell'illustratore un uomo d'ingegno o di gusto. Ma la ingombrano nel tempo stesso una quantità di passi presi da scrittori francescani e non francescani, grandi o meno che mediocri e spesso balbettanti nel loro vaniloquio, i quali accrescono inutilmente la mole del libro. E per tralasciare i minori, che si meraviglieranno essi stessi di così sontuosa capitalità, che francescanesimo e quale arte è mai quella di Gabriele D'Annunzio, che, senza inspirazione, ma con reminiscenze continue di Dante e con giochi futili di parole comincia il suo pezzo «La città di pietra e di ferle»! bravamente così: «Assisi! Era poco innanzi l'alba, quando io saliva la «fertile costa». Non dirò Assisi, ma Oriente, sin chè le pupille o l'anima si ricordino. Era la vista od era la visione». Ma può bastare, perchè, forse ce n'è anche di troppo a persuaderci della falsità d'un'arte senza sentimento e senza fantasia. Ricchissima di note è pure l'edizione della Casoletti, che si è già preparata a questi studi con una buona versione delle *Leggende* del Celano, e che mostra, se non padroneggia ancor sicura dell'amplissima materia, molto studio e molta serietà. E il suo è il commento forse più ricco di tutti.

Ma le edizioni dei *Fioretti* non si fermano qui, e a volerle inseguir tutte ci sarebbe da fare sudore parecchio viaggio. Rammenterò solo per l'elegante signorilità la buona edizione del Passerini, adorna delle silografie del Razzolini (Società editrice toscana di San Casciano Val di Pesa), e, anche se non l'abbia potuta vedere, per lo sfarzo suo, quella dell'Argentieri di Spoleto. Carta filogranata a mano, illustrazioni speciali del Boudelet, disegni a piena pagina, caratteri disegnati apposta e poi immediatamente distrutti. Rarità bibliografica da star a pari con le grandi edizioni francesi del Rumard e del Denis, e la spagnola del Segrolles.

Ma sono lussi che nulla aggiungono alla poesia del libro. La poesia è nella vita che quei semplici vissero e che il libro racconta con tanto angelico candore. Apro la *Chronica* dove uno di quei frati che furono a quel capitolo delle stuoie di che più sopra si è parlato, descrive il viaggio in Germania dei primi compagni. Or fu appunto in quel capitolo che frate Francesco stabilì d'inviarli laseù. In Germania avendo i frati chiesto alcuna volta pane a tetto, si sentirono rispondere: «Ja». «E vedendo — traduco alla meglio — che per questa parola essi venivano trattati umanamente, ad ogni interrogazione dicelarono di rispondere Ja». Interrogati se fossero eretici di Lombardia, risposero «Ja»; furono battuti, spogliati, messi alla berlina, incarcerati. In Ungheria i pastori lanciavano loro dietro i cani e li tormentavano con la punta della lancia. Forse — pensò un frate — ci maltrattano così perchè vogliono le nostre tonache. E glicle dettero. Ma quelli non smettevano. «Forse anche vogliono avere le nostre tonache di sotto». E si spogliano anche di queste; ma quelli peggio. «Forse vogliono avere anche le nostre brache»; gli dettero anche queste, e allora solo quei feroci cessarono dalle persone, «e ai nudi abire permisernt». Ma dare le brache ad alcuno noiava forte; le incazò di sterco di bue e d'altre immondezze, e i pastori, avendone schifo, gli lasciarono le brache. E così nudi e seminudi, per il clima rigido di Germania e d'Ungheria i primi frati se ne andarono cantando ad alta voce le lodi di Dio. Joculatores Domini.

Questa fu l'epopea francescana, e per essa i cavalieri di Madonna Povertà vivono eterni.

U. COSMO.

Le riunione del Consiglio Nazionale dei minatori francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei minatori francesi si è riunito ieri a Parigi. Tutte le regioni minerarie della Francia vi erano rappresentate.

Il Consiglio Nazionale si è intrattenuto dalla situazione generale, quanto ai salari ed al costo della vita. Parecchi delegati hanno esposto le condizioni di esistenza nelle loro rispettive regioni, e tutti si sono pronunziati per un rialzo generale dei salari nel più breve termine. Una delegazione si è recata a questo scopo al Ministero del lavori pubblici.

Il Consiglio nazionale ha approvato l'atteggiamento dei delegati francesi al Comitato Internazionale minerario di fronte allo sciopero britannico. L'assemblea ha rinnovato l'espressione della sua simpatia agli operai inglesi rimasti in sciopero, ed ha loro assicurato la solidarietà dei minatori francesi. I lavori continueranno oggi.

Il maresciallo Pilsudzki padrone della Polonia

dopo le dimissioni del Presidente della Repubblica e del gabinetto Witos

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Berlino, 15, notte.

Il maresciallo Pilsudzki è ormai il padrone assoluto della situazione polacca. Ieri alle 17.10 il Belvedere, sede della Presidenza della Repubblica e rifugio dei membri del Governo, è stato occupato dalle truppe ribelli. Poco prima, il Presidente Wojciechowski era fuggito in automobile verso il sud-ovest, dimenticando nel palazzo il suo guidardello. La fuga del capo dello Stato ha avuto per effetto di provocare la sconfitta dei suoi seguaci. Le truppe fedeli al Governo infatti si stanno ritirando in disordine, ma la loro resa è inevitabile, poichè esse non possono più sfuggire all'accerchiamento dei soldati del maresciallo.

Come si è giunti alla capitolazione

La fine della lotta è stata salutata a Varsavia con grande gioia dalla popolazione, che ha iniziato dimostrazioni di giubilo. Risulta che, mentre le truppe di Pilsudzki hanno combattuto lealmente, quelle governative non hanno invece rispettato neppure la Croce Rossa che accorreva in soccorso dei feriti. Per fortuna nei combattimenti vivacissimi, che si sono svolti specialmente nel quartiere dei Ministeri e dei Musei, e nelle vicinanze dell'Ospedale, si è fatto uso soltanto di mitragliatrici e di altre armi di piccolo calibro, cosicchè i danni agli edifici sono stati lievissimi.

La capitolazione dei nazionalisti è stata preceduta da trattative tra il maresciallo ed il Presidente della Repubblica. Questi era fuggito nel momento in cui le truppe ribelli occupavano il Belvedere, e si era nascosto, con sei membri del Gabinetto, nel villaggio di Augustoska, non molto lontano dalla capitale. Nella notte mandò segretamente dei messi a Pilsudzki, domandandogli che mai egli pretendesse per far cessare le ostilità. Il maresciallo rispose chiedendo le immediate dimissioni del Gabinetto e il ritorno delle truppe del generale Sikouski e degli altri generali fedeli nelle loro guarnigioni. Tali richieste sembrarono inaccettabili ai governanti nascosti ad Augustoska, ma l'impossibilità di continuare la resistenza li costrinse alla fine ad accettare.

Pilsudzki domina ora Varsavia e la Polonia, e se il generale Haller, il suo più acerrimo nemico, non tenterà un contrattacco coll'aiuto della guardia nazionale che egli sta organizzando a Posen, la vittoria del vecchio maresciallo dovrà ritenersi definitiva.

Vittoria democratica

Pilsudzki ha vinto coll'aiuto degli operai che, effettuando lo sciopero generale, hanno favorito il successo della causa rivoluzionaria. Oggi stesso gli operai sono tornati al lavoro, fieri del trionfo riportato sugli elementi nazionalisti. Secondo le dichiarazioni di Pilsudzki, le operazioni militari si avviano alla fine in tutto il Paese. Le truppe delle guarnigioni di Lodz, Leopoli, Grodno, Cracovia, Przmysl, si sono dichiarate favorevoli a Pilsudzki. Oggi i rivoluzionari hanno cominciato a far riprendere il funzionamento dei servizi postali, telegrafici, e delle Banche. Pilsudzki, in un manifesto, ha dichiarato che egli mira soltanto al bene generale del Paese e che terrà conto, con spirito democratico, anche degli interessi delle minoranze nazionali e le difenderà.

L'Ufficio berlinese dell'Agenzia Telegrafica polacca comunica:

«Il Presidente dell'Assemblea nazionale, Seim Rataj, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica una lettera in cui questi gli annunzia che si dimette dal suo ufficio e, secondo quanto prescrive la Costituzione, trasmette al presidente dell'Assemblea nazionale i poteri di Presidente dello Stato.

«In un'altra lettera, tutto il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni a Rataj, che le ha accettate, ed ha dichiarato che sarà al più presto formato un nuovo Gabinetto. Del nuovo Gabinetto, come si annunzia anche da altra fonte, farebbero parte il ministro delle Comunicazioni Barthel, amico di Pilsudzki, e i due ex-Presidenti Szinosky e Pomkoski. Il nuovo Gabinetto si baserebbe sulla coalizione di tutti i partiti democratici e repubblicani. Dopo la costituzione del Gabinetto, l'Assemblea nazionale nominerà il nuovo Presidente della Repubblica».

Secondo informazioni del Berliner Tageblatt in tutta la Polonia regna la calma, il successo del maresciallo viene celebrato come una superba vittoria della democrazia.

Witos e gli altri ministri fuggiti?

VARSAVIA, 15 mattina.

La truppe del Governo si sono arrese al Maresciallo Pilsudski che è entrato immediatamente nel palazzo presidenziale del Belvedere dal quale però il Presidente Witos e i membri dell'intero Gabinetto erano precedentemente riusciti a fuggire per destinazione ignota.

Tutta la notte a Varsavia ha regnato grande animazione con numerose manifestazioni d'entusiasmo. (Stefani).

La vittime nelle cifre ufficiali
150 morti - 240 feriti

Mosca, 15, notte.

Pilsudzki è vincitore. Il Presidente della Repubblica ha rinunciato alle sue prerogative in favore del maresciallo, riconoscendolo e proclamandolo l'unica persona degna ed alta a guidare la Polonia. Il Governo di Witos è stato sciolto. I ministri hanno abbandonato la città in aeroplano, e Pilsudzki, d'accordo col Presidente del Parlamento, ha deliberato la costituzione di un nuovo Governo. Le truppe sono state invitate a rientrare tranquillamente nelle proprie guarnigioni. L'ordine è ristabilito in tutte le città della Polonia, dove si susseguono manifestazioni entusiastiche di soldati, di popolo e di piccoli borghesi in favore del popolarissimo maresciallo, che assurge sempre più a eroe nazionale.

Questo è il riepilogo delle notizie qui giunte: ne seguono poi altre tendenziose e catastrofiche per l'impresa di Pilsudzki, diffuse dal Governo prima della sua fuga. Correva difatti la voce questa mattina che la Lituania avesse tratto profitto della situazione per occupare Vilna, e che le truppe dei Sovieti marciassero verso il confine orientale. Questi tentativi di riprendere il sopravvento sull'opinione pubblica agitando il pericolo della patria è miseramente fallito. La Lituania si è affrettata a dichiarare che non ha alcuna intenzione di fare un colpo di mano, e il Governo di Mosca a sua volta smentisce qualsiasi preparativo e qualsiasi minaccia contro la Polonia.

Il triste bilancio dei morti e dei feriti nella guerra civile è, secondo le cifre ufficiali, di 150 morti e 240 feriti, mentre altre voci incontrollabili fanno ascendere i morti a 300, ed a più di 1000 i feriti.

Le incognite della nuova situazione

Parigi, 15, notte.

Pilsudzki pare aver vinto la partita. La delegazione polacca alla Lega delle Nazioni ha diramato un comunicato dove è detto:

«Il Presidente della Repubblica polacca ha rinunziato al potere in favore del maresciallo Pilsudzki, dichiarandolo il solo degno di governare la Repubblica. Il gabinetto Witos è stato sciolto. Il maresciallo Pilsudzki e il Presidente della Dieta, Rataj, stanno procedendo alla formazione del nuovo gabinetto, che sarà composto di personalità eminenti, che godano della fiducia generale. Le truppe saranno rimandate nelle loro guarnigioni. Il maresciallo ha emanato un appello al paese».

La legalizzazione del colpo di Stato

La situazione sembrerebbe dunque a Varsavia in procinto di stabilizzarsi con la massima rapidità. Quello che rimane oscuro è l'atteggiamento della provincia. Un dispaccio che il *Journal des Débats* riceve per telegrafia senza fili in data di oggi da un suo inviato speciale a Varsavia, dice che dei ministri che si trovavano, sino alle ultime ore del pomeriggio di ieri al palazzo del Belvedere il solo non messosi in salvo è il ministro delle Comunicazioni, Chodzynski, il quale è stato tradotto in arresto. Gli altri, cioè Witos, Grabski ministro degli Esteri, Piechorky ministro della Giustizia e Osierky ministro del Commercio, si sono dati alla fuga ieri, poco prima delle 18. Piechorky e Osierky avrebbero raggiunto Posen in aeroplano per organizzarvi la resistenza. Witos e Grabski, invece, col Presidente della Repubblica si sarebbero rifugiati nei dintorni di Varsavia — ieri sera si disse, come vi telefonammo, che si trovassero a Wilanow, internativi da Pilsudzki — ed è qui che avrebbero trattato col maresciallo pel tramite del vescovo Gall, gran cappellano dell'esercito, barattando la propria resa contro la promessa da parte di Pilsudzki che il colpo di Stato verrebbe liquidato salvando quanto più possibile le parvenze della legalità, così nominando subito un Ministero d'accordo col Presidente della Dieta e coi partiti.

Secondo altri telegrammi (fra i quali è un vero rompicapo riuscire a rintracciare il filo conduttore del verosimile e del probabile) Pilsudzki che, forte di quindici reggimenti e acclamato dalla popolazione di Varsavia, fino a ieri sera parlava di costituire un triumvirato insieme con Skrzynski e Pomikowski, avrebbe infatti accettato, per ricambiare la concessione delle dimissioni presidenziali, che il Presidente della Dieta Rataj procedesse alla nomina di un Ministero di unione nazionale alla cui testa sarebbe il deputato Lember Barthel, e di cui farebbero parte i deputati socialisti Malk e Niedzialkowsky. In pari tempo, egli avrebbe acconsentito a che le dimissioni di Vojcikowski venissero notificate non a lui (che nessuna veste legale avrebbe avuta per riceverle) ma allo stesso Presidente della Dieta, e che quest'ultimo prendesse, conformemente all'art. 46 della Costituzione, l'*interim* della Presidenza della Repubblica in attesa dell'elezione di un successore. Pure a Rataj (sempre in osservanza delle prescrizioni statutarie) e non al capo degli insorti, Witos avrebbe diretto la propria lettera di dimissioni.

Di guisa che, se tali particolari rispondono a verità, Pilsudzki, accolmando più la propria coscienza di uomo di sinistra che non la tentazione del suo umore avventuroso, avrebbe insomma tacitamente riconosciuta la convenienza di porre termine al più presto alle azioni extra-legali per rientrare nella carreggiata costituzionale, e si disporrebbe a limitare la propria opera di *deus-ex-machina* a tener d'occhio da vicino il nuovo governo, mantenendo in mano propria solo il comando supremo delle truppe.

Ciò sarebbe una smentita a quanto il *Temps* scriveva stasera, e cioè:

«Date le circostanze nelle quali si trova ad aver preso il potere, non sarà possibile al maresciallo di imporsi, di mantenersi e di consolidarsi, senza ricorrere a misure di coercizione. Checchè dica o faccia, egli apparirà, per forza di cose, il trionfatore di un colleggiamento di dittatore». Si è visto ieri che, nel corso dei negoziati con Rataj (presidente della Dieta, il quale si era intromesso come mediatore fra il Governo e il insorgentato), Pilsudzki esigette il ritiro incondizionato del gabinetto Witos, la costituzione di un ministero extraparlamentare composto di tecnici, e l'assicurazione che il dipartimento della Guerra e quello degli Esteri sarebbero ormai garantiti contro gli effetti delle fluttuazioni politiche risultanti dalle lotte dei partiti. E' questo, senza dubbio, un programma di Governo forte. Resta a saperai se il maresciallo Pilsudzki, appoggiandosi contemporaneamente su una parte dell'esercito e sulle organizzazioni politiche di sinistra, sia in condizione da imporre un tale Governo senza scatenare la guerra civile nel suo paese».

Possibili complicazioni?

Ma, nonostante tutto l'ottimismo dei dispacci dell'*Agenzia telegrafica polacca*, secondo i quali l'ordine regna non solo a Varsavia bensì nell'intera Polonia, è ancora un po' troppo presto per affermare totalmente escluso il pericolo che il colpo di Stato renda inevitabili nuove violenze e sorprese. Finchè sull'atteggiamento delle truppe della provincia e dei profughi di Posen si avranno notizie così scarse e contraddittorie come le attuali, sarà imprudente considerare ogni rischio superato. E' già da stimare confortante, ad ogni modo, che l'Ambasciata polacca di Parigi abbia potuto smentire oggi, in base a notizie ricevute in mattinata, gli sconfinamenti lituani e gli incidenti di frontiera di cui si cominciava a far cenno, e che costituiscono il punto più nero della situazione. Dice il comunicato relativo:

«Secondo informazioni ricevute da fonte sicura, le voci diffuse circa pretesi attacchi che sarebbero stati diretti su alcuni punti della frontiera polacca, sono prive di qualsiasi fondamento. Le guarnigioni di tutte le zone di frontiera, nonchè le guardie alla frontiera sono sempre al loro posto, e mantengono un atteggiamento fermo e disciplinato».

Un dispaccio *Havas* da Mosca d'altra parte assicura che il Governo dei Soviets ha preso tutte le precauzioni per evitare conflitti fra le sue truppe e i partigiani di Pilsudzki. Minaccie di complicazioni imminenti dunque non ce ne sarebbero. Probabilmente, i consigli dell'ambasciatore di Francia, Laroche, un telegramma del quale annunziava stamane al Quai d'Orsay l'assoluta assenza di incidenti all'Ambasciata di Varsavia, non sono estranei al rapido miglioramento della situazione. Ma Pilsudzki, sia pure dietro un velario di decenza legalistica frettolosamente calato sul suo colpo di Stato, è sempre l'esponente principale dell'ora grave che la Polonia attraversa. E se egli, acerrimo nemico di Mosca nonchè di Berlino, rimarrà l'eminenza grigia del nuovo Gabinetto di Varsavia, quali complicazioni ulteriori non resteranno sospese sul domani dell'Europa?

G. P.

Le informazioni ufficiali

Varsavia, 15, notte.

Le truppe del maresciallo Pilsudzki hanno occupato ieri alle ore 17, senza grande lotta, la residenza del Presidente della Repubblica, (il Belvedere) che era stata poco innanzi abbandonata dal Presidente della Repubblica, dal Primo Ministro Witos, e dai membri del Governo. Il maresciallo Pilsudzki si è immediatamente recato al Belvedere, circondato dal suo Stato Maggiore e salutato entusiasticamente da un'immensa folla ammassata per le strade principali. La popolazione ha fatto grandiose dimostrazioni al maresciallo.

In città regna ordine assoluto. In seguito all'occupazione del Belvedere, l'azione militare è interamente terminata. Secondo notizie pervenute dalla provincia l'ordine completo regna dappertutto.

Il Presidente della Repubblica, che si trova (con la maggioranza dei membri del Governo) nei dintorni di Varsavia, ha inviato al maresciallo Pilsudzki un suo rappresentante, allo scopo di iniziare una conversazione. Un chiarimento della situazione politica è atteso molto presto.

(*Ag. Stefani*).

Il gabinetto Uzunovic in minoranza alla Scupcina

Belgrado, 15, notte.

La discussione alla Scupcina iniziatasi ieri sulle interpellanze concernenti Radomir Pasic (il figlio dell'ex-Presidente del Consiglio, il quale era stato condannato in questi giorni per corruzione di funzionari) è terminata a tarda ora la notte scorsa, tra la più viva animazione. Lioudomir Yovanmovdeich, radicale dissidente, ha illustrato l'origine del conflitto fra lui e Pasic, ed ha ricordato di avere da lungo tempo richiamato l'attenzione dell'ex-Presidente del Consiglio sul modo di agire di suo figlio. La Camera ha respinto, con 150 voti contro 127, una mozione dei radicali che proponeva il passaggio all'ordine del giorno. I deputati radicali e tutte le opposizioni hanno votato infine, mettendo in minoranza il Gabinetto Uzunovic.

La vicenda della "Pulce di mare,,

Parigi, 15, mattino.

L'ingegnere russo De Gasenko aveva lasciato l'altra mattina il porto di Frioul, a bordo del suo apparecchio detto «La pulce di mare». Egli si proponeva di traversare il Mediterraneo facendo scalo a Barcellona e a Palma di Maiorca. Ma il mare era un poco agitato e divenne tempestoso durante la traversata del golfo del Leone. Dopo due ore di viaggio alla velocità di 50 chilometri all'ora, l'elica aerea dell'apparecchio, che era stata riparata a Marsiglia, si schegiò per una causa non precisata. In quel momento l'apparecchio si trovava a 100 chilometri circa dalla costa.

I SINTOMI:

Dolori di testa — Vertigini — Capogiri — Occhi annebbiati — Pupille smorte — Alito sgradevole — Lingua patosa e coperta di patina — Senso di nausea — Mancanza di appetito — Senso di bruciore allo stomaco — Eruttazioni acide — Addome tumido — Stitichezza — Respirazione difficile — Gola arida — Memoria labile — Irascibilità — Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX *stasera al* *una ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.*

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgative ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa DUE lire

e purga tutta la famiglia

in vendita in tutte le buone farmacie

Oh! quella schiena dolorante!

Vi è un dolore sordo e che batilli, che vi fa infilzare? Siete voi torturato da dolori reumatici, da rigidezza e da gonfiori duri nelle vostre giunture o membra? Acute stilettate di lombaggine vi colpiscono nella schiena? Avete un fastidioso disordine urinario? Vi sentite stanco e sfinito, nervoso, irritato e depresso? Allora badate ai vostri reni!

I reni sono i filtri del sangue, e se dovessero rallentare nel loro lavoro, il sangue diventa avvelenato e tutto il vostro sistema è sovvertito. Mal di schiena e dolori acuti, come stilettate, cominciano a tormentarvi: vi è emicrania, avete delle vertigini, disturbi della vescica e insonnia.

Non aspettate altri segni di disturbo renale. Aiutate i vostri reni, prima che sia troppo tardi. Usate le Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale preserva e guarisce le malattie dei reni e della vescica. Le Pillole Foster hanno aiutato migliaia di persone. Così sicuramente dovrebbero aiutare anche voi. Ovunque L. 7.—, mezza scatola L. 4.—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (8).

ANNIBALE RODI - TORINO

TENDE TAPPETI STORES

VIA CONSOLATA 5. INTERNO

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite guariscono radicalmente e prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, permettere il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ristabilisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricercando L. 16.— spedisco cont. vaglia franco. Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 19 - MILANO (9).

I PELI

superflui, i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le cisti, la forfora, le rughe, vengono radicalmente estirpati con metodo assolutamente indolore.

ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO

Dottore Vignazia

TORINO, Via Massena, 36 - Dalle 10 alle 16.

CITTA' DI TORINO

Concorso a posti di Aspirante Guardia di Polizia Municipale

E' aperto un concorso a posti di aspirante guardia di Polizia municipale.

Scadenza il 19 giugno 1926.

Chiedere il programma al Municipio (Ufficio del Personale). 3009

Capo biscottaio espertissimo

lunga pratica, viene cercato da primario Biscottificio; retribuzione ottima. Indispensabile buon carattere, fisicamente sano, referenze indiscusse. — Offerte sub 12917, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3674

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

Una seduta macabra al processo di Palermo

L'esame della cassa tragica e dei panni insanguinati

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 15, notte.

Con la solita folla strabocchevole di curiosi ricomincia in sfilata degli ultimi testimoni. Il prof. De Cristina, medico della famiglia Vella, citato dalla Difesa, depone che la madre del Vella ebbe quindici gravidanze, molte delle quali non complete. Nessuna malattia essa ebbe a soffrire. Il teste narra che l'imputato Pietro, all'età di 7 anni, fu ricoverato nella sua clinica psichiatrica perchè affetto da disturbi di dispepsia e stitichezza. Il Vella ebbe sempre costituzione mediocre, ma dalle visite fatte allora, risultò che ebbe sempre tutti i visceri a posto, compreso il fegato. Il prof. De Cristina ha presentato, a questo proposito, una lunga memoria scritta, ma è la diagnosi che riguarda il fanciullo, quando aveva appena 7 anni.

Il cuore d'un assassino

Presidente: — L'ingrassamento al cuore di cui ebbe a soffrire Pietro Vella, era dovuto da vizio cardiaco?

Teste: — No; era un'affezione cardiaca molto comune nei bambini, che con il tempo scompare. Essa fu causata da una pleurite doppia.

Presidente: — Ha trovato nel Vella un principio di tubercolosi?

Teste: — No, nessun principio di tubercolosi ebbi allora a riscontrare; anzi questa fu esclusa da un'apposita ricerca.

Avv. Alessi, della Difesa: — Il teste ha visitato il Vella un anno e mezzo fa?

Teste: — Non mi ricordo.

Vella: — Sì, mi fece la radioscopia.

Presidente: — E la diagnosi di questa visita ve l'ha, l'imputato?

Vella: — No, non l'ho più.

Avv. Brezzi: — In sostanza il teste, che è anche uno scienziato di fama riconosciuta, come della medicina italiana, conferma la sua diagnosi?

Teste: — Sicuro.

Gli avvocati discutono ancora sul cuore dell'imputato.

Il prof. De Cristina specifica: — Il ragazzo aveva il cuore dietro forte di Botallo, che è una comunicazione fra la orecchietta destra e quella sinistra del cuore. Esiste in tutti i bambini nella vita uterina; poi si rinsangina; in taluni casi, resta aperto ma non produce disturbi. E' un reliquato anatomico e non fisiologico che non ha conseguenze. Ed ecco anche la fotografia del cuore di Pietro Vella. E dicono che egli non abbia cuore!

Il dottor Ponzo, pure citato dalla difesa, visitò anche lui il Vella quando aveva 17 anni. Costui voleva essere sottoposto ad una visita al cuore ed esigeva un certificato di cui avrebbe dovuto servirsi per uso militare.

Avvocato di P. C.: — A 17 anni non si presta servizio militare. Il Vella allora disse una bugia.

Difesa: — Si può fare il militare anche a 17 anni.

P. C.: — Ma no! Il Vella allora voleva il certificato per un altro motivo, cioè per il processo di tentato veneficio...

Il Vella fu presentato al dottore dal cognato del Vella stesso, dottor Orlando. Il teste in sostanza consigliò il Vella a recarsi nella clinica del prof. De Cristina, dove era già stato ricoverato da giovanetto

Presidente: E lei lo visitò?

Teste: — Sì, ma molto rapidamente.

Presidente: — E a lui che cosa constò?

Teste: — Io rilevai un soffio al cuore.

Presidente: — E da che cosa poteva derivare tale soffio?

Teste: — Da una malattia organica o da un fatto fisiologico senza conseguenze.

Avv. Raimondi di Parte Civile commenta: — Il Vella desiderava in sostanza un certificato di favore per uso personale.

Avv. Campo di P. C. domanda al teste chi fosse quel tale dott. Orlando che gli raccomandò il Vella.

Teste: — Il medico di Corleone.

Difesa: — Quello che allora era curato dall'imputato e adesso è suo cognato.

Avv. Campo di P. C. al teste: — E lei non è parente del dott. Orlando?

Teste: — No.

Mancano alcuni testimoni. Uno di questi ha scritto laconicamente al Presidente così: « Vorrei ad una delle prossime udienze ». E il Presidente commenta ironicamente:

— Ma fino a quando dovrà durare questo processo? (*Si ride*).

Il Presidente legge quindi il certificato medico con cui alla visita militare il Vella fu dichiarato rivedibile. Il certificato lo rinviò ad una prossima visita per obligoemia e disperimento organico.

Avv. Conterno di P. C.: — Aveva poco sangue. Ecco il perchè del deperimento.

Avv. Brezzi: — E si capisce. Il sangue lo toglieva agli altri!

Nella stessa visita militare l'esame toracico diede risultati nulli. Viene richiamato il Commissario di P. S. Platania, il quale dichiara che, eseguì delle ricerche nell'archivio di P. S. e risultò che ad Altavilla esiste un parente dell'imputato Salamoni, certo Giacomo Salamoni, il quale è stato recentemente internato per duplice assassinio e per associazione a delinquere. Il fratello del Salamoni di nome Matteo fu arrestato per duplice omicidio e per mancato omicidio, proprio in questi ultimi tempi. Infine suo padre, sedici anni prima, fu ucciso ad Altavilla in circostanze misteriose.

Altri Salamoni esistono in Altavilla, tutti pregiudicati e faziosi. Questi non sono parenti dell'imputato, ma fra le famiglie corrono buoni rapporti

Salamoni: — Ma io non sono parente di quella gente e sono sempre stato un buon lavoratore.

Teste: — Sì, ma con gli altri due siete parenti

La vittima fu colpita da tre persone

Viene chiamato il direttore dell'istituto in cui l'imputato Pietro Vella fu rinchiuso da ragazzo. Ma il direttore d'ogni non è quello di allora e pel non è presente all'udienza, come non è presente nessun altro teste, ed allora si comincia la lettura degli atti di istruttoria, si legge la perizia fatta sul cadavere. Questo, quando venne trovato nella cassa, aveva ancora la corda attorcigliata al collo. E' una corda dello spessore di quattro millimetri e della lunghezza di 5 metri. Essa è intorta lorda di sangue. Il cadavere aveva anche l'asola intorno al capo un fazzoletto anch'esso insanguinato. Al collo del povero Sereno si riscontrarono due profondi tagli prodotti dalla corda stessa. La lotta deve essere stata accanitissima e le numerose lesioni riscontrate sul cadavere debbono essere state prodotte da non meno di tre persone. Ciò a giudizio dei periti. Il Sereno morì per strangolamento e per ferite da arma contundente: complessivamente egli riportò 32 ferite e lesioni nella regione della testa, profonde fino all'osso, in modo da aprire la scatola cranica che rimase fratturata in due punti. Il cadavere presenta inoltre anche ferite alle mani. I periti giudicano che alla lotta debbono avere partecipato almeno tre persone, perchè mentre una vibrava i colpi alla testa del disgraziato, un'altra teneva stretta intorno al collo, la corda e l'altra immobilizzava la vittima.

A questo punto della lettura l'udienza è bruscamente sospesa, perchè nell'aula fa un caldo soffocante, e il presidente ordina di aprire i grandi finestroni. Aprendoli, un pezzo di calcinaccio cade vicino all'imputato Ventimiglia. Ilarità del pubblico, che fa nascere un spavento dell'assassino. L'udienza ricomincia ad ambiente rinfrescato. Minuziosa prosegue la perizia fatta sul luogo del delitto. In un grumicino fu trovato il portafogli di pelle scamosciata che fu riconosciuto come appartenente alla vittima. Il Sereno lo aveva ricevuto dal cognato Varona. Nel portafogli erano contenute carte non appartenenti al Sereno. L'assassino aveva subito utilizzato il portafogli per suo uso personale. Come è noto un imputato ha confessato che il Sereno si muoveva ancora quando venne chiuso nella cassa. E' stata chiesta ai periti una spiegazione in proposito. Essi hanno risposto che la morte fu quasi istantanea. Però il trauma al cervello ha dovuto provocare l'immediata perdita di conoscenza per *choc*. Durante tali *choc* bruscamente ci possono essere stati anche movimenti del cadavere.

Ricordi di collegio

A questo punto la lettura è sospesa. E' arrivato l'antico direttore del collegio dove fu rinchiuso il Vella. Questi è l'ing. Domenico Olivieri. Egli ricorda che il Vella fu suo convittore per poco tempo, poichè poi cadde malato e se ne andò via.

Presidente: — Di che male era affetto?

Teste: — Da una malattia passeggera.

Il teste aggiunge che il giovane non ebbe mai convulsioni.

Avv. Alessi della Difesa prega il Presidente di domandare al teste se il Vella non ebbe mai le convulsioni.

Presidente: — Ma io non posso fare la domanda, perchè il teste ha già risposto che il Vella non ebbe mai le convulsioni.

Avv. Alessi: — E' l'imputato che domanda al teste se ebbe le convulsioni.

Presidente: — Ma è lei che fa la domanda. Allora parli il Vella.

Vella: — Posso ricordare all'ing. Olivieri che una volta mi vennero delle convulsioni. Era presente un colonnello che aveva le funzioni di cerimoniere. Venne a trovarmi anche mia madre.

Teste: — Veramente un colonnello vi era, ma io non so nulla delle convulsioni.

Imputato: — Preciso che il colonnello era anche cassiere.

Teste: — No; era semplicemente economo. Il teste viene licenziato.

A questo punto avviene un violento incidente alla porta dell'aula, perchè è stato respinto un avvocato che però è estraneo al processo. L'incidente non ha nulla a che vedere con la causa, ma è talmente rumoroso che bisogna interrompere l'udienza. Si tratta di un avvocato respinto all'ingresso; ma è tale la ressa della folla che sono stati respinti perfino i giornalisti.

Gli avvocati gridano: — I diritti della difesa! I diritti della difesa!

Presidente: — Ma l'avvocato non è difensore nel processo.

Allora gli avvocati rivendicano i diritti della toga in genere e protestano; ma il presidente ribatte:

— Qui la toga non c'entra per niente. Io non sono responsabile di quello che avviene fuori dell'aula d'udienza fra il portiere e gli avvocati, nè di quello che avviene nel corridoi.

Avv. Brezzi: — Ma guardate, guardate quanta elettricità nell'aria!

Finalmente l'avvocato è fatto entrare e l'incidente si placa.

La macabra esposizione

Passiamo ora ad una macabra esposizione: la cassa dove fu messo il cadavere. Essa era servita sei anni prima in collegio al Vella, il quale non esitò poi a chiudare un cadavere là dove aveva deposto la sua biancheria, i suoi vestiti, i suoi libri... La cassa è lunga 1 metro, larga 60 centimetri e alta 40. Essa viene portata nel pretorio da un carabiniere e da un usciere. Con urli di orrore da parte della folla viene accolta l'esposizione dei corpi di reato. Vengono mostrati ai giurati il panno da stirare che fu messo intorno al capo del disgraziato per soffocare le grida, l'asciugamano con cui fu molto imbavagliato e la corda con la quale lo si strangolò. Tutti questi indumenti sono insanguinati. Tutti nell'aula sono in piedi in atteggiamento di estrema emozione. Il padre e il fratello della vittima sono presenti e guardano come trasognati. Solo gli imputati sono impenetrabili. Pare che questa esposizione non li riguardi neppure. Le due donne guardano anch'esse voltando le spalle al pubblico. Non un fremito si scorge in quei due volti di marmo. La faccia di Arcangela Vella non ha una contrazione... I Vengono fatti passare il vestito e la biancheria insanguinati dal povero ragioniere. Tutti sono insanguinati.

Per evitare che dalla testa del cadavere escisse del sangue, gli assassini gli tamponarono la bocca ed il naso con cotone idrofilo. In casa Vella venne trovato un sacco di cotone idrofilo. Tra gli oggetti reperiati è anche un ferro da stiro, un questo umile utensile di famiglia non servì a nulla. Esso avrebbe dovuto servire a delle faccende domestiche per queste due disgraziate che sono in gabbia, se si fossero curate esclusivamente delle cose di casa. I poveri resti vengono infine ritirati dal pretorio.

L'avv. Alessi della Difesa muove un incidente. Egli afferma che dal dibattimento è risultato che il suo cliente è affetto da un soffio al cuore e chiede se questo soffio al cuore non sia un vizio cardiaco.

Avv. Conterno, di P. C.: — Vizio? Vizio!

L'avv. Alessi rileva come nel certificato militare il Vella sia stato dichiarato rivedibile per oligoemia, che dovrebbe essere un principio di tubercolosi. In questo stato di incertezza la Difesa chiede una perizia medica. Chiede la parola, fra il religioso silenzio del pubblico, l'on. Brezzi. Egli dice:

— La Parte Civile vi chiede a mezzo mio se non vi sia ormai da aggiungere che una sola voce allo stato delle cose: la voce del verdetto.

ERODE MOGGI.

Genitori imputati del più orribile delitto alle Assise di Milano

Milano, 15, notte.

Un atroce delitto è stato giudicato dai giurati milanesi. Imputati i coniugi Cesare e Maria Comenchi, rispettivamente di 29 e di 28 anni, abitanti a Monza, i quali dal 24 novembre 1923 al 2 gennaio 1924 hanno cagionata la morte della loro bambina, una creaturina di due anni e mezzo, con gravi sevizie e per solo impulso di brutale malvagità mediante maltrattamenti continuati, lesioni in varie parti del corpo prodotte da percosse, da legatura dei polsi con filo di ferro, ed in modo speciale, per avere inferto alla bambina una lesione con corpo contundente alla regione frontale-orbitale che produsse emorragia endocranica, causa diretta della morte, avvenuta il giorno successivo. I due imputati — lui un giovane alto, biondo, con qualche pretesa di eleganza; lei una figurina esile, pallida, vestita in nero pesante —, siedono nella gabbia commentando con cenni del capo e con qualche tentativo di sorriso ironico, la risultanza dell'istruttoria che il Presidente, comm. Pezzini, va esponendo ai giurati.

Fruttano qualcuno ha recato al P. C. Lamberti-Bocconi, alcune fotografie della lapide che la pietà popolare ha alzato sulla tomba della piccola martire nel cimitero di Monza:

« COMENCINI GENOVEFFA — dice la lapide — *A te, dolce fiore stroncato, nel piccolo sepolcro le povere membra compose, non la pietà dei genitori, ma il generoso impulso del popolo, esecrante di umanità* ».

Siedono al banco della Difesa, per il Cesare Comenchi, gli avv.ti Re e Ramella; per la Maria Comenchi, Gonzales e Valenta.

La storia dello strazio della piccola Genoveffa, quale appare anche dalle deneganzioni e dalle ammissioni del Cesare Comenchi, il quale è primo interrogato, e così atrocemente lumeggia che pare brutalmente cangerata ad arte. Il Comenchi, in piedi nella gabbia, si allegria ad un profondo dolore, dapprincipio, ma trova subito una vivacità energica per rispondere alle contestazioni del Presidente.

Imputato: — Io non ho mai percosso la bambina, se non come è lecito percuotere un figlio... Qualche schiaffo...

Presidente: — Anche ad una bambina di due anni? Raccontano poi che fu vista la piccola Genoveffa legata mani e piedi con un filo di ferro.

Imp.: — No, questo lo nego assolutamente. Una volta ricasando trovai la piccina con le mani legate con una cordicella... Rimproverai mia moglie; ella mi disse che aveva creduto di farlo perchè la piccina non si grattasse il visuccio malato di eczema...

Pres.: — Anche i piedi?

Imp.: — Oh, i piedi no!

In complesso, il Comenchi nega in modo assoluto i maltrattamenti alla bambina, gettando tutta la responsabilità sulle spalle della moglie:

— Io non potevo sapere come mia moglie trattasse la bimba. Ma non è possibile quello che si dice: era così piccola, così dolce, così buona...

Pres.: — Però quando la balia non volle più tenere la bambina perchè non riceveva il baliatico, voi le diceste di lasciarla fuori della porta.

Il Comenchi invoisce quindi contro il medico che — egli dice — volle ingannarlo e contro i maligni che lo hanno voluto rovinare, ed il Presidente deve farlo tacere.

Segue il marito, la Maria Comenchi. E' fatta uscire dalla gabbia, fra sull'emiciclo, Pallida, quasi lorca, senza una lacrima, sicura di fronte ai giurati, col capo basso, silenziosa, finchè alle insistenze del Presidente si decide a parlare. Anch'essa ammette taluni fatti e nega tali altri. Vedendo ai fatto ultimo che cagionò la morte della piccola Genovella, alla insistenze del Presidente, la donna ha una piccola crisi di lacrime.

Imputata: — I piccini si bisticciavano ed io detti uno scappellotto a ciascuno. La bambina andò a battere contro una porta...

Il Presidente domanda alla Comenchi perchè, vedendo la piccina col viaino luto gonfio e livido non la facesse visitare. La donna china il capo e non risponde.

Pres.: — E' vero che quando vi fu chiesto un lenzuolo per avvolgere il cadaverino voi lo rifiutaste?

Imp.: — Non è vero. Non ne avevo...

Pres.: — E che toglieste i fiori che alcuni pietosi avevano sparsi sul corpicino della bambina?

Imp.: — Per disporli meglio, infatti, il tolsi.

A domanda dell'on. Gonzales, la Comenchi spiega i maltrattamenti che pure ella confessa in parte, dicendo che era nervosa, ecciata, malata di nervi e di gelosia...

Con questa ultima battuta l'udienza antimeridiana è tolta e rinviandola al pomeriggio.

Il processo contro l'omicida di Trofarello

rinviato per gli accertamenti psichiatrici

(*Corte d'Assise di Torino*)

Ieri mattina, appena aperta l'udienza, il Presidente conte Messea ha dato lettura dell'ordinanza provocata dall'incidente sollevato dagli avv. Quaglia e Gillio, in fine dell'udienza precedente, quando si esaurì la sfilata dei testimoni. Come abbiamo a riferire, i difensori avevano chiesto per l'ammissione di una perizia psichiatrica sull'imputato, giustificando la richiesta con le risultanze emerse dal dibattimento sulle condizioni fisiche e psichiche di Domenico Biressi, nella cui famiglia si ebbero a verificare alcuni casi di alienazione mentale. Il Presidente ha accolto l'istanza ed ha rinviato il processo, ordinando la rimessione degli atti al giudice istruttore perchè possano avere luogo gli accertamenti peritali chiesti dalla difesa. Il processo è stato così interrotto e non tornerà a discutersi che nell'autunno prossimo.

La discussione del ricorso Sona fissata per il 9 giugno

Come abbiamo a riferire, Caterina Sona, la sciagurata donna condannata dalla nostra Corte d'Assise a 18 anni di reclusione per aver calunniati Massa, Audisio e Prato (...) tre reclusi per l'omicidio del macellaio Canido — nei termini previsti dalla procedura, interpose ricorso alla Cassazione contro la sentenza che la colpiva. Contemporaneamente, a mezzo dei rispettivi patroni, ricorrevano alla Cassazione per ottenere il giudizio di revisione i tre calunniati. Ora è giunta notizia che la discussione del ricorso Sona innanzi al Supremo Collegio è stata fissata per il 9 giugno. Si ignora se la Corte, nella stessa udienza prenderà in esame anche il ricorso dei tre reclusi, ma che è consentito dalle norme procedurali, o attenderà invece a pronunciarsi su questo dopo la definizione di quello, comunque la lunga vicenda processuale scaturita dalle affermazioni calunniose della Sona, si approssima al suo epilogo.

I PROCESSI DI TORINO

L'assoluzione di due coniugi - Un velocipedastro - La cabina elettrica.

Abbiamo narrato recentemente le vicende di una minuscola industria per la fabbricazione dei biscotti impiantata a Pinerolo dai coniugi Giuseppe Miniotti e Agnese Arnaudi. Costoro, dopo pochi mesi di esercizio, si avvidero che gli esigui capitali di cui disponevano non erano sufficienti per rendere efficiente e produttiva l'azienda ed andarono alla ricerca di un socio. Inserirono nella gazzetta padana dei giornali un annuncio in cui dicevano di ricercare un socio anche non competente, purchè provvisto di capitali. Si presentò loro il signor Andrea Levrino, di Pinerolo, il quale sborsò la varia ripresa la somma di 27,000 lire, che furono destinate naturalmente a sistemare il disastrato bilancio della piccola azienda. Ma dopo avere fatto questo sborso, il Levrino pensò di ritirarsi da quella combinazione ed allora i coniugi Miniotti, cui necessitava sempre la collaborazione di un socio, si presentarono i coniugi Amedeo Santena e Giuseppina Demarchi, abitanti in via Nizza, 39, a Torino. Costoro in attesa di stipulare l'atto costitutivo della società, versarono ai fabbricanti di biscotti e dolciumi, a titolo di caparra, quattromila lire; intanto, anche a mezzo di contabili, assunsero informazioni ed esaminarono i bilanci. Queste verifiche e questi accertamenti li indussero a ritirarsi dalla combinazione proponendo, senonchè i coniugi Miniotti si rifiutarono di restituire loro la caparra. I Santena allora, protestando di essere stati abilmente raggirati, sporsero contro i coniugi Miniotti una denuncia per truffa, cui seguiva tosto una seconda querela da parte del Levrino che aveva tentato prima di loro l'esperimento.

I coniugi Miniotti vennero tratti in arresto e quindi rinviati dinanzi ai giudici, sotto l'accusa di truffa. Al processo, che ha occupato due udienze, non sono risultate però consistenti ed apprezzabili tutte le affermazioni delle parti lese, i cui rapporti cogli imputati apparvero rivestire essenzialmente un carattere ed una portata civili. Il Tribunale ha assolto così i due imputati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: Barone Scalfaro; Difesa: avv.ti Albergo e Zola; P. C.: avvocato Fea.

***

Nell'aprile dello scorso anno una vecchietta settantenne, certa Amalia Tanino, mentre stava attraversando il corso Stupinigi veniva di improvviso investita da un ciclista che pedalava furiosamente in direzione del Cavalcavia. L'urto fu violentissimo e la povera donna fu sbalzata a terra, riportando nell'investimento gravissime lesioni. Tosto soccorsa dai presenti e dallo stesso ciclista, Marino Biotto, venne con una vettura pubblica portata al vicino ospedale Mauriziano, ove i sanitari riscontrarono la frattura complicata dell'omero destro e contusioni multiple, che costrinsero la Tanino per oltre cinquanta giorni a letto. La vicenda giudiziaria, conseguente all'investimento, ebbe il suo epilogo avanti la Pretura urbana, ove i testimoni furono concordi nell'affermare che il ciclista procedeva a velocità eccessiva, che all'avvicinarsi della donna non s'era curato di dare i prescritti segnali di allarme e che ancora, sebbene l'ora fosse tarda, egli era privo di fanale, cosicchè la parte lesa si era trovata nell'impossibilità di accorgersi tempestivamente del pericolo.

In base a queste risultanze il pretore emetteva sentenza colla quale condannava il Biotto alla pena della multa in lire 350 e al risarcimento dei danni. Contro tale sentenza appellava l'imputato sostenendo che l'investimento era stato causato dalla parte lesa, per aver essa improvvisamente attraversato la strada senza curarsi del veicolo che sopraggiungeva in modo così inopinato da rendere impossibile ogni manovra e inevitabile lo scontro. Ma il Tribunale, chiamato a riesaminare la causa, dopo lo arringhe dei difensore avv. Fea e del patrono di Parte Civile avv. Giulio, rilmeva il Biotto convinto del reato di lesioni colpose e confermava perciò l'appellata sentenza, ponendo a carico dell'imputato le maggiori spese di giudizio e di parte.

***

Recentemente a Santena un ragazzo di 16 anni, certo Domenico Mosso, si introduceva in una cabina della conduttura elettrica sita in Borgo Nuovo, avvicinandosi agli apparecchi che regolano la tensione. L'imprudenza costava però la vita al fanciullo, il quale fu investito dalla corrente, riportando delle ustioni gravissime che lo trassero a morte. Il triste episodio provocò l'intervento dell'autorità giudiziaria, la quale arrestò, piantonando al custode della cabina, signor Telesforo Scaglia, di 59 anni, di avere omesso la prescritta vigilanza attorno al pericoloso locale, lo rinviò al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni colpose.

Ieri lo Scaglia, dinanzi ai giudici della Sezione VI. — Pres.: barone Accusani; P. M.: cav. Buscaglino — potè provare che la cabina era chiusa come di consueto e il povero ragazzo vi si era introdotto dopo aver divelto il coagolo di chiusura. Esclusa, anche attraverso l'esame testimoniale, ogni responsabilità, la Scaglia, che era difeso dall'avvocato Sola, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

La principessa Jolanda a Pinerolo

Pinerolo, 15, notte.

Giovedì sera, verso le ore 18 la contessa Jolanda Calvi di Bergolo principessa di Savoia, è giunta in automobile nella nostra città, ove è stata ospite nella villa del marchesi Teodoro fino a ieri sera venerdì. Date il carattere privato ed il riserbo di cui fu circondato la visita passò quasi inosservata alla cittadinanza.

LE VITTIME DELLA STRADA

Operaio ucciso da un autocarro

Novara, 15, notte.

L'operaio ventiquattrenne Ernesto Robecchi di Luigi, di Borgolavezzaro, mentre in bicicletta si recava al lavoro nell'officina Turaschi di Mantova, precipitava dal veicolo andando a finire sotto le ruote che lo sfracellavano.

Industriale travolto a Bolzano

Bolzano, 15, notte.

E' stato investito da una automobile, mentre passava in bicicletta per via Principe di Piemonte, il noto industriale cittadino Massimiliano Willmauer. Il disgraziato venne gettato a terra: le ruote dell'auto passarono sul suo corpo e sulla bicicletta, che fu ridotta in frantumi. Il Willmauer riportò ferite in varie parti del corpo, tra le quali una gravissima alla testa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una fondazione davvero lodabile che ha per iscopo l'annua erogazione di premi a due alunni ed alunne nativi od oriundi di Alessandria che abbiano conseguito il migliore risultato didattico educativo, l'uno negli esami di promozione dal corso magistrale inferiore e l'altro negli esami di licenza dell'istituto magistrale, è stata approvata dal commissario prefettizio. I due premi potranno essere conferiti per la prima volta il giorno 4 novembre prossimo.

Per resistenza alla leva certi Tassio Stefano e Martinengo Emilio sono stati condannati rispettivamente a due e tre mesi di detenzione.

DA BIELLA

Investito da un'automobile mentre attraversava la strada di Vigliano, il pittore Pietro Carolla, d'anni 92, da Biella, ha riportato gravi ferite. L'automobile investitrice ha proseguito la sua corsa senza prestare aiuti.

Un furto alla propria fidanzata, certa Erminia Santoni, di 24 anni, ha compiuto certo Napoleone Carvalho di Angelo, d'anni 23, da Padova. Pensatelo che rubare fatua nella camera della ragazza il Carvalho ha asportato denaro e preziosi per un valore di circa mille lire, quindi è scomparso. La Santoni perde così preziosi e bilancio.

Disastrosa lite di donne ha causato un principio di sviluppo in un capannone della cascina Invalda, di proprietà di certo Pietro Bertola fu Giuseppe da Salussola.

Arrestata per furto in danno di una compagna di camera è stata certa Margherita Paoluzzi di Giovanni da Biella d'anni 28. All'arresto i carabinieri hanno sequestrato ancora parte della refurtiva.

DA PINEROLO

Colpito al capo da un sasso staccatosi dalla montagna è rimasto ucciso certo Giovanni Gaydou di anni 26.

A **Pinerolo** colpito alla testa da una lastra di pietra di una baracca specializzati mentre alcuni operai sbarcavano una trave, è morto certo Michele Tosa, d'anni 40.

Dalle cornacchie un bue vibratogli al petto è rimasto ucciso il contadino Giuseppe Bonello di anni 51 dimorante in frazione Costagrande.

DA BOLZANO

E' caduto da cavallo la una via della città il distaccato Cesare Zirchi, di Lagundo, Venne ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

LE PRIME VITTORIE DEL MODELLO

ITALA

DUE CORSE - DUE AFFERMAZIONI

1.o) Campionato Sociale dell'A. C. di Livorno - Aprile 1926.

PRIMO ASSOLUTO Sig. Franco Cortese.

2.o) Corsa in salita Sorrento-S. Agata (Napoli) - 9 Maggio 1926 CLASSIFICA GENERALE.

TERZO ASSOLUTO Sig. Franco Cortese in 11'15" (media Km. 64) su 33 concorrenti.

Categoria 2000 c.c. (Turismo).

PRIMO Sig. Fritz Caflish in 11'54" 2/5 alla media oraria di Km. 60,470.

NB. Il Sig. Franco Cortese con vettura a 4 posti assolutamente di serie non si peritava ad iscriversi nella categoria da corsa, riuscendo terzo assoluto in classifica generale con marcato vantaggio di tempo su tutte le vetture della categoria Turismo.

ITALA - Fabbrica Automobili - Torino

APPENDICE DELLA STAMPA 180

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Un gesto sdegnoso gli avrebbe procurato una specie d'apoteosi e non gli resterebbe più che gettare sul fuoco i documenti infamanti di cui Pietro di Roharn gli aveva promesso la restituzione. Poi chi sa? Era ricco, contava solo quarantasette anni, avrebbe forse potuto rifarsi la vita dandosi agli studi che lo appassionavano cercando conforto nella tenerezza di una donna che non era ancora impossibile trovare sul suo cammino. Sua moglie ridendo di lui, insieme a quel Giovanni Sarthènes che certo sposerebbe non appena libera, ma che gl'importava di un uomo che non aveva mai invidiato e di una donna a cui non si era mai inteso avvinto da alcun sentimento d'amore? Del resto non gli restava altro partito al quale appigliarsi. Giovanni di Villedieu lo teneva per la gola e poteva ad ogni istante rendergli odioso tanto ai nemici come agli amici stessi. Non credeva che il tiro contro di lui sarebbe riuscito, non si fidava più del visconte ed avrebbe giurato che Villedieu sarebbe riuscito, a sventare il complotto. Meglio dunque ritirarsi e dire francamente a Pietro di Roharn:

— Basta ormai! Tu agisci da pazzo e da cieco e corri insensatamente alla tua rovina. Non voglio seguirti più. Cerca di trarti d'impaccio da solo.

Una voce dietro di lui interruppe il corso delle sue riflessioni. Era quella di Le Camus che diceva:

— D'Argental! non sento? Sono certo che qualcuno ci segue. Ascolta!

Clemente si strinse nelle spalle.

— Sei pazzo Le Camus! — rispose freddamente.

— Ma no, ti giuro che ho inteso dei passi furtivi striscianti.

Si era afferrato al braccio del deputato che stringeva convulsamente. Questi si svincolò con un gesto brusco:

— Lasciami in pace Le Camus! Chi vuol che ci segua? E' l'eco dei nostri passi che si ripercuote, e quelli di Picaut sono così pesanti!

Infatti sulle lastre di pietra della galleria, dove si trovavano, i grossi scarponi chiodati di Picaut producevano un fracasso enorme svegliando gli uccelli che, penetrati dai vetri rotti delle grandi finestre avevano fatto il nido un po' dappertutto. Un pipistrello sfiorò con l'ala fredda il viso del banchiere; questi gettò un grido che fece volgere Picaut!

— Abbia pazienza signor Le Camus, — esordì, — siamo arrivati; bisogna pure affaticarsi un poco per procurarsi un piacere... non le pare?

Il banchiere batteva i denti. Si sentiva preso da una voglia matta di scappare, di non proseguire più oltre in compagnia di quel Picaut per il quale aveva sempre provato un'avversione mista a terrore, ma la sola idea di trovarsi solo in quella lugubre Casa dei Morti, la faceva rabbrividire. Aveva paura d'incontrare i fantasmi del Duca di Maincoeur, suo zio, della Duchessa Giovanna, del piccolo Luigi Antonio, e poi tutti gli altri: Gilonne, Alice, la signora Jaune che l'infame Picaut aveva crocifisso!

Intanto il mostro svoltava per un altro corridoio a dritta dando spiegazioni al Visconte:

— Ecco, qui siamo nell'ala Nord che da circa cent'anni è disabitata. Se vedessi in che stato sono ridotte le camere! Le tappezzerie pendono a brandelli, i mobili tarlati non si reggono più in piedi. Quando stavo qui mi divertivo a venirvi, poichè mi piace tutto ciò che è vecchio e che cade in rovina. E' questione di gusto. Se avessi potuto scegliere la mia professione mi sarei fatto becchino.

— Finiscila Picaut, — interruppe il Visconte ridendo, — non ti puoi immaginare a qual punto sei ripugnante.

— Non importa, signor Pietro, non importa! Sia per tornare a bomba non vi è nessuno che possa vantarsi di conoscere il castello di Maincoeur meglio di me. Neppure il sig. Duca avrebbe potuto tenermi testa! E' vero che, da quando hanno assistito, i Picaut hanno sempre abitato Maincoeur, e da padre in figlio si sono tramandato molte storie.

— Sì? Ebbene dimmi, non sarebbe forse tempo che tu cominciassi a raccontarci la tua?

— La mia?

— Già, spiegandoci il perchè ci hai fatto venir qui.

— E' giusto. Glielo dirò subito non appena avrò aperta quella porta.

— Che porta?

— Ah! è vero! Lei non vede nulla, fuorchè una parete tappezzicciata a metà! Glielo diceva eh? che nessuno conosce Maincoeur meglio di me! Scommetto che rimarranno stupiti, come rimase stupito il signor Duca il giorno che gli mostrai quel che vedranno loro adesso. Sollevò la lanterna i cui raggi illuminarono le pietre cementate che formavano il muro. Picaut appoggiò il dito su un interstizio, lo fece scorrere dal basso in alto, e la pietra si spostò mostrando l'intelaiatura di uno sportello.

— Che ne dice? — esclamò il mostro gongolante. — dopo diciott'anni che nessuno ha più preso cura del meccanismo, pure agisce con la regolarità di un orologio.

— E' curioso infatti, — osservò con noncuranza Pietro di Roharn, — ma se è solo per questo che ci hai scomodati, mi pare che non ne valeva la pena. E poi, dove dà questo finestrino?

— In una bella stanzetta, praticata nello spessore della mura della Torre a Nord. Faccia un passo indietro, di grazia, signor Pietro! Il battente si apre verso di noi e potrebbe schiacciarci.

Palpò con la mano l'impellicciatura che copriva la parete ad altezza d'uomo, tirò a sè una bacchetta dell'intelaiatura e il muro in fondo al corridoio girando su cardini invisibili, scoprì l'ingresso di un vano che somigliava alla gola di un forno spento. Una zaffata d'aria nauseabonda, venne a colpire in viso i quattro uomini.

— Non è un odore gradevole lo so, — disse il mostro con filosofia. — Ci vuol pazienza! Non ci sono mica ventilatori qui! ma se aspettiamo un momento passerà subito.

D'Argental e Le Camus si erano riavvicinati. Pietro di Roharn rifletteva e trovava che l'idea di Picaut non mancava di originalità. Chi verrebbe mai a cercare Giovanni di Villedieu, una volta rinchiuso in quel nascondiglio? Si sarebbe potuto far di lui tutto quello che si voleva salvo poi a farlo morire di fame una volta ottenuto lo scopo.

— Bravo! — esclamò battendo familiarmente la mano sulla spalla del mostro, — sei stato sempre un ragazzo pieno di risorse, e ti ritrovo quale eri, tutto sta adesso attirare qui Villedieu.

— E questo non è niente ancora, — continuò Picaut che sembrava soddisfattissimo degli elogi, — mi resta da far vedere loro qualche altra cosa. Vengano! Si può entrare adesso, l'aria è rinnovata.

Arditamente, con la lanterna in pugno, penetrò per il primo nell'antro tenebroso, seguito immediatamente da Pietro di Roharn. Per un attimo Clemente D'Argental esitò, poi spinto dalla curiosità, varcò a sua volta la soglia. Non restava che Arsenio Le Camus a cui un intimo istinto avvertiva di non entrare ma di nuovo credette percepire il passo furtivo e strisciante degli spettri, e volgendosi vide distintamente due fantasmi svanire nell'ombra del corridoio. Sentì i capelli drizzargli si sul cranio, le palle si accapponò e vinto dal panico si precipitò nel nascondiglio per non rimanere solo.

(*Continua*).

SPORT

La 14a tappa del 14.o Giro d'Italia

Magnifica affermazione di giovani

in una dura prova tra pioggia e fango

(Dal nostro inviato speciale)

Quando iermattina, alle 5, per le strade ancora assonnate della città, siamo giunti al Velodromo del Sempione, pioveva a dirotto. Era tutta la notte che il cielo rovesciava acqua senza alcun riguardo per i duecento e più partecipanti al 14.o Giro d'Italia, che iniziavano la loro fatica di 3600 chilometri. Appena entrati nel recinto del Velodromo, abbiamo assistito al solito spettacolo della partenza delle corse... sotto la pioggia. Si avverte un acuto odor di «embrocation» che i corridori si fanno spalmare e strofinare sulle gambe nude: le maglie sono coperte da cerate impermeabili di ogni foggia e di ogni colore. Una discreta folla di curiosi assiste ai preliminari della partenza, che si svolgono fra un vociare continuo, fra energici richiami e sonore... imprecazioni a Giove Pluvio.

Il «via» sotto il diluvio

Come sempre, gli umili «diseredati» sono i primi ad arrivare al luogo di partenza. In questo modo hanno la soddisfazione di arrivare primi in qualche modo: se non all'arrivo, almeno alla partenza!... Anche i corridori di «équipe» non tardano ad arrivare. Scorgiamo Linari che tiene circolo fra i suoi... toscani. Gremo lo sia ad ascoltare, con un'aria sorniona, Piemontesi, al seguito taciturno sotto la tettoia, fra il groviglio delle biciclette. Appena Girardengo giunge, seguito dai fidi Bestetti e Negrini, è subito attorniato da un nugolo di curiosi. Il «campionissimo» è di buon umore, sorride e chiacchiera volentieri.

La pioggia continua a cadere monotona e incessante. Sotto la tettoia ormai non si circola più. I corridori sono quasi tutti presenti: anche Binda, il grande favorito al questo 14.o Giro d'Italia, che è giunto fra gli ultimi.

Si procede ora all'appello. I corridori, macchina alla mano, avendo ormai finito tutte le operazioni di revisione delle biciclette, rispondono alle chiamate con voci sicure o tremolanti, con timbri che variano dal timorito al baritonale. Appena finito l'appello, Lattuada, con voce alta avverte che al Palazzo dello Sport verrà data la partenza. I «girini» saliano in macchina e lentamente seguiti dalle numerose macchine ufficiali, notio un vero diluvio, si portano al luogo fissato. L'allineamento è compiuto rapidamente e alle 6,45, sotto la pioggia che è ancora aumentata di intensità, il «via» è dato con un colpo di pistola, dal comm. Giampaoli, segretario del Fascio milanese, fra due fitte ali di pubblico silenzioso ai margini del viale.

Il 14.o Giro d'Italia è iniziato. Dei 220 concorrenti che avevano fatto pervenire le iscrizioni, non ne sono partiti 11 e precisamente: Ghezzi, Sanna, Sacchetti, Turconi, Trobialdelli, Mariantoni, De Francesconi, Cerri, Maffei, Dagnoni, Cigala. Sono così 202 corridori che hanno presa la partenza.

Il plotone è in moto e prende velocemente la strada di Novara. Dopo qualche centinaio di metri, Bresciani e Pesiva si urtano e cadono, spaccando la ruota. Essi ripartono e ripartono con ritardo. Sullo stradale caldissimo i corridori tengono un passo velocissimo, che si aggira sui 34 chilometri all'ora.

Transitiamo da Magenta (Km. 25,3), alle ore 7,30. Da Magenta a Novara (Chilometri 46,7), dove passiamo alle ore 8,10, niente di notevole, se si eccettuano una bucatura di Pancera Antonio e quella di qualche isolato. Malgrado la pioggia, che continua a cadere incessante e noiosa, gli abitanti della città della terra di San Gaudenzio si sono riversati numerosi nelle strade per portare il saluto ai «girini».

Dopo Novara la corsa si svolge monotona. Il gruppo è ancora forte di 150 unità. Sulla strada che ci porta a Borgomanero, ridotta in cattive condizioni, i corridori mancano la banchina. Si alternano al comando Piemontesi e Pesiva. Prima di raggiungere Borgomanero troviamo un passaggio a livello chiuso. Alcuni del gruppo di testa riescono a scavalcare il cancello prima che passi il treno; qualche altro deve invece aspettare. Ma questo episodio non ha importanza.

Strade allagate

Dopo Borgomanero (Km. 78,3) che passiamo senza per cambiare, sotto la pioggia violenta, alle 9,25 si profilano le prime leggere salite, che cominciano qualche concorrente a girare la ruota. Procediamo i corridori e ci portiamo a Omegna, attraverso i suggestivi paesi del Lago d'Orta, ogni tanto sotto la nebbia e la pioggia.

Le strade sono in qualche punto allagate. La nostra vettura affonda colle ruote nell'acqua fino ai mozzi, sprizzando ai lati come un... idrovolante in partenza.

Ad Omegna giunge alle 10,25 un gruppo composto di circa 130 corridori. Assistiamo al ricongiungersi degli isolati, che avviene rapidamente nei cinque minuti di neutralizzazione. Dopo Omegna il gruppo si frazione leggermente, per ricomporsi poco dopo.

Intanto ora la salita di Premo (Km. 116,7). Piemontesi si porta risolutamente al comando e «tira» disgregando ben presto il numeroso gruppo che perde alcune unità di poco valore.

Nelle successioni discese, troviamo prima Lazzaretti, che ha spaccato una ruota, e più avanti Linari, intento a togliere un... ombrello dai raggi di una ruota, e vicino troviamo Brunero appiedato: il ciclista ha le mani intirizzite e impiega molto tempo a cambiare il «palmer».

Assistiamo al suo inseguimento. Il passo di Brunero è forte e molto sciolto, e prima di Gattinara raggiunge il gruppo di testa che procede lentamente.

A Brusnengo (Km. 151,6), le posizioni sono immutate e il plotone è ancora forte di una quarantina di uomini.

Da Brusnengo, incomincia la parte più dura del percorso. Troviamo infatti prima la salita di Masserano e poi quella di Casapinta (Km. 161,6). Le figure minori prima si accodano, poi si staccano inesorabilmente. Binda è al comando e ben presto soltanto nove corridori sono alla sua ruota e precisamente: Brunero, Linari, Girardengo, Negrisi, Bestetti, Picchiottino, Piemontesi. A qualche macchina è Cattoi e poi discendono tutti gli altri.

La fuga di Picchiottino

E' a questo punto che Picchiottino tenta la fuga che dovrà poi avere un esito così brillante. Si porta decisamente al comando del gruppo e con due o tre sgroppate prende qualche macchina di vantaggio. Piemontesi e svelto a mettersi alla sua ruota seguito da Brescianì, Cattel e Cortesia. I cinque avvantaggiano poderosamente per la salita che si accentua, riescono ben presto ad avere circa un minuto di vantaggio. Specialmente ammirevole in questa riuscita fuga è Piemontesi. Dopo aver lasciato prendere l'iniziativa al compagno è lui che ora tira finalmente... indemoniato. Cortesia e Cattel non riescono a tenere la ruota di Picchiottino che segue come un'ombra il compagno di «équipe» e ben presto si staccano, ma di poco, riuscendo prima a Biella, nella discesa, dopo l'estenuante salita di Croce Mosso (Km. 168,6), a ricongiungersi.

Siamo obbligati a perdere di vista i corridori per evitare un tratto di strada completamente sconvolto, e li raggiungiamo più tardi alle porte di Biella, rimontandoli nel seguente ordine: Ferrario, Pancera, Frecchetti, Casadio, Martinetto e Greino; poi, staccato e più avanti, un gruppo composto di Enrici, Linari, Ciacchera, Mainetti, Piccin; più avanti ancora un gruppo condotto da Vallazza e formato da Girardengo, Brunero, Binda, Robotti, ecc.

A Biella (Km. 193,8) transitiamo per primi Picchiottino, Brescianì, Cortesia, Cattel. Sotto pioggia dirotta e vento gelido assiste una folla enorme che s'assiepa sul viale Regina Margherita. Dirige il servizio organizzativo una squadra di volonterosi del *Ciclismo Sportivo* e dell'Ucai. Il servizio d'ordine è diretto dal comm. sauro dott. Mollinari e dal maresciallo Borsvicchio al comando dei reali carabinieri e dei militi nazionali. Un signorile rifornimento completamente gratuito è preparato dal signor Ernesto Perino. Il servizio sanitario è disimpegnato dalla Croce Verde.

Lasciato il controllo di Biella, rimontiamo il gruppo di Girardengo e Brunero che marciano affiancati, seguiti da Binda, Linari, Ciacchera, Vallazza, Bestetti, Negrini. Il passo di questo gruppo è tutt'altro che sostenuto e non certamente adatto a gente che insegue.

Il distacco di Girardengo e compagni da Picchiottino e Piemontesi è di circa sei minuti. Più avanti troviamo Robotti, tutto solo, che, malgrado gli anni, pedala con giovanile energia. Rimontiamo in seguito Cattel e Cortesia.

Raggiungiamo Piemontesi, Picchiottino e Brescianì sulle prime pendici della Serra. E' al comando Piemontesi che forza l'andatura, tanto che Brescianì deve presto staccarsi dalla ruota di Picchiottino che segue come un'ombra il compagno. Al culmine della Serra Piemontesi e Picchiottino giungono con tre minuti di vantaggio su Brescianì e 7 minuti su Bestetti che sulla salita ha lasciato i compagni di gruppo e raggiunto Cattel e Cortesia il ha lasciati sur place. A 12 minuti da Picchiottino segue il gruppo di Gira, Negrini, Binda, Vallazza.

La caduta di Binda

Dopo aver controllato i passaggi sulla Serra, sotto la pioggia incessante che dal mattino alle 5 non ci ha ancora lasciato un momento di tregua iniziamo la pericolosa discesa verso Ivrea su un terreno reso orribile dal fango e dalle buche piene d'acqua. I corridori sono ormai irriconoscibili per il fango che li ricopre completamente.

I *tourniquets* sono pericolosi. Le automobili «derapando» sul terreno molle, creano dei solchi insidiosissimi per i piccoli «palmer» delle biciclette. All'uscita di una curva, in un breve rettilineo che precede un brusco *tourniquet* scorgiamo alcune automobili ferme, e qualcuno che con la mano alzata ci fa cenno di fermare.

Una brusca frenata, un arresto improvviso e scorgiamo il collega Colombo e qualche altro che assieme a Binda che appare avvenuto. Veniamo informati che poco prima, i colleghi usciti sulla vettura della giuria, hanno scorto il corridore di Cittiglio a terra avanzato. Pare che Binda abbia rotto il freno appena iniziato il *tourniquet*, non potendo per tal causa evitare una paurosa caduta che lo lasciava tramortito al suolo.

Soffiamo qualche minuto nella speranza di vedere Binda rialzarsi, ma quando dobbiamo rimetterci in moto per portarci ad Ivrea a controllare il passaggio dei corridori, il cittiglese è ancora semi-svenuto. Veniamo più tardi informati che Binda ha potuto riprendere.

Ci portiamo rapidamente ad Ivrea dove la pioggia non ha impedito che una grande folla assistesse per quasi due ore lungo i corsi Massimo d'Azeglio, Cavour, Costantino Nigra, ad attendere il passaggio dei corridori. Alle 15 e 40 notiamo il passaggio di Piemontesi e Picchiottino che transitano all'andatura sostenuta; a due minuti passa Brescianì solo; a tre minuti Bestetti. Alle 15 e 55 applauditissimo Girardengo, che fa alla sua ruota Negrini, Sivocci e Brunero. Poco dopo transitano ancora Vallazza, Gilli, Marchetto, Pancera ed Enrici.

L'arrivo a Sasal

Da Ivrea (Km. 223,5) all'arrivo nulla di notevole è da segnalare, salvo la rallentata andatura di Bestetti, probabilmente per attendere il *coequipier* Girardengo.

Il tragurdo d'arrivo che doveva essere posto nell'interno del Velodromo, causa il cattivo tempo è stato trasportato a Sassi. Malgrado la giornata poco che solitamente, un pubblico numeroso è in attesa dei corridori. Quando passiamo tra quella folla ansiosa, una sola domanda ci viene rivolta:

— Chi è in testa?

— Piemontesi e Picchiottino, — rispondiamo.

La notizia corre di bocca in bocca e serve ad acuire di più, se possibile, l'aspettativa.

Quando i due giovani piemontesi appaiono sulle stradale, un prolungato applauso scoppia dalla folla. Piemontesi taglia per primo il traguardo, seguito a venti metri da Picchiottino, che non si è impegnato. Quattro minuti dopo giunge Brescianì solo. Dopo una lunga attesa di 7 minuti arriva un gruppo di quattro corridori. Il «campionissimo», che è lungamente applaudito, batte in volata i tre avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o PIEMONTESI DOMENICO, di Borgomanero, impiegando a compiere i 223 chilometri del percorso in ore 10,58', alla media oraria di chilometri 20,664.

2.o Picchiottino Egidio, di Torino, in ore 10,59'.27".

3.o Brescianì Arturo, di Verona, in 11,4',8".

4.o Girardengo Costante, di Novi Ligure,

5.o Brunero Giovanni, di Cirié,

6.o Negrini Antonio, di Molare;

7.o Bestetti Pietro, di Niguarda, nel quale ore in ore 11,12',57".

8.o Binda Alfredo, di Vallegara:

9.o Gilli Battista, di Pinerolo, in ore 11,28',3".

10.o Vallazza Ernanno, di Borgomanero, in ore 11,24',17".

11.o Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Vemolo, in ore 11,27',25" — 12.o Cortesia Enio, in ore 11,29',5" — 13.o Mainetti Luigi; 14.o Enrici Giuseppe, in ore 11,31',22" — 15.o Martinelli Secondo, in ore 11,32',25" — 16.o Cremo Natale; 17.o Robotti Michele, in ore 11,34',15" 18.o Binda Alfredo, in ore 11,34',36" — 19.o Lazzaretti Romolo, in ore 11,35',58" — 20.o Cattel Livio, in ore 11,35',58" — 21.o Terreni Angelo, in ore 11,36',7" — 22.o Rossignoli Giovanni, in ore 11,43',18" — 23.o Gabrielli Angelo, in ore 11,45',21" — 24.o Monegazzi Arturo, in ore 11,50',5" — 25.o Montevecchi Antonio, in ore 11,50',21" — 26.o Linari Pietro, 27.o Ciacoberi Nello, 28.o Lacotti Luigi, 29.o Frascarelli Leonida, 30.o Legli Vitaliano, 31.o Pavichetti Marco, in ore 11,53',59" — 32.o Carstozzolo Domenico, in ore 11,54',43" — 33.o Balestrieri Arturo, in ore 11,56',37" — 34.o Casadio Giuseppe, in ore 11,57',29" — 35.o Bongiovanni Battista, 36.o Rerardi Battista, 37.o Ferrario Arturo, 38.o Carli Arnaldo, in ore 11,59',11" — 39.o Malacrini Gioachino, in 12,1',42" — 40.o Verzosi Gaetano, in ore 12,7',7" — 41.o Poloni Giovanni, in ore 12,7',55" — 42.o Tagliani Dante, in ore 12,11' e 56" — 43.o Verona Angelo, in ore 12,12',5" — 44.o Imperia Genaro, in ore 12,14',9" — 45.o Brivio Luigi, in ore 12,14',50" — 46.o Barbera Cesare, in ore 12,15',23" — 47.o Cominetti Alfredo, in ore 12,16',28" — 48.o Tocchio Antonio, id. — 49.o Greppa Giovanni, in ore 12,19',45" — 50.o Mariantoni Leonardo, in ore 12,21',1".

Seguono altri 45 corridori in tempo massimo.

La prima tappa del 14.o Giro d'Italia ha segnato la vittoria dei giovani. E' questo un buon indizio che fa bene sperare nella combattività nelle tappe seguenti e nell'affermazione di nuovi campioni del ciclismo italiano.

GIUSEPPE TORELLI.

Il Circuito automobilistico del Savio

Tra gli avvenimenti odierni primeggia, in campo motoristico, la Coppa automobilistica del Savio, su un percorso di 300 chilometri, che comprende anche un concorso di economicità dei motori. Sono iscritti alcuni tra i migliori nomi del volante, quali Maserati, Brilli-Peri, Gleriel, ecc.

Seguendo lo Sport

LA SUNBEAM

al Circuito Fossanese stravince arrivando 1.a delle 350 e seconda assoluta lottando con cilindrata superiori e corridori esperti; dimostrando la sua superiorità su tutte, ed era guidata dal sig. Salerio, Rappresentante.

Il Premio Principe Amedeo

si corre, oggi, a Mirafiori

(s. l. d.). Giornata di grande attrattiva mondana e di superiore interesse sportivo quella di oggi a Mirafiori. Si corre il *Premio Principe Amedeo*, la corsa prediletta dai torinesi ed alla quale guardano con speciale desiderio di vittoria le nostre grandi scuderie e gli allevatori italiani. Il «Principe Amedeo» costituisce con il Derby, uno dei suoi più ambiti per i puro sangue.

I primi vincitori di questa prova ricordano o riassumono la storia dell'ippica italiana. Scorrendo la gloriosa lista troviamo i nomi di grandi scuderie pioniere dello sport del cavallo in Italia, purtroppo ora scomparse. Vi figurano quelli del marchese Fasati, del Principe d'Ottaiano, del Duca di Marino, del comm. Marsaglia, del barone Bordonaro, di Dall'Acqua-Torati, del Principe Doria-Pamphili, della Razza di Zemaiva, di Sir Rieland, della Razza di Carmagnano... I colori di queste già nobilissime scuderie non saranno certo del tutto dimenticati dagli appassionati dell'ippica. Nel libro d'oro, tra i proprietari stranieri, figura parecchie volte il Visconte d'Harcourt che non disdegnava di muovere i suoi cavalli da Parigi. Tra le scuderie che ancora oggi lottano per il primato sugli ippodromi italiani, la prova fu vinta cinque volte dal Cap. Tesio con Fidia, Canova, Michelangelo, Duccia di Buonincegna e Giambologna, due da De Montel con Havresac e Rami, una dal marchese Talon, dal barone Levi, dai Fratelli Corbella, dal Cav. Guazzone rispettivamente con Tramonto, Peerless, Arminio e Antiope.

Salvo variazioni impreviste dell'ultima ore cinque cavalli disputeranno la classica prova torinese e cioè: Avvoltoio (58, Blackburn) di R. Gualino, Toce (54, Emery) di Locatelli, Eremurus (54, Milano) e Zizanio (54, Kringelstein) di R. Oldanina, Apelle (54, Wright) di Tesio. Partente Arabo Triple Accord.

Dal pronostico si può senz'altro escludere Eremurus perchè evidentemente il figlio di Cannobie ed Edure, è in corsa soltanto per favorire il compagno di scuderia. Dei quattro altri Toce è il cavallo che ha disputato il maggior numero di corse: 7 a due anni, vincendone 2 e piazzandosi nelle altre 5 e 8 in questa stagione, vincendone 3, tra cui il Parioli, dove precedeva Apelle, e piazzandosi nelle altre tre. Considerata piuttosto fortunosa la vittoria di Roma contro il crack di Tesio, dal quale del resto fu poi battuto a Firenze, è ritenuta regolare la corsa di giovedì in cui sulla stessa distanza fu preceduto da Avvoltoio, il figlio di Michelangelo e Fontaine Madame, pur essendo un cavallo utilissimo e coraggioso, non può accampare eccessive pretese di vittoria.

Le chances ché si possono concedere ad Avvoltoio, che battuto da Zizanio, risalgono piuttosto alla sua alta origine (Gainsborough e Gesalca) che alle corse fornite. Il cavallo può però essere stato risparmiato e preparato appositamente per la prova torinese. Sulla carta deve solitario essere considerato come un outsider. La scuderia in mantenuto anche l'iscrizione di Triple Accord. L'importazione francese da Brulleur e Triple Entente, peraltro al contrario di Avvoltoio il terreno pesante. E' possibile quindi che il suo trainer lo preferisca al compagno di scuderia. Per noi le possibilità della scuderia Gualino anche in questo caso sono molto limitate.

L'interesse grandissimo della gran corsa d'oggi è dato essenzialmente dall'incontro di Apelle e dell'imbattuto Zizanio. Ha titoli senza dubbio più convincenti il figlio di Sardanapalo e Angelina, malgrado alcune sconfitte. Nella sua carriera di due anni giunse secondo nel 34.o Biennale di Maison Laffite ed una settimana dopo trionfava nel Criterium sui migliori coetanei francesi. Rientrato in Italia, dove già aveva vinto il 4.o Triennale, il Premio dei Rimi ed il Premio Fontenaye, era nel Criterium Internazionale faticosamente battuto da Scopello. Quest'anno dopo l'infortunio Toce, vinceva anche con schiacciante superiorità il Derby.

Zizanio, l'imbattuto figlio di Sandy Hook e Zizanie, si aggiudicava a due anni le due prove disputate, il Premio Luigi ed il Chiusura dove battuta Peggio di Siena, Orsino, Major, Fiumana ed Antiope. A tre anni il Quarto Triennale e il Premio dei Tre Anni dove precedeva anche Avvoltoio. Il cavallo è stato anch'esso assai risparmiato.

La carta parla nettamente a favore di Apelle, ma le prove di Zizanio non sono da disprezzare. Manca un sicuro termine di paragone tra i due cavalli e non è possibile installare alcun favorito. Se vincerà la prova il rappresentante dell'Oldanina, anzichè gridare alla sorpresa, si dovrà essere lieti di avere un altro ottimo cavallo capace di far trionfare i colori italiani all'estero.

Anche le prove di contorno, per l'arrivo di nuovi cavalli, si annunciano interessanti e con numerosi partenti. Lo stato del terreno non mancherà di favorire le «sorprese»; nel turf del resto l'incertezza domina sempre sovrana. Per il *Premio Società degli Steeple-Chase* indefinitamo: Re Sole; per il *Premio Monticlir*: Decimus, Ariolo; per il *Premio Varalta*: Wold, Clarette; per il *Premio Asti*: Kung Shi, Mirto, Old Master; per il *Premio Casella*: Lisivinia, Cima, Romania; per il *Premio Gragila*: Ghirarda dello Notti, Orby's Belle, Sia.

Ecco il programma:

Premio Società degli Steeple-Chases (steeple-chase), l. 12500, m. 3600 circa, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. — Leon (72), cap. L. Farrighi; Re Sole (70), P. Roesler Franz; Ercole (76), Gurgo-Bianchi.

Premio Monticlir, militari, fuori serie, handicap disc., l. 4000, m. 2400 circa, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, qualificati hunters. — Decimus (72 ½), cap. E. Voli; Fly Away (60 ½), cap. U. Zamminori; Merati (60½), cap. F. Marigliano; Matilda (66), id.; Macbeth (70), cap. M. Raggi; Laurus Nobilis (66 ½), cap. M. Boldoni; Ariseo (64), Lady Rose (59), cap. A. Marini.

Premio Asti, intern. a vendere, l. 3000, m. 1500 circa, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. — Old Master (52), N. Castellini; Doriana (51); Kung Shi (53), P. A. Guazzone; Albeona (52), cap. F. Marigliano; Cresse (53), Scud. Valserriana; Bambola (51), inggs. L. Locatelli; Josephine (52), cav. Filippo Galfina; Mirto (52), Razza Oldanina; Isola Bella (50), Scud. Sangone; Freccia (50), F. Banni; Ragistanus (51), March. M. Fracassi; Minetta (51), A. Pagliuzzi.

Premio Principe Amedeo, intern. l. 30.000, ed una Coppa d'oro, m. 2200 circa, per cavalli interi e femmine di anni 3 di ogni paese. — Avvoltoio (56), R. Gualino; Triple Accord (58), id.; Toce (54), magg. L. Locatelli; Orasso (54), G. de Montel; Wilcaiana (54), on. G. M. Flamingo; Eremurus (54), Razza Oldanina; Zizanio (54), id.; Sant'Elmo (54), Scud. Napoletana; Apelle (54), F. Tesio; Cenach (56), id.; Pirocita (52), Scud. Sangone.

Premio Castile, a vendere, ad. fantini. Libre 5000, m. 1400 circa, per cavalli di 3 anni, ed oltre, nati in Italia. — Cima (59), Scud. Napoletana; Liliana (53), lan. A. Saini Pierre; Nuvola Rossa (44), magg. L. Locatelli; Obrezito (56), Scud. Ambrosiana; Romagna (57), N. Castellini; Assolutamente (47), id.; Spartivento (47), P. Salvatori; Lastvinia (50), R. Gualino; Carino (53), Principe L.; Wisa (53), Scud. Mouviso; Priapo (50), F. Banni; Lucano (52), Conte Giannelli-Viscardi.

Premio Gragila, mista, L. 5000, m. 1800 circa, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Sia (57), Scud. Napoletana; Stoney (56), E. di Saint Pierre; Nilè (50), N. Castellini; Mister Rupion (50), magg. L. Locatelli; Orby's Bell (53 ½), cav. P. Gallina; Lorenzino (53), id.; Dorinna (55 ½); Ellstropio (51), Razza Oldanina; Danuvius (47 ½), march. M. Scarampi; Ghirarda delle notti (55 ½), F. Tesio; Gesdca (50), R. Gualino; Garino (51 ½), Principe L.; Wisa (51), Scud. Mouviso; Zig Zag (47 ½) cap. L. Voli; Timarcos (55), march. M. Fracassi; Ragistanus (55 ½), id.; Maggiolino (50), id.; Foxlope (49 ½), cav. G. Cocola; Mormone (52), Sir Hose; Dracolone (52), id.; Villa d'Este (51 ½), conte Giannelli-Viscardi.

Il match Spalla-Paolino

rinviato a martedì

Barcellona, 15 notte.

A causa della pioggia persistente, il match di boxe tra Erminio Spalla e Paolino, che doveva aver luogo stasera alla Piazza dei Tori, è stato rinviato a martedì.

(*Stefani*).

TEATRI

L'esumazione rossiniana al "Rossini,,

Quante frottole intorno al *Signor Bruschino*! Se segnalai già qualcuna, ieri. Al Parini, l'autore della *Selva*, fecero eco lo Zanolini e l'Azevedo, delle cui fandonie ha fatto recentemente giustizia, e per primo, Giuseppe Radiotti, amoroso ricercatore di memorie rossiniane. E' evidente che, scomparso il *Signor Bruschino* dalle scene italiane, nessuno cercò di studiarne la partitura e di criticarla sul serio. Ad esempio, l'Azevedo, continuando a narrare della beffa tentata dal Rossini all'impresario e degli effetti bizzarri inventati dal compositore, erroneamente affermava che

«nell'ouverture i violini secondi devono ballare, al primo tempo di ciascuna battuta, la lotta dei parigini dei leggi con il legno dell'archetto. Tale effetto di sonorità, certamente nuovissimo, fece ridere le persone bene informate e scandalizzò le altre. Ma era una bagatella in confronto a ciò che doveva seguire. Alzato il sipario, si vide che il compositore aveva trattato tutto a controsenso. Dove occorrevano accenti di tenerezza aveva messi quelli della collera. Le parole più buffonesche erano state abbellite da una musica lugubre, e le più serie da una musica buffa. La parte d'un artista che aveva la voce grave era piena di vocalizzi. Il basso doveva cantare soltanto all'acuto, il soprano al grave».

Ed aggiungeva:

«Una marcia funebre sentimentalmente lunga veniva ad aggiungersi (?) con la sua intempestiva presenza e con i suoi interminabili sviluppi, più intempestivi ancora, alla verità di colorito di questa partitura. Infine, in un pezzo d'insieme, il troppo ingegnoso musicista aveva disposto le entrate delle voci in modo da produrre la ripetizione quasi incessante della due ultime sillabe della frase: *Padre mio, non perdito!...* ed il pubblico, aggiungendosi ai cantanti, rivelava con *sol, lito, lio!...* I bene informati ridevano a crepapelle, i male informati rischiavano ad oltranza... Grida collerichee, scoppi di risa, fischi, interiezioni d'ogni sorta si mescolavano al canto degli artisti, e tutto ciò formava un tutti di cui non è possibile dare un'idea esatta...».

E la leggenda ha trovato credito, anche recentemente, nel Rossini che il musicologo francese Lionel Dauriac ha pubblicato nella collezione dei *Musiciens célèbres*. Vi si legge:

«...Rossini, per provare (all'impresario) che il libretto è detestabile, lo musica tutto a controsenso. Nell'ouverture i violini secondi battono col legno dell'archetto il medesimo del leggio. Nella farsa, peggio ancora: nel punto più comico l'orchestra suona una marcia funebre. E così dal principio alla fine del *Due Bruschini*... una cattiva farsa...».

Finalmente, Henry de Curzon e il Radiciotti, letta la partitura, riconobbero che dal 1813 al 1930... s'eron dette molte sciocchezze intorno alla fattura del *Signor Bruschino*. Cento e sette anni, per arrivare alla verità e vedere di che un'opera d'arte!

Sta di fatto che, in quanto all'*ouverture*, i colpi d'archetto erano prescritti non per tutte le battute ma soltanto per pochissime battute precedenti l'entrata del primo e del secondo tema e le rispettive riprese. Un'annotazione alle parti dei violini secondi reca: «Queste note bianche indicano che coll'arco si batte sui coperti di latta degli archetti». Una modesta bizzarria, dunque. La «lunghissima» marcia funebre consta di sole sedici battute in tempo tutt'altro che lento, e precisamente il «più mosso d'un «allegro»: e la trovata è efficace, perchè il ritmo accompagna l'entrata di Bruschino che, sbalordito e pauroso, viene a chieder perdono a suo padre. Fantastica è poi la notizia del pezzo concertato sulle sillabe «tio... lio». le quali son pronunciate soltanto dallo stesso Bruschino pentito. Nè esistono le bizzarrie vocali descritte dall'Azevedo. Soltanto la parlo di Gaudenzio è in stile troppo florito per un normale «basso comico». Ecco tutto.

***

Tra le opere di Rossini anche il *Signor Bruschino* serba qualche sorpresa. Ecco un artista che non ha composto doppioni. Sinfonia «a forma giocosa» — secondo la nomenclatura del tempo che distinguevà la forma «giocosa» dalla «sentimentale» — che contiene anche un briciolo di «sentimento». Poichè nelle prime opere rossini si abbandona senza troppe preoccupazioni a quell'effusione patetica verso la quale più tardi fu severo, quando ciuè castigò la sua musa in quel l'accanimento che in altre occasioni abbiamo già dimostrato essere caratteristica sua essenziale. Come nella *Pietra del paragone* così nel *Signor Bruschino* è data una certa libertà al patetico, espresso da personaggi femminili. Cinico della *Pietra del paragone*, Sofia del *Signor Bruschino*, Anaide del *Tancredi*, hanno arie e duetti amorosi, melanconici, senza riscontro nell'italiana in Algeri, nel *Barbiere*, nella *Cenerentola*. Nella piccola farsa del *Signor Bruschino* l'amore è fatto sul serio. Non arie vicinalistiche, nè rondò ornati, quali canteranno le future donnelle, quasi invitando il pubblico a non indagare nel loro cuore ma soprattutto a badare ai concertati bizzarri, alla infinita ricchezza del genio del compositore. Qui nel *Bruschino* l'amore è fatto sul serio.

Vedete Sofia. Il suo primo duetto con Florville (che già fece parte del *Demetrio*), «Quanto è dolce a un'alma amante riveder l'amato oggetto...» è toccantissimo. Le voci accompagnate semplicemente per terze e poi ricorrentisi in morbide imitazioni, cantano semplicemente l'amore ingenuo. Potete ripensare Cimarosa negli sposi del *Matrimonio segreto* e negli innamorati delle *Astuzie femminili*, in quel loro candore che pure cela un palpito di sensualità. L'aria di Sofia «Ah, donate il caro sposo ad un'alma che sospira» rievoca in parte la soavità languida di Paisiello e in parte ha presentimenti di modulazioni bellinìane; un cinquantennio di sensibilità è così riassunto in questa pagina. E' poi schiettamente rossiniana, Sofia, nell'aspetto arguto. Quando il tutore l'interroga sul matrimonio ed ella dice di non saper che sia, e si rivela furba e sensibile, ecco la futura Rosina. Le sue curiose domande e le risposte semplicistiche hanno grazia indimidabile. Riposanie a Mozart, per la eleganza e la lievità. Ecco dunque, la mia speciale che vibra nel *Bruschino*. Che sia prettamente rossiniana non si può dire. I nomi dei compositori che vengono alle labbra appena s'accenni una reminiscenza indicano appunto che tale paternità di Rossini non è sempre purissima. Ma non è neppur piagio. E' attuale atteggiamento secondario della sua sensibilità destinato a sparire nell'ulteriore scetticismo.

Del mondo dei vecchi buoni comici, intieri e babbi gabbati, Rossini è sia padrone a ventun anno. Quei poveri di spirito lo mettono subito di buon umore ed egli comincia per tempo a irridervi senza pietà. Li considera uno per uno, con l'occhio compiaciuto del burattinaio; ed ecco le arie; poi il mette insieme in terzetti, quartetti, quintetti, e li fa picchiare l'un l'altro con grandi colpi sulle teste calve. E il pubblico giù a ridere. Il pezzo concertato del *Signor Bruschino* è un terzetto ricco di invenzione e di buffoneria; vi partecipano Gaudenzio e Bruschino padre, (quello s'indigna perchè l'amico è tentando, questo sbuffa e va in collera) e Florville che è in ansie per la mistificazione pericolosa: le tre voci si sciolgono e si rialacciano, giuocano sui agili passettini orchestrali, concludono in un ancor minuscolo «crescendo». Più ampia dinamica e poi nel sestetto che riunisce i quattro buoni, il primo tenore e il primo soprano.

Tra le invenzioni comiche è efficace quel tal ritmo di marcia funebre, che tanto accese la fantasia dei critici poco documentati. Si tratta, come fu detto, di poche battute, sulle quali viene a ballestrare quel famulicone di Bruschino figlio.

Nel complesso, l'operetciuola è degna di esser conosciuta, come ogni altra cosa di Rossini. Opera minore, mostra già qual fosse la forma mentale del ventiduenne e già celebre compositore. Poche sono le pagine sciolte; fra queste son certamente quelle di Gaudenzio, pretenziose e troppo cariche di note. Pel resto, guizza il brio e s'irride la musica signorile; e i momenti patetici rappresentano una curiosità non priva di valore artistico.

La musica è sempre l'espressione della commedia. Proprio ciò che, per lo più, non avviene nella musica di Paer.

Ponzoli apparve come Benetto nel *Maestro di Cappella*. Diresse l'orchestra, con la consueta sobrietà d'effetti, con la consueta cura, il maestro Bavagnoli. Le scene erano riprodotte da quelle originali, del tempo che fu di Rossini.

Il Signor Bruschino fu assai gustato nella vivacità dell'azione comica, egregiamente condotta da tutti gli esecutori. Il grazioso terzetto, in ispecie, fu brillantemente recitato. Invece *Il Maestro di Cappella* apparve, qual'è, stanco e fiacco.

Il pubblico che aveva affollato il piccolo teatro di via Po, mostrò di gradire le antiche opere comiche. Ricompensò il Badini, per la fatica impostagli dal monologo del Paer e applaudì anche il Bavagnoli alla chiusa della sinfonia. Ma assai più largo di applausi fu per la farsa rossiniana, chiamando parecchie volte alla ribalta direttore e cantanti.

Abbiamo detto che l'inscenatura del *Bruschino* ricordava quella del 1813. Essa fu curata scrupolosamente non solo nel paleoscenico ma anche... nella sala; infatti all'ultimo, all'chiusa d'una scena, due o tre spettatori (Chi sa mai perchè?). Evidentemente Fortuno aveva disposto che due o tre «paisiellani» dessero il segno della «cabala», come il veramente maestrino...

A. DELLA CORTE.

***

La seconda rappresentazione del Maestro di Cappella e del Signor Bruschino, è fissata per questa sera, domenica, e la vendita dei posti incomincia stamane alle 10 alla segreteria del teatro Rossini.

AL TEATRO DI TORINO: «Sette Canzoni» e Pe Heure Espagnole» mariedì.

Per la prima volta in Italia saranno rappresentate martedì sera al Teatro di Torino le *Sette Canzoni* di G. Francesco Malipiero e l'*Heure Espagnole* di Maurice Ravel. I due spettacoli sono abbinati in una sera sola. Direttore d'orchestra sarà Vittorio Gui; alla messa in scena delle *Sette Canzoni* ha provveduto il duti. Ernesto Lori, il *régisseur* dell'«Alcesti», ed il Molfetero stesso ha disegnato le scene ed i costumi. Il coro (voci interne) verrà istruito dal maestro Andrea Morosini. Interpreti principali delle sette espressioni lirico-drammatiche del maestro veneziano, saranno Magdelene Bugg, Leon Ponzio e Alexandre Wesselowsky (parti cantate), Rina Bello, Luigi Becco e G. Daria (parti mimate). L'autore assisterà alla prima rappresentazione di queste *Sette Canzoni* che già vennero date all'Opéra di Parigi, a New York, a Düsseldorf e ad Aachen. L'*Heure Espagnole*, cui il pittore Francesco Mazzia ha provveduto i disegni per le scene e pei costumi, verrà interpretata dalle signore Bugg, dal Ponzio, dal Wesselowsky, da Léon Dubreuy e da Georges Lansloy. La vendita dei posti per lo spettacolo di martedì sera comincia domattina lunedì, ore 10. Questa sera, ultima replica dell'«Alcesti».

ALL'ALFIERI: Il debutto di Viviani.

Raffaele Viviani al è ripresentato ieri sera al teatro Alfieri con *O fatto di cronaca*, una delle sue più forti impressioni di vita napoletana. Malgrado la sgradevolezza, un buon numero pubblico è convenuto al teatro Alfieri per salutare il singolare artista, che si portare sul palcoscenico, con la vivacità e il calore della sua città natia, i tipi più caratteristici di essa, le figure che attraverso a degli aspetti comici, realizzano una più dolorosa umanità. Molte feste, applausi calorosi. Con il Viviani il pubblico ha

CRONACA CITTADINA

La Mostra Salesiana è pronta e s'inaugura stamane

La parola «impossibile» può essere definitivamente cancellata dal dizionario dei salesiani, dal momento che per essi non ha significato di sorta. Lo prova il fatto di aver portato a compimento, in un termine limitato oltre il verosimile un'impresa di vasta mole quale l'allestimento della grandiosa Esposizione delle Missioni.

Un miracolo di alacrità

I lettori ricordano che anche il fabbricato, solamente pochi giorni addietro, era da compiutare e la facciata non esisteva neppure; ebbene da ieri le impalcature ed i ponti dei muratori sono scomparsi e la stabile appare ultimato non solo, ma adorno di artistiche decorazioni. Tutto questo ha del miracoloso. E' altrettanto si dica per il parco zoologico e per le vaste sale nelle quali si racchiude tutto l'interessantissimo materiale, venuto dalle zone più lontane e più inospitali della terra nelle quali i missionari hanno portato colla fede la civiltà e l'italianità.

Questa Esposizione, sorta nella mente illuminata del fondatore, il venerabile Don Bosco, in quella zona di Torino che più propriamente si potrebbe chiamare la zona del miracolo in omaggio alle grandi istituzioni di pietà e carità umana che in essa si raccolgono: il Cottolengo, l'Opera Pia Barolo e l'Istituto dei Salesiani, è destinata al più grande successo. Essa rimarrà aperta al pubblico per tutta l'estate. Come non vi sarà torinese che rinunzi a vederla, così dalla provincia affluiranno certamente a frotta i visitatori a constatare quale titanico lavoro di civilizzazione e redenzione gli oscuri Missionari Salesiani abbiano compiuto in cinquant'anni.

L'idea di questa Esposizione è sopraggiunta sorta in occasione del cinquantenario delle Missioni, e si inaugurerà stamane alle 10,30 con una funzione molto semplice, quale si addice ad una seria manifestazione organizzata da religiosi. Gli invitati si raduneranno nel tendone dell'Oratorio dove saranno eseguite le cantate dei maestri Pagella e Dogliani, poscia un giovane allievo pronuncierà un breve discorso d'occasione, ed infine il senatore Pelloux, oratore ufficiale, dirà gli scopi che si propongono i missionari con questa loro iniziativa. Concluso il medesimissimo cerimoniale gli invitati, guidati dal Rettore dell'Istituto don Rinaldi e dal vice-Rettore don Ricaldone nonchè da sacerdoti-missionari, faranno la prima visita alla Mostra, che nel pomeriggio, alle 14, sarà aperta al pubblico fino alle 19, cosicchè ci sarà tutto il tempo per compiere una corsa attraverso le sale e farsi una idea generale dei tesori che essa racchiude.

Ma per conoscerla ed apprezzarla nella giusta misura bisogna o questa Esposizione ritornare più d'una volta. Per questo non occorreranno collecitazioni; chi ci sarà andato un giorno, ripolerà certamente la visita per soddisfare la propria curiosità, o per apparare il suo desiderio di allargare e approfondire le proprie cognizioni compiendo un materiale quale non si trova in alcun Museo.

Abbiamo dato in due precedenti cronache una idea approssimativa di ciò che è raccolto in questa Esposizione: possiamo dunque limitarci, anche per non togliere al visitatori il gusto della sorpresa ad accennare a qualche altra singolarità che ha colpito la nostra immaginazione o suscitata la nostra curiosità, nel percorrere per la terza volta queste sale, accompagnati dal vice-rettore Don Ricaldone e da Don Molfino, l'organizzatore della Mostra, coi quali abbiamo anche incontrato don Crespi, l'intrepido esploratore e missionario venuto da pochi giorni da una plaga che dipende dalla Repubblica dell'Equatore e nella quale egli conta di ritornare fra breve: al massimo fra quattro mesi. Il dolce accenderle, anche in Italia, non può dimenticare il suo... incantevole dominio, entusiasta come egli è di tutto quanto ha trovato laggiù.

Quando don Crespi parla con qualcuno sente infatti il bisogno di confidargli i suoi progetti per l'avvenire di quei paesi e di magnificare i selvaggi: «Bambini». Nei quattro anni che ha vissuto con loro egli ha studiato la loro lingua, che si differenzia da tutte le lingue conosciute, ed è riuscito a comporre una originale grammatica. Don Crespi ha pure rilevato interessanti dati di carattere antropologico sulla razza.

Il «leone della Patagonia»

Ma rinnoviamo la passeggiata per le sale cominciando da quella dedicata a Don Bosco. In essa, come è noto, vi è una dimostrazione plastica della vita del grande sacerdote, da quando uscì dalla casupola dei Becchi di Castelnuovo, a quando, dopo d'aver adempiuto in modo mirabile la sua missione, rese l'anima a Dio.

Nella sezione riservata alla Patagonia vediamo collocati dei busti di indigeni che prima non c'erano. Uno di essi porta in capo un berretto da capitano ed attira in special modo la nostra attenzione. E' Manuncurà, il più puro rappresentante della razza patagone, più conosciuto col nome di «Leone della Patagonia» e fu realmente un «indio» celebre. Godeva fra le sue tribù di un forte ascendente, questa specie di avventuriero semibarbaro indigeno. Ma un giorno, toccato dalla Fede, per opera di un Missionario salesiano, si convertì al cristianesimo, cambiò vita completamente e volle che suo figlio, battezzato col nome di Zefirino (del quale è qui vicino il busto) abbracciasse il sacerdozio della nuova religione. Il figlio infatti fu inviato a Roma, in Seminario. Mostrava una vera e propria vocazione per la carriera ecclesiastica e conduceva una vita esemplare. Ma il cambiamento di clima e soprattutto di abitudini stroncarono in breve quella giovane esistenza. Il «Leone della Patagonia» convertito, rimase pur sempre il capo, e volle la divisa militare col grado di capitano, cosa che imponeva grandemente agli «indi». Quando morì ebbe funerali imponenti. I suoi soldati ne portarono la salma a spalla fin sulle Cordigliere.

Tra le figure, riprodotte magistralmente al vero, che popolano ed animano questa sala delle Missioni vi è pure un patagone coperto solamente di una pelle di guanaco, inginocchiato, nell'atto di scoccare una freccia, sembra vivo. Si vedono pure i bastatore da cavallo e i terribili lazos coi quali gli indigeni immobilizzano anche un toro inferocito, o le boleadoras: certe palle poste al termine di una fune colle quali uccidono gli uccelli in volo. L'«indio» lo si può considerare un vero e proprio restauro, poichè egli passa la maggior parte della sua vita a cavallo scorrazzando nella Pampa.

Di contro alle dimostrazioni della vita selvaggia di queste popolazioni sono i lavori eseguiti dagli indigeni civilizzati: scarpe, vestiti, mobili. C'è tanta cura in questi oggetti che si potrebbero credere usciti da un nostro specializzato e primario laboratorio. Questi liberi figli delle praterie e delle foreste si sono accomodati facilmente alla nuova vita; d'altra parte essi agiscono intelligentissimi. Un quaderno scolastici esposti in una vetrina ci desiono come essi oltrechè al lavoro manuale non siano negati allo studio.

Le Missioni del Matto Grosso hanno inviato si può dire, la raccolta più completa di tutte la Mostra. Diorami bellissimi riproducono, di tratto in tratto il succedersi delle stagioni permettendo ai visitatori di assistere a scene di questo carattere locale. Una di queste rappresenta la raccolta del cotone. Sullo sfondo gli indigeni chiari pel cotone tagliano e affastellano... il prezioso vegetale, mentre in primo piano si scorgono la cardatura, tessitura, fino alla confezione degli abiti. Sono stati un missionario ed una suora di Maria Ausiliatrice ad insegnare l'uso degli strumenti moderni a quella gente primitiva.

Uno scaffale attira il nostro sguardo. Vi sono collocati in bell'ordine libri rilegati. Che si tratti di una biblioteca del selvaggio? Ma no! Toccato uno di quegli strani volumi cade... l'illusione. Si tratta d'un campione di legni del paese, confezionato da questi indigeni in quel modo originale. Una biblioteca per analfabeti!

Il legno viene lavorato in quelle lontane regioni in modo ammirabile. Troviamo infatti attraversando queste sale, mobili intarsiati bellissimi. Anche la lavorazione della paglia è assai curata; si vedono, qui, cestelli che sono una meraviglia di finezza, di grazia e d'eleganza. Ed i panama? Autentici panama questi, tessuti con una regolarità ed una perizia non comuni.

La civetteria... degli uomini

Nè mancano di tratto in tratto campioni di frutta: banane, ananassi, pigne, datteri, ecc., insomma tutti i frutti tropicali. Originalissimi appaiono poi i monili: collane lunghissime composte con denti di fiere, infilati come se fossero perle, oppure conchiglielle bucate, o minuscole perline di vetro. Ad ornarsi di questi aggeggi ecco di copricapi formati da pelli di scimmia screziate con penne d'uccelli dai vividi colori, non meno le donne, ma gli uomini. Le donne sono modestissime, veri modelli di virtù in quelle regioni, mentre i maschi appaiono tanto vanitosi e... civettuoli. Forse in seguito, quando la civiltà li avrà ben bene conquistati le cose cambieranno. Per adesso è così.

Quante e quante cose hanno voluto questi missionari nelle loro peregrinazioni. E di quale coraggio hanno dato prova intrepidi in regioni sconosciute, senz'altra difesa che la propria fede. A Puerto Madre, sulla costa, si legge ancora un'iscrizione impressionante: «Nessuno si avventuri nell'interno poichè per oltre duecento chilometri non si trova una goccia d'acqua». Un avvertimento di queste genere avrebbe fatto cambiar rotta a chiunque, ma non al missionario salesiano. Bisogna sapere i racconti fatti da questi sacerdoti su certe barbare consuetudini di alcune tribù per sentirsi accapponare la pelle. Una, fra l'altre, è quella di serbare come glorioso ricordo la testa del nemico ucciso, ma così bene da mummizzarla... frigorifero, un curioso mezzo di conservarla: le volgono le cosa senza sfregiarla e in seguito a impacchi con sostanze vegetali riescono a ridurre la testa poco più grossa d'un arancia senza che per questo la fisonomia dell'ucciso si deturpi. Questi macabri amuleti se li apprendono poi al collo e chi più ne ha è naturalmente più ricercato!

Alcuni stendardi colorati, di grande formato riproducono scene di rito pagano nell'Assam. Fra gli altri si ammira un colossale carro trainato da mastodontici elefanti aiutati nella salita da indiani che tirano le corde strettamente. Sdraiati in terra, come avviene talvolta per i musulmani, i fanatici fanno del loro corpo tappeto al passaggio dell'idolo che stronca le loro membra. Un altro stendardo rappresenta i due riti; da un lato quello cristiano, sperante pace ed amore, dall'altro il pagano stillante il sangue dei suoi sacrificati coll'ara della dea vendicatrice. Come conclusione e come esecuzione queste opere d'arte dello scultore comm. Mastrojanni (che abbiamo voluto intendo a terminare un altro lavoro) sono veramente pregevoli.

In ogni locale il visitatore entrando ha l'illusione di essere stato preceduto da altre persone: sono le numerose statue che popolano tutte le sale e riproducono uomini di tutte le razze e di tutti i colori, dal nero d'ebano dei selvaggi del Congo, al bolo fulvo dei Kivaros, fino al giallo cromo dei cinesi.

Le suore infermiere

In una sezione riservata all'assistenza medica, si vedono gruppi di suore, attorno a lebbrosi od a colpiti dal terribile beri-beri; anche queste statue si scambiano per religiose viventi. Anche gli infermi con le loro piaghe messe in evidenza sulla pelle, coi volti stravolti a rassegnata sofferenza, sono impressionanti. Questi quadri danno un'idea dell'opera che le buone suore, sia nelle corsie da campo, sia all'aperto, che nei lazzaretti, prestano in soccorso degli sventurati selvaggi colpiti dalle più terribili malattie che infierissono nei climi tropicali. Vita di sacrificio senza nome conducono le figlie di Maria Ausiliatrice in quelle terre lontane donde bene spesso, in seguito ad infezioni contratte, non ritornano più.

L'animo del visitatore che singolarmente si abitua passando di sala in sala a mutare sensazioni a seconda che l'occhio gli presenta spettacoli diversi, non scriba a lungo nella memoria tale tesie visione sopraffatto da altre piacevoli e interessanti. Se in quelle lontane terre infierissero malattie terribili, alle quali la scienza non ha ancora trovato rimedio, stanziano altresì tesori di colori e di grazia sotto forma di farfalle e di uccelli meravigliosi. In questi parte sono imbalsamati, ma altri sono stati portati vivi e gorgheggiano nelle loro gabbie in cantoni ingombri nelle foreste lontane dove gli uomini civili non erano mai penetrati prima che il missionario vi mettesse piede. Gli uccelli saranno alloggiati nel bellissimo Parco Zoologico dove già si trovano vari chiurlini, pecore, schiamiotte, struzzi, ed anche un guanaco. C'è un bellissimo esemplare della specie del puma, dalle forme eleganti, alto quanto un daino, che si vorrebbe accarezzare; ma quel quadrupede così grazioso non ha ancora imparato l'educazione e... sputa volgarmente su chiunque lo avvicini. Per questa ragione è stato relegato in fondo ad una piccola costruzione e tenuto a rispettosa distanza dal pubblico. Molti altri animali che si vedono, non sono ancora giunti in seguito ad un spiegabilissimo ritardo di modo che il Parco sarà completato più tardi. Certo assai prima del 21 corrente poichè per questa data esso sarà ufficialmente inaugurato alla presenza del Principe Ereditario.

I Missionari, come abbiamo detto — hanno fatto miracoli nella preparazione di questa mostra, nella quale fra l'altro, essi presentano ai visitatori un bellissimo plastico che è il piano regolatore dell'istituto dei Salesiani quale dovrà essere completato fra un polo d'anni. Si può esser certi che per tale epoca il passo poichè si tratta di un vero e proprio paese sia per l'area che occupa quanto per le numerose costruzioni già sorte o che dovranno sorgere intorno alla chiesa di Maria Ausiliatrice) sarà completato. Quando i Salesiani promettono una cosa non conoscono ostacoli pur di tener fede alla promessa. E' insomma il sogno del fondatore di Don Bosco che si avvera gradatamente ma con sicurezza matematica. I Missionari che fanno sorgere dal nulla in deserte plaghe missioni e stazioni, vogliono che la Casa-Madre di Torino, dalla quale tutti provengono, abbia uno sviluppo degno del suo fondatore.

G. P.

La celebrazione del 24 maggio

Si sono riuniti i rappresentanti della Associazione combattenti, avv. Bertelè e comm. Rossi, dell'Associazione mutilati cav. Rampone, dell'Associazione madri e vedove dei caduti signora Chiaraglia, dell'Istituto del Nastro Azzurro rag. Anfossi, per stabilire le modalità di una unica celebrazione del 24 maggio. Dopo un breve e cordiale scambio di idee venne stabilito che la celebrazione si svolgerà in due tempi: La con un grande corteo, al quale saranno invitate tutte le organizzazioni patriottiche, diretto al Cimitero per rinnovare ai morti della grande guerra l'attestazione della riconoscenza della città di Torino e per portare sulla loro tombe non mai dimenticate una corona di alloro.

Nel pomeriggio poi del 24 maggio, alle ore 15, avrà luogo al teatro Regio la solenne inaugurazione del gonfalone della Federazione provinciale Combattenti di Torino del quale, come è noto, sarà padrino il Principe Umberto di Piemonte. In tale occasione, per iniziativa dell'Ass. Madri e vedove verranno cantati da cori femminili i più significativi e tradizionali inni patriottici e brevemente commemorati i martiri irredenti caduti nel 1916 e cioè Battisti, Filzi, Sauro, Chiesa, Rismondi e Battisti.

Oratore ufficiale per il gonfalone e per la celebrazione della nostra entrata in guerra, sarà l'on. Sansanelli, triumviro nazionale dell'Ass. N. C., quattro volte decorato al valore, mutilato di guerra, già segretario generale del Partito Fascista. Alla cerimonia saranno invitati, oltre che i Principi Reali presenti in Torino ed un rappresentante del Governo Nazionale, le Autorità politiche militari e consolari e tutti i presidenti delle sezioni combattenti dell'intero Piemonte, con le loro bandiere.

Le fiamme di combattimento alle squadriglie e ai gruppi di bombardamento aereo

Il giorno 21 si svolgerà al Campo di aviazione militare di Mirafiori una solenne cerimonia, per la benedizione e la consegna delle fiamme di combattimento alle dieci Squadriglie e ai tre Gruppi aeroplani da bombardamento diurno del XIII° Stormo e del labaro dello Stormo stesso che ha sede, fin dalla sua costituzione, avvenuta il 12 maggio 1924, nella nostra città. La manifestazione che assurgerà ad una meritata esaltazione di questi reparti ancor giovani dell'aviazione militare nostra che in particolare nel volgere del 1925 così brillantemente si sono affermati con magnifiche travolate per i cieli d'Italia e nei cieli stranieri, richiamerà sul Campo di Mirafiori a far corona a S. A. R. il Principe di Piemonte ed agli altri Principi Reali, uno stuolo di autorità militari e civili e di dame della società torinese e numerosi appassionati e ammiratori dei nostri valorosi aviatori militari.

Promotrice benemerita della cerimonia e donatrice munifica delle fiamme di combattimento agli agguerriti e forti reparti dei bombardieri del cielo — fiamme che si preannunciano altrettanto opere d'arte riproducenti ciascuna i distintivi degli apparecchi di ogni squadriglia — è la Sezione femminile della Lega italiana aeronautica, Gruppo di Torino, della quale è presidente donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, egregiamente coadiuvata dalle vice-presidenti donna Gemma Bolognesi Bondi di Vasme e contessa Maria Ginetta Assandri Marzuchi. La Sezione femminile della L.I.A. si è costituita inizialmente in Milano nella decorsa primavera e successivamente è stato formato il Gruppo torinese, cui la contessa Rezia Ferretti ha commesso l'incarico onorifico di farsi iniziatore della cerimonia del 21 corrente. Presidente onoraria del Gruppo è S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, la patronessa onoraria le signore: S. A. S. Ernestina principessa Ratibor-Sarfirana, contessa Paola della Valle di Pomaro-Cavalchini, contessa Maria Bignon-Di Robilant, contessa Giannina Pasi di Bruno, donna Irma d'Adamo-Russo, marchesa Carmen Commana di Brichanteau-Mayneglia, donna Benedetta Chiaraglia-Reycend, marchesa Maria Teresa Gonzaco di Bisio-Arborio di Gattinara, donna Vittoria Cierici-Villa.

Fanno inoltre parte del Comitato effettivo, quali coadiutrici delle presidenti, le signore: contessa Maria Balbis-Gianotti, marchesa Lavinia Scati Grimaldi-Cattaneo della Volta, signorina Ja Arborio di Gattinara, baronessa Costanza Casana-Taverna, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola di Pettinengo, principessa Welburga d'Isabiella-Dei Carretto di Moncrivello, contessa Anna di Robilant-Engelfred, marchesa Tina Ghisleri-Trinità, contessa Elisabetta Girlodi di Monastero-Gusso di Bisio, donna Lydia Hofmann-Hess, contessa Giorgiana Tarino di Grosello-Solaroli.

Prossimamente sarà pubblicato il programma preciso della cerimonia e di una gara di palombi che gli equipaggi del 13° Stormo B. R. correranno il giorno 19 corrente — anniversario della costituzione del Corpo — per l'assegnazione della «Coppa di ferro», messa in palio dal comandante colonnello Bolognesi, e che verrà con ogni probabilità consegnata al comandante della pattuglia vincitrice da S. A. R. il Principe Ereditario nella cerimonia del 21 corrente.

Il giuramento del Podestà

In seguito alla nomina dei Podestà per i Comuni della Provincia — di cui abbiamo dato ieri l'elenco nominativo completo —, e che debbono assumere oggi l'ufficio, ieri stesso, in Prefettura un gran numero dei nuovi magistrati comunali hanno prestato il prescritto giuramento nelle mani del prefetto, cav. gr. cr. D'Adamo.

E' noto che la formalità del giuramento — indispensabile prima di assumere le funzioni — può anche essere compiuta, su delegazione del prefetto, nelle mani del pretore del Mandamento da cui dipende il Comune. Perchè molti dei nuovi nominati, a risparmio di tempo, hanno prestato giuramento dinanzi al pretore, in modo di poter legalmente prendere possesso dell'ufficio nella stessa giornata d'oggi.

Il diluvio

E Iddio disse a Noè: «Fatti un'arca divisa in piccole camerette e intonacata di bitume; la sua lunghezza sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta e l'altezza di trenta. Vi farai una finestra dell'apertura di un cubito quadrato. Io manderò sopra la terra le acque del diluvio; entrerai nell'arca tu, i tuoi figliuoli, tua moglie e le mogli dei tuoi figliuoli; e farai pure entrare nell'arca una coppia, maschio e femmina, di tutti gli animali che vivono sulla terra, uccelli, quadrupedi, rettili. Tu ti provvederai adunque di viveri per te e per essi».

E Noè fece ciò che Iddio gli aveva comandato. Egli aveva nell'arca in età di seicento anni con la sua famiglia e con tutti gli animali. E allora si aprirono le cateratte del cielo e la pioggia durò quaranta giorni e quaranta notti...

... E un mese fa, Iddio ha detto al pacifico torinese: prenditi un bastone, mettici tutt'attorno a raggiera, tanto stecche di ombrello e poi copriti con un metro di seta o di tela. Non aprirai alla sommità nessuna finestra, neppure di mezzo cubito quadrato, e poi farai il sotto con tua moglie, se ce l'hai, con un amico, se ce l'hai o magari solo, che stavi anche meglio, il cane, se ce l'hai lascia pure che ti cammini al fianco e lascia altresì che le cateratte del cielo seguitino a rimanere aperte.

E' inutile che tu ti metta nella tasca del soprabito una colomba da mandar fuori, un bel momento, perchè ti porti la lieta novella che il sole è ritornato a splendere nel cielo. Rassegnati che tu metta fuori dall'istramento che ti ho consigliato di costruire, una mano. Se la ritirerai bagnata: vorrà dire che piove ancora, se la ritirerai asciutta vorrà dire che ha smesso di piovere...

Detto questo Iddio scomparve nelle nuvole e gli uomini sotto al nuovo strumento che è conosciuto ormai con il nome di parapioggia. Se non che mentre gli antichi patriarchi vissero pesantemente lunghissimi anni a dispetto del diluvio, i contemporanei incorrono facilmente in quella calamità che volgarmente è detta raffreddore. L'acqua dunque, dei nostri giorni, non è salutare.

Cittadino, astienti dall'acqua, da quella che il piomba addosso dalle grondaie e da quella che ti spruzzano sui vestiti le automobili. Non invidiare però quelli che, distesi nelle «limousines» ti danno l'impressione di vivere in pacifico regime secco. Anche per loro il cielo riserba delle docce impreviste. Accetta gentilmente questa dolce primavera, che stilla tanta dolcezza sui fiori che non hai ancora veduto; pensa che l'anno scorso, proprio in questi giorni, venivo centigradi di calore, ti bagnavano la camicia assai più che non ti bagnino queste quattro goccioline sfrenzenzite che tu hai lo sfacciato ardimento di chiamare pioggia dirotta. Non ha resistito pazientemente per quaranta giorni e per quaranta notti, ed era nell'arca, mentre tu puoi viaggiare in tram. Consolati dunque nel pensiero che forse nel mese di luglio avrai il sole e allora oh, incontestabile uomo, rimpiangerai forse questa bella frescura che adesso ti fa tirare tanti moccoli e tanti starnuti...

L'arrivo del Cardinale Sharretti

E' giunto ieri da Roma il Cardinale Sharretti, Prefetto della Congregazione del Concilio, ospitato dall'arcivescovo mons. Gamba e dal Capo Compartimento comm. Eleuterio Freund. L'eminente prelato ha visitato alcuni istituti religiosi e l'interessante Mostra dei Giovani Esploratori Cattolici, il cardinale assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione Missionaria, quindi farà ritorno a Roma.

Avviso agli ufficiali in congedo

Il Comando 6ª Divisione ci comunica:

«La gita per gli ufficiali in congedo al pellegrino di Lombardore, causa il cattivo tempo, è rinviata a domenica ventura».

Due messeri compiacenti

A Ivrea, verso le 21, un tal Isacco Carpanese fu Giovanni Battista, d'anni 65, da Uviano (Genova) di passaggio a Torino, avendo perduto l'orientamento si rivolse a due individui, incontrati per caso, chiedendo loro dove si trovasse il Corso Principe Oddone. I messeri, molto compiacenti, si offersero di accompagnarlo perchè non smarrisse la strada e ad un certo punto, con un pretesto, sostarono sopra una panca. Il Corso Principe Oddone era lì presso ed i due accompagnatori dissero al Carpanese le indicazioni opportune per proseguire, dopo di che salutarono gentilmente e se ne andarono. Il Carpanese continuò la strada da solo, ma ad un tratto s'accorse che gli era sparito il portafoglio contenente 420 lire e documenti personali. I due messeri avevano profittato della brevissima sosta per derubarlo destramente senza che egli se ne accorgesse. La sua cattiva stella gli aveva fatto incontrare due abilissimi borsaiuoli. Il Carpanese ha sporto denuncia, ma probabilmente non rivedrà più il suo portafoglio.

Precipita in una cantina per ripararsi dalla pioggia

L'altra notte, durante il violento acquazzone, il verniciatore Michele Comaria, di 17 anni, abitante in via Vaudalino, n. 1 (Ponte Stura), che si trovava in corso Monfalcone, cercò riparo in un cantiere edile dove sta sorgendo una casa. Entro dunque dal portone ancora senza battenti e al buio non s'accorse che un pavimento di tavole che copriva lo scavo della cantina e non si accorse di un... baratro aperto e molti della pavimentazione posticcia: cadde nel vuoto e si ferì in modo grave a una gamba. Il disgraziato si sentì impossibilitato a rialzarsi ed a uscire dalla fossa; dovette rassegnarsi a attendere l'alba sperando in un soccorso. Quando gli operai del cantiere tornarono al lavoro, notarono con sorpresa una voce lamentosa uscire dall'escavazione. Si affrettarono a trarre il poveraccio sull'impalcatito e a soccorrerlo, provvedendo al suo trasporto al San Giovanni. Quivi fu curato dal dottor Longo che gli riscontrò la frattura della gamba e la fece ricoverare alla sezione Fauno. Guarirà in due mesi.

Un guardaroba in due sacchi

Certo Eugenio Borsari, abitante in via Santa Chiara n. 14, si trovava il giorno 11 u. s. verso le ore 15 in corso Regina Margherita tirando un carretto a mano, vuoto. Ad un certo punto venne avvicinato da uno sconosciuto dall'apparente età di 50 anni, di media statura, con i baffi tagliati all'americana, il quale chiese al Borsari se fosse disposto a trasportargli col carretto due sacchi di indumenti in via della Consolata. L'interpellato accettò e caricò i due sacchi. Il viaggio durò poco, perchè il Borsari, voltatosi per parlare all'ignoto che lo seguiva, si accorse della scomparsa improvvisa di costui. Messo in sospetto, l'uomo volse i passi verso via Piave, dove ha sede la Sezione Mercantile di P. S., e giunto vi lasciò il carico misterioso. I sacchi contenevano cinque giacche, sette paia di calzoni, un mantello, due paia di mutande e perfino due zoccoli da contadino. Gli indumenti vennero sequestrati dal commissario cav. Capozza, il quale ordinò le indagini per appurare la provenienza dei sacchi misteriosi che, si dubita, sono di provenienza furtiva.

Il suicidio d'un operaio

Sul corso Ferrucci, all'angolo di via Avezzana, rinaronava l'altra sera verso le 22,30 un colpo d'arma da fuoco. Pochi istanti dopo alcuni cittadini e gli agenti accorsi trovarono un individuo steso al suolo con la tempia destra sanguinante. Egli non dava più segno di vita. L'infelice, identificato poi per l'operaio Michele Tardiù di Giacinto, di anni 23, abitante in via Virle, 11, si era ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. A quanto sembra il giovane fu spinto al folle gesto da una infermità ch'egli riteneva incurabile.

I titoli nella scrivaria

Il signor Pietro Marcoldi, abitante in corso Vinzaglio, 26, aveva lasciato in una scrivania alcuni Titoli di Consolidato 5 %, del valore di 5500 lire, ma quando volle riprenderli non li trovò più. Un ignoto ladro se n'era impadronito. Il derubato ha sporto denuncia.

Un taglio di stoffa

Gli agenti della Sezione di S. Salvario hanno fatto in arresto l'ex-vigilato speciale Filippo Ramella fu Nicola, d'anni 27, abitante in via S. Giulia, 12, il quale aveva rubato un taglio di stoffa del valore di 400 lire ad Andrea Bruccoleri. E' stato inviato subito alle Carceri giudiziarie.

A proposito del furto di cheques

Nella narrazione del sequestro di cheques e del conseguente arresto dei coniugi Felissetti, fu detto che il ricercato aveva lasciato insolito un notevole conto all'albergo «Porto di Genova»; si tratta invece dell'«Albergo Stazione e Ristorante Genova», di via Sacchi.

Il turno delle Farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto, 1 — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino, via San Donato 9 — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 39 — Mosca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 37 — Lucento, strada Pianezza, 60 — Dusio, via Po 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 16 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via S. Secondo, 8 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 8 — Vegliano, piazza Vercelli, 74 — Aurora, via Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Reg. Margherita, 158 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Ristabilenti e Bracelo, corso Francia, 103 — Amministrata, strada Lanzo, 225 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Filonetto, corso Moncalieri, 248 — Essel, strada Casale, 300.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Carabinieri in pensione. — Le iscrizioni per il banchetto sociale si ricevono fino al 1.o giugno.

Gruppo sportivo Stp. — Oggi gita ad Andrate. Ritrovo Stazione P. S. ore 8,30. Ritorno alle 21,30.

Geometri. — Il termine per la presentazione dei documenti per il concorso a cattedre di greco moderno nelle scuole medie è fissato al 30 maggio. Schiarimenti al Provveditorato agli studi.

Pellegrinaggio a Superga. — I garibaldini che intendono partecipare al rivolgersi all'ufficio di propaganda, via Ardenza 17 bis per il biglietto treno di viaggio.

Sindacato fascista insegnanti. — Mariedì alle 21 nel salone della scuola Tasso, l'on. Leo parlerà su «Il problema dell'arte in Italia».

Consorzio ginnastico F.A.S.C.I. — Per le manifestazioni del 31 corrente le Società, le Scuole e le Squadre civili sono invitate ad inviare la loro adesione definitiva, con l'ora d'arrivo, al Comitato in corso Umberto a Cuneo.

Corporazione provinciale delle stampa. — Il 31 corrente sarà chiusa l'iscrizione al Sindacato fascista dei giornalisti. I giornalisti stipendiari faranno mutuo parte di se medesimo elenco perchè le loro domande di iscrizione, per l'assegnazione di categoria, vengano esaminate nella sessione estiva che sarà tenuta dalla commissione appositamente costituita.

Sindacato proprietari e lavoranti barbieri. — Le iscrizioni per il nuovo anno della festa professionale si ricevono in sede dalle 21 alle 23. I lavoranti iscritti possono in sede domani lunedì.

Sindacato avvocati in lutto. — Il Direttorio è così composto: Barberis, vice segretario della Corporazione; Ferreri, segretario del Sindacato; Kaufmann, Germano, Silva, De Francesco, Sangiacomo, Cacciabue, Tufarelli e Accerboni.

Cerimonia di Cavalleria. — L'Associazione nazionale di cavalleria invita tutti a partecipare alla funzione che si svolgerà domenica al monumento del cavaliere. Alle 12,30 banchetto. Iscrizioni in sede, via Carlo Alberto 4, tutte le sere.

I nati del 1909 sono invitati a partecipare alla consueta riunione a Settimo domenica 23. Per informazioni Consiglio, via Basilica, 2.

Unione femminile cattolica. — Martedì alle 17,30 nel salone rosso Galileo Ferraris 38, la signora Teresa Pulciano-Peyron terrà una conferenza su: «La maschera di Pasmo». Ingresso libero.

Oggetti trovati. — Chi avesse smarrito taglie sete disegnate a alcune macchie più che rivolgersi all'ufficio Stampa Ferrovie Stragrandesi a M. Bosso, via Nizza, 94.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1926

NASCITE 17: maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Canna dott. Alberto con Pelazzi Giuseppina — Brizio Bernardino con Agagliati Delfina — Profilo Giuseppe con Rotalia Adriana — Fantone Gianfranco con Carrone Caterina — Fiorito Giuseppe con Bertana Maria — Malrano Secondo con Fossi Maria — Tribaudino Ernesto con Rota Maria — Bellipni Mario con Orella Giovanna — Mauri Guglielmo con Ezan Teresia — Gambino Natale con Gloria Clara — Gianinetto Antonio con Berini Fernanda — Rossi Renato con Pero Angiolina — Massino Giovanni con Cencio Giuseppina — Villa Carlo con Tencia Teresa — Scarabotti Luigi con Giobettino Angela — Colombo Luigi con Ghisando Clara — Monti Giovanni con Bertinetti Carola — Massimino Gregorio con Franco Teresa.

MORTI: Matio Giovanni fu Lorenzo d'anni 19, di Moriondo T., fabbro, strada Val S. Martino — Asserio Edoardo fu Giacomo, d. 76, di Genova, agiato, via Vanchiglia, 12 — Bellini Giuseppe fu Francesco, d. 83, di Moncalieri, pensionato, piazza Gran Madre, 1 — Carposi Emilio fu Carlo, d. 41, di Brini, salumiere, via Giaveno, 36 — Cordiali Annibale fu Sante, d. 73, di Villafranca Veronese, contadino, via Basilica, 1 — Cavaliere prof. Gaspare fu Francesco, d. 82, di Casale Monferrato, medico, via G. Antinori, 1 — Sant'Ana Reginaldo fu Emidio, d. 30, di S. Quirico d'Orcia, sacerdote, via Garibaldi, 33 — Biondi Ermanno fu Enrico, d. 39, di Aquila, impiegato — Martiolini Bruno di Augusto, d. 26, di Firenze, cantoniere — Bonetti Luigia in Carosso, d. 56, di Brianzon, casalinga — Bassignano Giuseppe di Francesco, d. 9, di S. Vittoria d'Alba — Blengio Giacomo fu Pietro d. 71, di Terra Ligure, contadino.

Minori d'anni sei 4. Totale 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune, 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Costa rag. Tommaso, vice cassiere, P. S. con Bernardi Ossolina — Pasole Enrico, dott. in legge con Kocher Margherita, insegnante — Festa Antonio carabiniere reale con Fusco Anna — Montrucchio Giuseppe, marescialio RR. CC. con Facchetta Concetta — Germanino Attilio, manovratore con Favero Albina, filatrice — Monetto Carlo, tranviere con Mia Teresa, lavatrice — Rotta Rinaldo, operaio con Squillari Virginia, fioraia — Tassone Domenico, esercente con Maia Virginia, esercente — Rizzi Umberto, fonditore con Marchisio Maria, operaia — Pellacani Torquato, meccanico con Ferraro Giuseppa — Marconi Pasquale, parrucchiere con Bosco Lucia — Ricolo Giovanni, operaio con Cerrato Eugenia — Bianchi Quinto, verniciatore con Tamburini Augusta, massaia — Menzio Giulio con Chiaberg Maria — Bassino Tenente, elettricista con Pinta Giovanna, sarta — Tassinari Guerrino, meccanico con Bardo Angelina, casalinga — Ferri Ferruccio, medico con Comaviolo Teresa, sarta — Lavelli Aldo, trafilatore con Valagnuzza Alberta, operaia — Ferrero Carlo, fornitore con Gherda Anna — Gabertosi Umberto, direttore banca con Mateo Amalia — Vive Luigi, calzolaio con Grisaldo Adelaide, cucitrice — Arasca Riccardo, ufficiale postale con Berretta Lilia — Serafino Valerio, impiegato con Viglino Maddalena — Nasi cav. Mario, maggiore carabiniere con Bertolini Camilla — Camagna Giovanni, tranviere con Ferraro Teresa — Minafra Felice — Vallone Felice, commerciante con Galateri di Genola e di Soniglia Nemi — Gaviglio Carlo, panettiere con Rosaldo Paola, operaia — Musumarra Giuseppe, cameriere con Mizzino Clara, cameriera — Gallino Giovanni, laboratorista con Pirito Giovanna, sarta — Trapolo Battista, calzolaio con Faria Giuseppina, domestica — Sacco Giovanni, operaio con Olocco Teresa, operaia — Gabetti Giachin, meccanico con Negrino Rina, sarta — Serra Luriano, parrucchiere con Jaffe Rosina — Bianco Michele, meccanico con Melchio ni Angela, magliaista — Dho Giovanni, meccanico con Mussolo Teresa, tessitrice — Vai Carlo, possidente con Ar

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI TEDESCA

Marx nominato Cancelliere da Hindenburg

dopo l'insuccesso del tentativo di Adenauer

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Gli sforzi del dottor Adenauer, presidente di Colonia, per creare basi politiche che gli permettessero di accettare il Cancellierato, sono stati vani. Nei contatti avuti con i capi delle frazioni parlamentari egli aveva perseguito lo scopo preciso di assicurare al Governo una sua maggioranza parlamentare, che gli rendesse possibile di vivere per forza propria, e non grazie a questo o quel partito governativo. Egli mirava cioè ad ottenere una sicura garanzia di vita. Liquidati, nei prossimi mesi, i problemi che ostacolano la collaborazione dei socialisti coi popolari, e specialmente la questione della espropriazione dei beni dei principi ex-regnanti, nulla si sarebbe opposto alla formazione di una grande coalizione comprendente i popolari, il centro, i democratici e i socialisti. Non si trattava quindi di attuare immediatamente la grande coalizione (come annunciavano parecchi giornali), ma di assicurarla per l'avvenire. I cattolici, i democratici e i socialisti, si sono dichiarati favorevoli a tale piano, ma l'on. Scholz, rappresentante dei popolari, vi si è opposto in nome del suo partito, che tende più ad una collaborazione coi tedesco-nazionali che non coi socialisti. Disarmata la sua opposizione, il dottor Adenauer ha creduto opportuno declinare l'incarico offertogli (peraltro non ufficialmente) di presiedere il nuovo governo, ed è ripartito oggi stesso per Colonia.

Nel pomeriggio si è riunito, sotto la presidenza del ministro Gessler, un Consiglio di ministri che si è occupato della difficoltà di trovare un nuovo Cancelliere, deliberando (atto non comune negli annali parlamentari) di presentare una precisa proposta al Presidente del Reich per la successione di Luther. Come è noto, il presidente Hindenburg desiderava una soluzione della crisi sulla base della coalizione governativa dell'ultimo gabinetto, e la permanenza di quasi tutti gli attuali ministri nelle loro cariche. L'unico mutamento avrebbe dovuto avvenire per la persona del Cancelliere.

Infatti, all'ultima ora si apprende che il presidente Hindenburg ha nominato a Cancelliere l'attuale ministro della Giustizia, Marx, con la seguente lettera:

«Dai rapporti della situazione parlamentare che mi sono stati presentati dal ministro della Reichswehr, dottor Gessler, ho riportato il convincimento che, un mutamento nelle relazioni fra i partiti, o è impossibile o può essere raggiunto solo attraverso trattative lunghe e difficili, e con dubbio successo pratico. La situazione del Reich non permette una crisi lunga, e però sembra necessario che l'attuale gabinetto continui a governare sotto una nuova guida. Prego lei, illustre signor ministro Marx, di voler assumere la carica di Cancelliere come membro autiano del governo e come rappresentante del partito più numeroso della coalizione. — Firmato Hindenburg».

F. M.

Il processo dei falsari ungheresi

Le testimonianze capitali

Teleki, Zadravec, Friedrich

Budapest, 15, notte.

Tra la massima attenzione del pubblico, si è presentato oggi quale testimone al processo dei falsari il conte Teleki, il quale ha confermato quanto aveva già dichiarato in istruttoria, dicendo che nel 1922 il principe Windischgraetz lo aveva messo al corrente dei suoi piani di falsificazione a scopo patriottico. Egli stesso gli presentò allora Geros, per essere informato sull'esecuzione del piano. Geros, qualche tempo dopo gli riferiva che il piano di Windischgraetz non era attuabile. Allorchè nel 1923 Nadossy rivelò al Presidente Bethlen il piano di Windischgraetz, Bethlen ordinò a Nadossy di opporsi, onde impedire l'ulteriore svolgimento del progetto. Questo accadeva nel 1923. Da allora in poi, il Teleki non ha più sentito parlare della cosa.

Il principe Windischgraetz è stato quindi posto a confronto con Geros e con Nadossy, i quali hanno confermato pienamente quanto egli aveva asserito. Soltanto quando Windischgraetz è stato posto a confronto con Teleki, si è rifiutato di rispondere.

Al conte Teleki segue, sulla pedana dei testimoni, il Direttore dell'Ufficio telegrafico ungherese, Kozma, che era stato incaricato da un banchiere di comunicare a Bethlen i piani di Windischgraetz. Kozma dice di rilevare che Bethlen aveva giudicato fin dal principio inattuabile e fantastico il piano delle falsificazioni, cosicchè non diede ad esso alcuna importanza.

Si presenta poi nel semplice abito di monaco francescano, il vescovo castrense Zadravec. Le insegne episcopali si limitano ad una semplice catenella d'oro, dalla quale pende la croce sul petto, e all'anello. Zadravec dichiara di essersi sempre posto liberamente a disposizione di qualsiasi azione patriottica. «Il principe Windischgraetz — egli dice — mi pregò di conservare a casa mia un pacchetto a scopo patriottico, e poi mi mandò invece una grande cassa, di cui io ignoravo il contenuto». Zadravec conferma di avere sempre fatto giurare ai giovani il segreto su tutte le loro azioni dirette alla ricostruzione della Patria, ed assumendo poi un tono predicatorio esclama a gran voce:

«L'affare dei falsari potrà essere dimenticato. Ma le basse persone che hanno prestato il loro giuramento, e che ora siedono sul banco degli accusati, non dimenticheranno mai la loro attuale umiliazione, e nei loro cuori sopravviverà il sentimento della vendetta verso la Francia, colpevole del Trattato di Trianon. La Francia ha decubato Ungheria del due terzi dei suoi territori».

Queste parole del vescovo sono accolte da rumorosi da parte del pubblico, che è severamente richiamato all'ordine dal presidente.

Viene quindi interrogato l'ex-Presidente del Consiglio, Stefano Friedrich, il quale racconta che, nella primavera del 1921, Windischgraetz, Pallavicini ed il famoso Mezzaros gli esposero un progetto per delle falsificazioni. Il Mezzaros aveva anzi già preparato alcuni *clichés*, e Friedrich afferma che il Mezzaros aveva anche ottenuto un salvacondotto dal Governo.

Viene nuovamente interrogato su questo punto il principe Windischgraetz, il quale conferma le dichiarazioni di Friedrich, affermando però che non corrispondono alla verità laddove questi allude al salvacondotto, sul quale punto egli ritiene essere suo dovere, ed interesse patriottico di tacere.

La riforma del Consiglio della Lega

La tesi tedesca e quella spagnuola e la prima contrapposizione della Commissione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 15, notte.

Nella seduta mattutina della Commissione per la riforma del Consiglio della Lega, dopo alcune osservazioni fatte dall'onorevole Lebreton, delegato dell'Argentina, von Hoesch, delegato tedesco, ha ritenuto giunto il momento di presentare il punto di vista della Germania. Egli ha ricordato che la crisi è stata provocata dalla richiesta dell'aumento del numero dei seggi permanenti. Per discrezione, egli ha rifiutato di discutere questo argomento, pur sperando che spariranno gli ostacoli che impedivano l'entrata della Germania nel Consiglio e nella Lega. Per quanto concerne i seggi elettivi, von Hoesch, ritiene che il progetto di Lord Robert Cecil sia solido; ne approva il principio fondamentale, e spera che la libertà assoluta dell'Assemblea in materia di elezioni non sarà ostacolata. Il delegato della Germania dice poi che non è molto convinto della necessità di creare dei nuovi seggi. Tuttavia, egli aderirà al numero che sarà deciso dalla maggioranza. Terminando, von Hoesch dichiara che le rivendicazioni tendenti ad ottenere tre seggi per l'America godono di tutte le sue simpatie.

Il visconte Cecil replica immediatamente assicurando che l'Assemblea agirà secondo il suo buon volere nella scelta dei membri del Consiglio. Sarebbe disastroso che una pressione potesse essere esercitata su di essa per influire sulla sua libera scelta. Von Hoesch si dichiara soddisfatto, al pari del presidente Motta.

Riprende la parola il delegato spagnuolo, De Palacios, a cui preme di presentare alcune osservazioni circa i seggi permanenti. Egli pure ritiene che bisogna risolvere rapidamente la crisi. Per contribuire a questa soluzione, la Spagna ha posto nettamente la sua candidatura. Egli ricorda che il suo paese non riconosce che ciò che è contenuto nel Patto; orbene, l'articolo 4 del Covenant non mette nessun limite e non prescrive nessuna regola per quanto concerne la creazione di seggi permanenti. Dal 1921 al 1926, tutte le grandi Potenze hanno appoggiato la domanda della Spagna e ciò dimostra precisamente che essa non era contraria al Patto. Gli rincresce che l'attitudine del Belgio e dell'Inghilterra non sia più la stessa di alcune settimane addietro. Una decisione che non rispondesse alla nostra tesi — egli soggiunge — sarebbe accolta da noi col più grande rispetto, ma anche con la convinzione che, sotto un'altra forma, la nostra collaborazione non sarebbe più utile alla Società delle Nazioni.

L'on. De Brouckère rettifica su di un punto l'esposizione del delegato spagnuolo: egli dichiara che, alcune settimane addietro, il Belgio, pur riaffermando la sua simpatia per la Spagna, aveva manifestato in seno al Consiglio, astenendosi dalla votazione, che non approvava la creazione di nuovi seggi permanenti.

Chiuso questo incidente, l'on. Matsuura sottolinea l'importanza della rappresentanza geografica. Per conto suo, il delegato della Cina accoglie la proposta Cecil. L'on. Scialoja l'accetta pure, ma chiedendo espressamente che il numero massimo dei membri del Consiglio sia fissato a 14. Il visconte Cecil propone che un Comitato di redazione elabori un testo preciso relativamente ai membri elettivi. Per quanto concerne i membri permanenti, egli suggerisce di aggiornare la discussione allo scopo di evitare inutili conflitti.

L'on. Motta, dopo alcune osservazioni fatte nella sua qualità di rappresentante della Svizzera, come Presidente della Commissione riassume i risultati a cui si è pervenuti, sia pure a titolo provvisorio:

1.o) La Commissione ha deciso che la durata del mandato dei membri non permanenti sia di tre anni. 2.o) Essa si è pronunciata per un rinnovamento parziale dei membri non permanenti in proporzione di un terzo ogni anno. 3.o) Questi entreranno in carica immediatamente dopo la loro elezione. 4.o) In linea di principio, la rotazione è disciplinata dagli Stati eletti. Tuttavia, l'Assemblea può apportare delle eccezioni a questa regola. 5.o) Infine, in linea di principio, la Commissione si è pronunciata per un numero di membri non permanenti del Consiglio, ed a maggioranza si è pronunciata per la cifra di nove (cioè tre di più di quanti sono attualmente).

Per quanto concerne i membri permanenti, l'on. Motta ha constatato che la Commissione sembra d'accordo perchè questo argomento sia riservato per più tardi, al momento della seconda lettura, la cui data deve essere ancora fissata.

L'on. Guani vorrebbe che, nel progetto che deve essere elaborato dal Comitato di redazione, fosse constatato l'accordo che si è raggiunto tra i membri della Commissione per la concessione di tre seggi nel Consiglio all'America latina. Il Comitato di redazione presenterà il suo progetto alla Commissione lunedì mattina.

Il successo personale di Baldwin e le conseguenze politiche dello sciopero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Baldwin è andato in campagna. Egli passerà il week-end nella grande quiete di Chequers, tra i fiori e le guerre dei parchi silenziosi. Si fuma, succhiando la pipa, gli accadrà di sofferm arsi un momento presso qualcuno degli alberi più annosi e maestosi, pensando che le radici della nazione inglese sono ugualmente vecchie e profonde. Ci vuole altro che una improvvisa tempesta di Hyde Square per scuotere in dieci giorni il tronco che ora regnano.

Il Paese, ritornato al Primo Ministro riposante, sta ormai rassicurandosi. Esso torna lentamente, senza orgasmo, a quasi placido, sui binari della sua vita consueta. Vero è che sopravvive la questione mineraria, ma ormai essa è circoscritta, e poco alla volta si aggiusterà per forza di cose.

Baldwin, in questo momento, può dirsi il dittatore di tutti gli animi britannici, un dittatore pacifico, consensuale, in veste di padre anzichè di padrone. Il suo successo personale è enorme parallelo nell'ultimo ventennio dalla politica inglese. Baldwin assume l'aspetto di un nume tutelare. Tutti si fidano di lui. Le speranze operaie sembrano asserragliate nella trasferita da Eccleston Square a Downing Street. La sede centrale del trades-unionismo rimane a rimarrà, per le classi lavoratrici, un centro di interessi minuti, mentre la casa del Premier conservatore e liberaleggiante appare invece, in questo sciopero, un dispensario di generosa equità.

Ogni altro *leader* politico, giace nell'ombra. Qualcuno anzi, tentioni a cavallo del fosso, è in un'ombra dalla quale potrà non sergli rischioso uscire in tempi placidi. La sola cosa importante, per il *Times*, è che Baldwin, sotto tanta tensione, non si ammali. Egli deve lasciare i dettagli della intricata ed inevitabilmente fallosa trattativa mineraria nelle mani di lord Birkenhead (manifestatosi un ottimo liquidatore del suo principato, non solo per abilità e sincerità, ma secondo il *Times*, anche per tatto e moderazione). Baldwin si tenga estraneo dalle minuzie. Rimanga fresco per esercitare della sua influenza personale nel caso di nuovi incagli. Possa non compromettere la sua salute in graticapti tecnici. E il *Times* prosegue:

«Egli ha saputo guidare la nazione in tale guisa da trascendere da ogni possibilità di critiche. La sua reputazione nel Paese, era un poco scossa quando il sussidio non riuscì a scongiurare lo sciopero. Ma ora è molto maggiore oggi che non sia stata mai, perchè il Primo Ministro si è rivelato in possesso di rarissime combinazioni di risolutezza, di equilibrio e di buona volontà conciliatrice. Nessun altro membro del Gabinetto ispira la stessa fiducia universale, nè riesce a creare la stessa atmosfera di buon camerateismo».

Ormai l'attenzione del pubblico si concentra sulla trattativa mineraria. L'assemblea federale si è riunita solamente oggi in King's Hall per esaminare le ultime proposte di Baldwin. Queste appaiono meno oppositose del *memorandum* di Samuel (sul quale il Primo Ministro non aveva assunto il più lontano impegno, ed anzi lo aveva documentalmente ignorato, benchè i *leaders* tradunionisti, revocando lo sciopero intendessero lasciare credere il contrario). Ma le proposte di Baldwin, approvate da tutta la stampa conservatrice e liberale, accompagnano la riduzione temporanea di certe paghe minerarie, con una serie di compensi così immediati e sicuri che difficilmente i minatori potranno e vorranno declinarle. Oggi, tuttavia, i delegati minerari impegnati in precedenza a respingere ogni palliativo salariale, hanno deciso di sopraseder e. Il loro Direttorio è stato incaricato di sollecitare dal Governo alcuni chiarimenti, e l'assemblea è aggiornata a giovedì prossimo, per udirne il responso e deliberare in merito.

Lo Stock Exchange, che ha continuato ad operare come niente fosse durante lo sciopero, pure non potendo fare che transazioni scarsissime, ha dato negli ultimi due giorni al Paese lo spettacolo di listini di Borsa ottimi sotto tutti gli aspetti, tanto per il Consolidato quanto per le azioni industriali, fra le quali quelle delle ferrovie, dopo qualche giorno di depressione, stanno rimettendosi in piedi. Va notato che oggi la sterlina, a New York, si rimetteva notevolmente alla pari col dollaro.

Quanto al pubblico, in generale, le sue tasche non devono essere vuote dal momento che una sottoscrizione, aperta dal Times per un tributo di gratitudine alla polizia, che si è comportata in modo realmente ammirevole, ha già raccolto la rispettabile somma di 38 mila sterline.

M. P.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Alla fine della mezza giornata bordaiica di oggi, secondo il listino dello Stock Exchange che appare nell'ultima edizione dell'*Evening Standard*, il franco francese si è chiuso a 161,12, il franco belga a 161,25 e la lira a 139,50.

Il colpo di Stato polacco

Continuano i disordini?

Previsioni incerte per l'avvenire

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Notizie dell'ultima ora da Varsavia recano che i combattimenti nel quartiere in cui si trova l'Ambasciata di Francia sono terminati stamattina alle 11. Durante le ore, dei movimenti di truppe si produssero intorno al palazzo dell'Ambasciata, che si trovava completamente circondato e che ricevette un gran numero di proiettili. La resa delle truppe governative ha avuto luogo stamattina, ma non sembra che i disordini siano terminati.

Si segnala che, in Pomerania e in Alta Slesia, un forte movimento di opinione si manifesterebbe contro il maresciallo Pilsudski. Tutte le notizie provenienti dalla Polonia confermano il successo del colpo di Stato, ma le previsioni sono meno sicure per quello che concerne il seguito degli eventi.

Il deputato Bartel continua i suoi negoziati in vista della formazione del nuovo Governo. Si dichiara che il maresciallo Pilsudski assumerebbe il portafoglio della Guerra nel nuovo Ministero, il presidente della Dieta, che ha assunto il potere provvisoriamente al posto del signor Witos, ha dichiarato di voler fissare prossimamente la data per la convocazione dell'assemblea nazionale che deve eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Pèret parte oggi per Londra

per sistemare il debito francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Il ministro delle Finanze, Raoul Péret, partirà domattina alle 10 per Londra, allo scopo di riprendere le trattative per la sistemazione del debito francese verso l'Inghilterra. Si annuncia qui che la Francia ha l'intenzione di ottenere delle annualità minori di quella di 12 milioni e mezzo di sterline accettata dal Caillaux in cambio della rinuncia alla clausola della garanzia. Il fatto che della delegazione francese fa parte il segretario generale della Banca di Francia, indica l'intenzione di Péret di far regolare, parallelamente al suoi propri negoziati con il Cancelliere dello Scacchiere, il debito contratto verso la Banca di Inghilterra dalla Banca di Francia durante la guerra. Se l'accordo si farà, saranno fusi insieme il regolamento del debito francese e quello della Banca di Francia verso la Banca d'Inghilterra. Nel caso in cui i negoziati si prolungassero, Péret, la cui assenza da Parigi non può essere troppo lunga, lascierà gli esperti francesi a continuare a Londra le discussioni.

Le inondazioni in Russia

Battelli affondati - Case distrutte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Si ha da Riga che, nel bacino del Volga e nel corso inferiore dell'Oka le inondazioni si aggravano ogni giorno. Nella regione di Nijni-Novgorod quattromila case hanno dovuto essere sgomberate. Una trentina di fabbriche inondate sono state abbandonate. Parecchie altre case sono state portate via dalle acque.

L'aumento del livello dell'acqua raggiunge sei metri a Kasan e dieci metri a Rybinsk. Parecchi vapori fluviali, avendo urtato contro dei blocchi di ghiaccio, sono affondati nel Volga.

Il Cottolengo in appello a Firenze

Firenze, 15, notte.

Innanzi alla Corte d'Appello di Firenze si è dibattuta una gravissima causa in materia testamentaria. La Congregazioni di Carità di Pisa e di Gavorrano citarono in giudizio il Cottolengo di Torino ed il cardinale Maffi di Pisa, sostenendo che il testamento della contessa Hasselmini, morta nel 1921 a Pisa conteneva l'obbligo, a carico del Cottolengo che era nominato erede, di destinare tutto il patrimonio ascendente a circa 20 milioni a beneficio dei poveri di Pisa e di Scarlino frazione di Gavorrano. L'appello delle Congregazioni discusso oggi alla nostra Corte mira a dimostrare una serie di errori giuridici in cui sarebbe incorso il Tribunale. Discussero la causa gli avv. Barzotti e Papeschi per le appellanti Congregazioni e l'on. Cattanco e l'on. Meda per il Cottolengo e il cardinale Maffi. Sono intervenuti pure in giudizio i due Comuni di Pisa e di Gavorrano. La causa è seguita con vivo interesse.

Crollo d'una casa a Roma

Tre donne non gravemente ferite

Roma, 15, notte.

Alle 15 di oggi, improvvisamente, è avvenuto un crollo entro il cuore della Città Leonina e precisamente in via Borgo Vecchio, dove il terzo piano di un edificio si è abbattuto sul secondo, sprofondando e riducendo in un cumulo di rovine l'intera casa. Al terzo piano abitava la famiglia della guardia carceraria Berrone. Il disastro fu dovuto al fatto che le vecchie travature del terzo piano cedettero improvvisamente. Dopo il primo istante di smarrimento, vennero chiamati i vigili che provvidero al trasporto all'ospedale di Santo Spirito di coloro che erano rimasti sotto le macerie, e cioè certa Adele Giacobini, di anni 40, Maria Strappeccia, di anni 34, e Anna De Sanctis, d'anni 22. Sul luogo si recarono anche l'ispettore editizio e funzionari di P. S. per impedire l'agglomerarsi di folla intorno alla casa rovinata. Le tre donne fortunatamente non avevano riportato ferite gravi. Esse vennero dichiarate guaribili dai 10 ai 30 giorni.

Falsi negozianti truffano e rapinano a Borgosesia

Borgosesia, 15, notte.

In questi giorni due eleganti individui giungevano a Borgosesia in compagnia dell'agricoltore Mariano Gandolfo di Torino, il quale intendeva di fare acquisto di una grossa tenuta agricola. I due, affermando di avere già presi gli accordi per il prezzo di vendita col proprietario, si offrivano di accompagnare a Novara dal notaio Prato per la stipulazione del contratto e pel versamento del deposito fino ad ultimo ultimato. In detto studio doveva pure trovarsi, secondo i due mediatori, il venditore. Durante la strada però i due sconosciuti commercianti, i quali hanno dato i nomi di Brasi e Lanfranchi, invitavano il Gandolfo a stabilire la somma che aveva intenzione di versare per caparra. Questi però osservava di avere solo disponibile la somma di 12.000 lire in denaro e lire 20.000 in uno «chèque» bancario, e mostrava loro la somma e l'effetto, riservandosi di ritornare a Novara lunedì 17 per il versamento completo. Uno dei due però, con rapida mossa, gli strappava di mano il portafoglio dandosi alla fuga, seguito dal compagno, alla volta di Novara. I rapinatori sarebbero due giovani di 35 anni, vestiti di nero, con una borsa da viaggio, dall'accento lombardo. Essi saranno difficilmente reperibili.

La Federazione sindacale di Cuneo per l'organizzazione dei datori di lavoro

Cuneo, 15 notte.

Si è riunito il direttorio federale delle Corporazioni fasciste, presieduto dal segretario generale rag. Pietro Martini, con l'intervento di tutti i segretari di Corporazione e i fiduciari di zona. Dopo ampia discussione sulla situazione provinciale circa l'applicazione della nuova legge sindacale, venne dato incarico al segretario federale di

«informare le superiori gerarchie perchè, attraverso gli organi competenti, invitino i datori di lavoro della Provincia di Cuneo ad organizzarsi nelle rispettive Federazioni ed a nominare i loro rappresentanti per addivenire ad una pronta e cordiale intesa relativa alla stipulazione dei patti di lavoro provinciali».

S'è stato infine votato un ordine del giorno di fiducia e di solidarietà al segretario generale e ai suoi collaboratori.

L'istruttoria dell'Alta Corte contro il sen. Lucchini

Roma, 15, notte.

Circa l'istruttoria contro il sen. Lucchini, l'*Informatore della Stampa* riferisce che negli ambienti di Palazzo Madama si afferma che l'istruttoria stessa sarà ultimata entro il mese, nicchè si ritiene che per la stessa data potranno aversi le conclusioni del P. M. commendatore Santoro e quindi le deliberazioni della Commissione.

A porte chiuse

Cuneo, 15, notte.

Alla Corte di Assise di Cuneo si è svolto oggi il processo a carico di certo Pietro Petiti della vicina frazione di Mellea, chiamato a rispondere di violenza carnale consumata ai danni di una giovane signorina nell'ottobre 1925 sulla pubblica via di campagna. Il dibattimento, che ebbe alcune battute drammatiche, volse rapido alla conclusione, per la confessione del reo e l'assenza di testi oculari. I giurati nel loro verdetto concessero all'imputato la sola circostanze attenuanti, per cui il presidente della Corte, avv. cav. Gastrucci, pronunciava condanna del Petiti ad anni 5, ai danni ed alle spese. Difensori: avvocati Dino Andreis e G. Teselli.

SPORT

Il match Juventus-Cremonese

L'attesa vivissima degli ambienti sportivi dilettanti per il match di campionato Juventus-Cremonese, che si svolgerà domani sul campo di corso Marsiglia, è certo giustificata. La Cremonese è la «rivelazione» dell'annata, e per dare un'idea della sua forza basta ricordare le sue recenti affermazioni sulla Pro Vercelli e sul Genoa. Adunque il valore delle due squadre in campo, valore che si può dire controbilanciato, è uno dei motivi del vivo interesse per la partita. Ma non è il solo. L'esito del match può avere conseguenze notevolissime: un risultato pari sarebbe sufficiente a rendere la Juventus sicura finalista, una sconfitta juventina rimetterebbe ancora le cose in alto mare. La squadra torinese è ora in forma piena e completa. A Livorno ha fatto quello che nessuna altra squadra aveva saputo fare: piegare, cioè, quella squadra al match pari. La recente e movimentata «tournée» in Jugoslavia sta a dimostrare l'efficienza degli arbitri, che in campo ospitale e senza i noti incidenti avrebbe visto il «Gradianski», lo squadrone campione della Jugoslavia e vincitore delle più formidabili «équipes» europee.

Alle 13,30 precederà l'incontro del campionato risarve Torino-Juventus. I dirigenti della Juventus offriranno in serata agli ospiti un banchetto, al quale è possibile prenotarsi presso la segreteria, via Carlo Alberto, 45.

Ecco gli altri incontri di campionato che hanno luogo oggi: Girone A: Bologna-Pisa, Novara-Hellas, Udinese-Modena; Duria-Casale, Brescia-Legnano, Internazionale-Torino. Girone B: Padova-Genoa, Vercelli-Reggiana, Sampierdarena-Mantova, Parma-Milan, Livorno-Alessandria.

Le corse a San Siro

Milano, 15, notte.

Premio Gallarate (L. 10.000, m. 3000): 1. Berlia, 2. Mattinata, 3. Ali. Una incollatura, sei lunghezze. Tot.: 1. 12.

Premio Guerra (L. 10.000, m. 2400): 1. Lavriano, 2. Norallo, 3. Mughetta. Quattro lunghezze, sei lunghezze. Tot.: 1. 8, 7, 7.

Premio Fara (L. 8000, m. 1700): 1. Dedrio, 2. Miss di Galliera, 3. Mirabello. Quattro lunghezze, sei lunghezze. Tot.: 1. 10,50, 7, 16.

Premio Lantosio (L. 8000, m. 1600): 1. Lotta, 2. Armio, 3. Siamese. Una corta testa, tre quarti di lunghezza. Tot.: 1. 68, 12,50, 15,50, 13.

Premio Grobetto (L. 15.000, m. 2000): 1. Tambellone, 2. Prince Citron, 3. Cheram. Una testa, una lunghezza. Tot.: 1. 14, 7,50, 8.

Premio Milano (L. 10.000, m. 1600): 1. Ardua, 2. Bano, 3. Virbio. Una cortissima testa, un quarto di lunghezza. Tot.: 1. 35, 25, 6,50, 8.

Premio Varrina (L. 10.000, m. 2000): 1. Tortona, 2. Ombro, 3. Formazione. Mezza lungh., tre lunghezze. Tot.: 1. 9, 6, 6,50.

I premi dell'on. Mussolini per i corridori del Giro d'Italia

Roma, 15, notte.

L'ufficio stampa del capo del Governo comunica che l'on. Mussolini ha stabilito di assegnare cinque premi in danaro ai corridori che saranno primi nella classifica finale del Giro d'Italia, cioè: al primo arrivato, L. 10.000; al secondo, L. 4000; al terzo, L. 3000; al quarto, L. 2000; al quinto, L. 1000.

Inscenano una perquisizione e rubano un portafogli

Alessandria, 15, notte.

Una brutta avventura era toccata la sera del 24 marzo scorso al carrettiere Angelo Scarsi, di anni 37, residente in territorio di Roccagrimalda. Tornato da poco tempo da un lungo viaggio inerente alla sua professione, si vide improvvisamente capitare in casa due individui che, qualificandosi agenti di questura, pretesero perquisire l'abitazione dicendo che avevano ordini precisi venuti dall'alto. Lo Scarsi cadde dalle nuvole a tale ingiunzione, e non mancò d'elevare le sue proteste; ma venne tosto minacciato con le rivoltelle e invitato a tacere per non incorrere in guai peggiori. Nel frattempo era intervenuta la moglie per cercare di appianare la vertenza e convincere i due pseudo-agenti dell'errore in cui erano caduti, non potendo il marito, dedito al lavoro ed alla famiglia, dare luogo a provvedimenti del genere. Nessuna ragione però vollero intendere i due sconosciuti; anzi, dopo aver allontanata la donna che, con le sue proteste, avrebbe potuto richiamar gente e mandare a monte la loro impresa, essi si posero a visitare l'abitazione.

Finita l'operazione, che non portò a nessuna scoperta, lo Scarsi venne tuttavia dichiarato in arresto. Mentre era condotto alle carceri seguendo un sentiero di campagna, egli potè convincere i due individui della sua innocenza, ripetendo che era ingiusto trattarlo come un volgare delinquente. Con queste ed altre eloquenti suppliche egli riuscì finalmente ad ottenere la libertà, e corse a casa, ove trovò la moglie semi-svenuta per lo spavento provato. Ma riscontrò subito anche la mancanza di un portafogli contenente 3100 lire direttamente in una giacca e molto probabilmente trovato dai finti agenti durante la perquisizione.

I carabinieri di Carpeneto iniziarono le prime indagini, tosto proseguite dal maresciallo Qual, dal brigadiere Tirone e dal milite Fiori, di questa stazione: il risultato fu che entrambi i lestofanti caddero nelle mani dell'autorità. Essi sono certi Pietro Riva di Felice, d'anni 30, da Castelceriolo, senza fissa dimora, e Armando Magri fu Antonio, di anni 39, entrambi qui residenti. Essi hanno negato ogni addebito, ma furono riconosciuti — il Riva specialmente — dallo Scarsi chiamato pel confronto e dal tratture Amedeo Molinari che ebbe il Riva alle sue dipendenze durante la fiera di San Giorgio. Anzi il Molinari ha raccontato che il 23 marzo scorso, recandosi a Roccagrimalda suo paese natio, notò, sul sentiero che conduce all'abitazione dello Scarsi, due individui in atteggiamento sospetto. Tra costoro era il Riva che fu tratto in arresto stamane insieme al suo complice. Malgrado i loro dinieghi la autorità ritiene che essi siano autori della delittuosa impresa.

CRONACA

Commemorazione dell'on. Amendola

Il Partito liberale torinese, ieri sera, nella sua sala di via Barbaroux, commemorò Giovanni Amendola. Alla austera cerimonia convennero le flore del partito, specialmente tra i giovani. Parlò prima il senatore Ruffini, che ricordò con commossa eloquenza la forza morale e la grandezza dell'estinto; poi il ragioniere Colle fece con efficace oratoria alcune tra le più belle pagine degli scritti filosofici e politici di lui. E poichè l'Amendola dalla severa meditazione dei fatti storici e morali attinse una vigoria di scrittore non comune, rafforzata da una dialettica stringente, quelle pagine alte e serene produssero sul numeroso uditorio una profonda impressione. La commemorazione riuscì veramente un'austera celebrazione ideale.

Diecimila piccoli ginnasti nell'arena dello Stadium

Per iniziativa del prof. Luigi Collino, Commissario aggiunto per l'istruzione primaria, si sta preparando un esperimento di ginnastica collettiva, quale crediamo non sia ancora stato visto in altre città d'Italia. Si tratta di una massa di ben diecimila fanciulli e fanciulle che saranno affiancati nel vasto campo dello «Stadium» e compiranno simultaneamente gli stessi esercizi: diecimila giovani tutti in movimento; ventimila piccole mani agitate in cadenza uniforme, un esercito di piccoli soldatini in marcia ed in manovra. Oltre gli esercizi di ginnastica i fanciulli daranno anche prova della loro bravura nel canto a un coro di 10.000 voci — audizione veramente eccezionale e di effetto grandioso — completerà l'interessante manifestazione.

Le prove per il singolare spettacolo sono in corso da tempo: quelle di ginnastica sotto la direzione del prof. cav. uff. Enzo Carli, ispettore per la ginnastica nelle scuole municipali, e quelle di canto sotto le cure del prof. cav. uff. Michele Pachner. Lo spettacolo è stato fissato per domenica prossima alle ore 17 e avrà appunto lo scopo di celebrare l'XI anniversario dell'entrata in guerra; esso sarà insieme la presentazione alla cittadinanza della nuova divisa scolastica, che solo quest'anno è stata deliberata dal Comune e della quale gli alunni sono già dotati nella massima parte.

I pompieri a Ciriè

per un incendio in una segheria

Il capo-stazione di Ciriè ha telefonato ieri sera alle 20,15 ai pompieri di Torino avvertendoli che era scoppiato un incendio abbastanza grave nella segheria Gindro, con annesso deposito di legnami. Con una prontezza veramente ammirevole alle 20,17 un distaccamento di pompieri con un'autopompa, agli ordini del vice-comandante ing. Relando, partiva già per il luogo del sinistro. Il fuoco, trovando facile esca nel materiale al quale si era appiccato, aveva preso dimensioni piuttosto allarmanti. Alle 22,30 però, l'opera dei pompieri è riuscita a circoscriverne ed a sedare le fiamme. Il distaccamento però è rimasto sul luogo per misure precauzionali. Il danno è molto rilevante.

MERCATI

GRANI

Alessandria, 14. — Carne di bue prima qua sola al Kg. da L. 10 a 11 — Manzo congelato da L. 8 a 9 — Vitello congelato da L. 8 a 12 — Carne suina da L. 11 a 12 — Id. di montone L. 10 — Id. di agnello L. 14 — Id. spalla da L. 6 a 7.

GRANARI

Milano 14. — Mercato poco animato. Quotazioni: Frumento al Q.le da L. 125 a 130 — Granoturco giallo da L. 104 a 107 — Id. Bianco da L. 100 a 102 — Cinquantino da L. 95 a 100 — Sorgorosso da L. 84 a 86 — Segala da L. 112 a 115 — Avena da L. 120 a 125 — Crusca di frumento da L. 113 a 117 — Pagliuoli da L. 170 a 205 — Orzo da pilare da L. 132 a 136 — Riso camolino da L. 207 a 260 — Id. brillato da L. 215 a 295 — Id. Maratelli da L. 330 a 365 — Id. gigante da L. 335 a 370.

FORAGGIO

TORINO 14. — Maggengo al Kg. L. 4,50 — Id. erba L. 3,50 — Terzuolo L. 4,50 — Paglia di grano pressata L. 3,50 — Id. sciolta L. 3,25.

BOLLETTINO METEORICO

14 maggio 1926

	Mass.	Min.	Stato	Cielo
Roma	19	10	¼ coperto	
Milano	18	10	sereno	
Genova	18	14	»	nuvoloso
Venezia	20	14	»	»
Firenze	20	13	coperto	
Bologna	20	12	»	sereno
Napoli	24	14	¼ coperto	sereno
Taranto	23	15	coperto	legg. m.
Palermo	24	17	»	sereno
Catania	23	14	¼ coperto	»
Tripoli	28	15	sereno	agitato
Messina	23	13	¼ coperto	Mosso
Trieste	23	15	piove	sereno
Trento	21	10	»	»
Pisa	22	10	coperto	sereno
Bari	25	13	¼ coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 23
Minima . . . . . + 8

La giornata di ieri: piovosa.

***

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 734.
Temperatura massima del giorno 15: 19; 18,5
Temp. minima della notte dal 14 al 15: 10; 10

20 anni di galera ad un mostro

Padova, 15 notte.

Imputato d'un orrendo delitto, Luigi Beggio di 50 anni oggi è comparso dinanzi ai giurati. Egli aveva ucciso con due pugnalate al cuore la madre ottantenne, nella sua casa a Noventa Padovana. Egli la maltrattava di frequente volendo vendere l'unico pezzo di terreno che aveva, per farla morire di fame e bastonava la sorella di 52 anni perchè ella si ribellava ai suoi propositi intenzionali. La giuria ha negato la premeditazione e concessa la semi-infermità: ha pure concesso le attenuanti generiche ed il Presidente ha condannato il Beggio a 20 anni, 2 mesi e 6 giorni di reclusione, più 3 anni di vigilanza. Condonati 2 anni.

Gino PESTELLI, condirettore.
Gino MICHELOTTI condirettore responsabile.

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cavaliere Ufficiale

Grosso Giacomo Cesare

Ispettore RR. Dogane a riposo

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio:

La moglie Lina Maria Sobrito;
La figlia Maria col marito **Bosco Emilio** e i piccoli **Luigino e Paolo;**
I suoceri ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Asti, 41. La Cara

Consiglio alle Massaie

Donne di casa, volete che le vostre mani non serbino traccia delle dure fatiche domestiche?

Lavatevi con lo

SBIANCAMANO

Sapone speciale americano in pasta

e avrete mani bianchissime e morbide.

Con questo meraviglioso preparato potete anche lavare a freddo:

piatti, stoviglie, utensili da cucina, posate, piastrelle, vetri, bagni, ecc.

In vendita presso i migliori droghieri.

SBIANCAMANO

Preferito in tutte le case per la pulizia e l'igiene domestica.

Deterge le mani dall'untume e dalla sporcizia che qualsiasi altro sapone non riesce a togliere.

Indispensabile quindi a tutti gli operai e chauffeurs.

CONCESSIONARIA PER LA VENDITA: S. A. PRODOTTI LION NOIR - MILANO, VIA LONDONIO, 8

"PICCOLI AVVISI"

Questi avvisi si ricevono dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.

La offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'arco della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTIAMO divisore universale micro, rivercle, fresatura, occasione. Cumiana, 28, Meccanica.

ACQUISTO autopompa usata a benzina o nafta per elevazione acqua, reddito termia litri circa ora. Indirizzare offerta avviso 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17824

BARBE e lamiere ferro ottonerie ogni misura. Chiesa acciaio a molloni, vendonsi. Via Aosta, 19.

BOTTIGLIE per vini. Prezzi fabbrica. Valverde, corso Palestro, 2. 79007

GASOGENO Crossley completo, capacità metri cubi 80 circa per forni o motori gas povero. Draghetti, via Mantova, 33. 72259

LEGNAMI da lavoro e costruzione liquidasi. Via Amerigo Vespucci, 50. 72279

OCCASIONE vera natrice nuova cm. 100 vendesi. Partinato, Cristina, 40. 72242

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILE incaricatore cercasi spiantare lamiere di ferro cercasi disegnatori anche alloggio. Pomelo, via Archivescovado N. 9. 3877

AGGIUSTATORE cercasi. Industria stagnola, via Bologna, 160. 79014

APPRENDISTA cerca urgentemente Pascal, Roma, 3. 3877

BALZOLAI Louis XV assicurasi. Castellano, Posta, tre vecchia barriera Francia. 3878

CERCANSI abili aggiustatori, operaio mola smeriglio e ragazze per lavori leggeri. Rivolgersi Alemo, via Cigna, 5. 40406

CERCANSI abili operai latteniari idraulici tubisti. Presentarsi dalle 13 alle 15. Vayra e Mello, via Bosco, 18. 72250

CERCANSI lavoranti modista, lavoranti aiutanti apprendiste sarto e premiere dirigere laboratorio. Franchetti, Sant'Anselmo, 7. 17774

CERCANSI ragazzi, uomo per commissioni magazzino. Portinaio via S. Francesco Paola, 42.

CERCANSI schiarissima stenodattilo commerciale bilingue corrispondente italiano. Altra signorina stenodattilo contabile, dattilografa. Scrivere avviso 140 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43315

CERCANSI vincolatori per incorniciamenti fotografici. Presentarsi domenica ore 8-18 Canocchia, Borgata Vincenzini villa Santina. 72241

CERCASI commessa pasticceria. Corso Vittorio, 92.

CERCO lavorante tintoria e rimonte tailleur. Sig. visitarsi via San Quintino, 6. 72179

CERCO magazziniere per deposito casse economie. Scrivere Interotti, via Pedrotti, 20. 72251

CERCO signorina ufficio, compatibilmente pomeridiani affari. Scrivere Colmeo, Pedrini, 6. 72231

CONIUGI soli, trentaduenni, marito provetto chauffeur-meccanico camion, falegname, tuttofare fronte-negozio riparlino; moglie esperta cucina, cercansi per piccola famiglia. Eventual persona casa sola. Scrivere avviso 126 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72261

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cerca. Scrivere avviso 117 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40342

DONNA servizio giovane, seria, cercasi da distinta famiglia. Rivolgersi via Carmagnola, 26. 72250

FABBRICA conduttori elettrici cerca giovani pratici bobinatori. Via Ticano, 32. 43322

FUNISTA abile cercasi. Ramella, Brema Marmorita, 110. 6252

GUADAGNEPETE 150 settimanali. Cantone villa Flora Giovanni, fermo posta, Torino. 72238

IMPORTANTE Società cerca filoraio viaggiatore articoli tessili personale, indicare referenze. Scrivere avviso 121 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72220

INGEGNERE industriale cercasi da importante Società cementi in Piemonte, pratico ramo, indispensabile ottime referenze documentate. Scrivere avviso 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO polizia privata di Parigi assume corrispondenti, agenti francesi disposti viaggiare. Eventuali referenze. Scrivere avviso 146 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43318

PORTIERIA palazzina coniugi soli, marito chauffeur, tutto servizio. Scrivere avviso 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72178

PREMIERE e aiutanti modiste cercansi urgente. Bertolotti, via Stampatori, 12. 40334

RAGAZZO per commissioni e facili lavori ufficio, cercasi. Scrivere avviso 93 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72229

RAPPRESENTANTE introdotto, pratico macchine grafiche, cercasi. Grafotecnica, Barbaroux, 28, Torino. 17800

STENODATTILOGRAFA cercasi italiano, francese, abilissima. Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43331

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMO chauffeur meccanico, parla diverse lingue, offresi garage o privato, ottime referenze. Scrivere avviso 6 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72206

ALBERGATORI. Coniugi giovani, distinti assumerebbero direzione serio albergo, pensione, albergo-ristorante riviera montagna, onesta tutta assoluta, deposito cauzione. Scrivere avviso 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANZIANO, bella presenza, ammogliato, buona calligrafia, offresi qualsiasi occupazione. Miti pretese. Rispondere 10 casa cauzione. Grasso, C. Alberto, 41.

CASSIERA quarantenne, nozioni contabili cercasi da importante azienda industriale tessuti. Inutile offrirsi senza prove assoluta onestà, serietà. Fedi stabile. Scrivere avviso 88 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR libero alla domenica e qualche ora della giornata, provatissima serietà. Scrivere avviso 134 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI, referenze, cercano portieria, marito chauffeur, moglie cuoca. Scrivere avviso 5 Z. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72010

CORRISPONDENTE inglese, francese, cercasi posto. Scrivere avviso 129 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43012

GIOVANE regala lire cinquecento chi procurerà impiego decoroso, con cauzione. Ottime referenze. Scrivere avviso 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17871

PENSIONATO cerca impiego anche mezza giornata, decoroso. Rumetta, Vercelli, 165. 46319

PICCOLA famiglia cerca portieria, massima presa, lavoratori, scrivere Mainoni, 1, portinaio, Referenze primarie. 40089

RAGIONIERE, trentaquattrenne, desidererebbe completare pratica, offresi mezza giornata anche gratuitamente. Scrivere avviso 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72201

REDIGENNE, buona complementare, dattilografa, conoscenza stenografia; patti precisi, offresi. Scrivere A. G., via Pisa, 31. 40229

SIGNORINA dattilografia offresi qualsiasi negozio. Scrivere lettr. San Quintino, 28. 40340

SIGNORINA distinta, istruita, accetterebbe qualsiasi lavoro occupazione. Scrivere avviso 208 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72208

SIGNORINA giovane, bella presenza, istruita, cerca posto urgentemente, sa cucinare bar, negozio, insegnare corrispondenza, contabilità semplice, anche d'ufficina. Miti pretese. Rivolgersi Assiari, piazza Castello, 16. 72230

TAPPEZZIERE in stoffe, pratico per i mobili, cerca per subito. Scrivere Vittorio Noraver, corso Valdocco, Albergo del Distretto, 6. 72252

TRENTAQUATTRENNE, ex sottufficiale carabinieri, cerca impiego fiducia, presenza, referenze. Scrivere avviso 100 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43317

VENTITREENNE, licenza tecnica, ottime referenze, offresi qualunque impiego. Scrivere avviso 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72260

pianoforte istruito, presenza, offresi magazziniere, domestico, Sisti, Bassano, 15. 72267

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Negozio maneggio avviatissimo, locazione minimissima, codesti. Rivolgersi Savio, via Nizza, 101. 17791

A ingegnere giovane, mi associerei per sviluppo industrie meccaniche. Scrivere avviso 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43336

ALIMENTARIO, bottiglione, vini, alloggio, capitale, lasciasi unica rinunciare motivi salute. Bar, piazza Statuto, 19. 40327

A Pinerolo rimetto buone condizioni avviatissimo negozio lattoniere, esclusi mediatori. Corso Torino, 90. 17798

ASSOCIASI capitalista per sfruttamento brevetto indispensabile per bicicletta. Poco costo, sperimentato. Scrivere avviso 7 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72209

ASSOCIERei capitalista nozioni commerciali articolo smaltire automobilistico. Scrivere avviso 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17802

ASSOCIONI persona competente grande birreria, saloni ballo estivi o invernali, sala biliardo, giuochi bocce, grande giardino, appartenente 30-6-1930 contenenti. Portinaio, 24, Pastrengo. 72254

ASSOCIONISMO capitalista disposto impiegare 30-500 nella acquisto stabile. Combinazione ottima. Reddito garantito 25 %. Scrivere avviso 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72211

AVVIATA fabbrica valigeria propone combinazione con persona disposta collaborare personalmente. Scrivere avviso 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17801

BRUNASCO, Cedesi per ritiro commercio, Trattoria della Pace. Prezzo conveniente. Rivolgersi proprietario. 72210

CANTOLERIA, alloggio, fitto mite, rimettiere. Cedesi alloggio. Via Nizza, ottantanove. 72242

CEDESI avviata drogheria, profumeria, borgo San Secondo. Grandissimo reddito. Rivolgersi Narotto, corso Duca Genova 6. 72247

CEDESI bellissimo negozio commestibili, avviato, qualunque impiego. Bracchino, massimo d'Azeglio, 10.

CEDESI riviera migliore centro, presidata avviatissima salumeria con appartamento, forte reddito. Casella, 9, Mapelle. 17812

CEDO avviatissima rivendita giornali e cancelleria. Nizza, 36. 72208

CERCO collaboratore o collaboratrice con capitali, affare serissimo, garantito. Scrivere avviso 214 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72261

DA rimettere rinomato albergo Alta Valle di Susa. Aperto tutto l'anno. Rivolgersi portinaio, via Ormea, 1.

DISPONGO capitali associarmi, rilevare, assumere direzione azienda industriale solidità, praticissima industria commercio. Scrivere avviso 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72202

GENOVA, cinquantamila, cedo, motivi salute, antica Drogheria Liquoreria, Bottega superiore, vietato contro, comodità alloggio. Scrivere avviso 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3878

MUTUO 30.000 cercasi su prima ipoteca. Indirizzare offerte avviso 217 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72213

NEGOZIANTE cerca 5000, 10 % interesse, pagamento un'anno. Scrivere avviso 124 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43325

OFFRESI attrezzatissima, lavoro continuato, cedesi scioglimento società. Sesia, Cavallermaggiore, dicembre. 43343

PANETTERIA avviatissima cede motivi famiglia. Borgo Lucerna, Migliorero, San Donato, 18.

PER motivo salute vendo azienda vinicola con bottiglieria, piccola casa e terreno circostante situazione villeggiatura d'Asti. Per schiarimenti rivolgersi Villanova d'Asti, corso Regina, 119, Torino. 43332

PERMONTA commercialista società ventennale, cercasi per lavoro intensivo. Scrivere avviso 103 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43308

QUINCINCILLA vera occasione, laboratorio, vendita. Scrivere avviso 213 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72263

TRATTORIA con mercolato, gioco bocce, locanda, buoni vini di grado, unico alloggio. Benedetto, corso Ottavio, Michele Lessona, 155. 17819

URGENTE assegnazione finanziaria cede quadriennale posteggio antica Ditta Torino. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72264

UN buon ritrovo alimentario, drogheria, permessi vini. Ispezione, Sassari, 5, Nizza. 72270

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFARISSIMO palazzo signorile, vendesi proprietà indiretta sulle vigne, alloggi cinque, completamente ammobiliati, 30.000, 20.000, Portinaio, Mercerio operaio. 17774

CASA signorile, ottimo clima collina, vendo 30.000. Tre Stelle, Sassi. 43296

CASA nove ambienti, giardino, paese Canavesi, 50 minuti ferrovia, palazzina commerciale, vendesi Milliery, Rivoigersi Mervetto, via Amedeo Avogadro, 5. 40313

GUGLIONE vendo villa principesca. Prof. Lesca, corso Giovanni Lanza, 100. 72240

EX barriera Casale cedo casa vani 22, 100.000, rilevasi Lodezzano, Rubiana, 22. 43219

FRAZIONE Lessona, otto camere, terreno fabbricabile, orto, luce, acqua, Villa Regina, 4, portinaia.

IMPRESA recente costituzione assume preventivi ed esecuzione lavori edili. Scrivere avviso 145 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43345

NEI dintorni di Chieri villa 14 camere, stalla, fienile e giardino bene situato vendesi. Piano Ghisolfi, via Germanasca, 8. 17831

OCCASIONE casetta quattro camere, terreno, cinto, cortile, Montanaro, via Boccavione, angolo Cumiana. 43309

PALAZZINA signorilissima monumento cittadino, vendo, prof. Lesca, corso Giovanni Lanza, 100.

TERRENO adiacente Gran Madre-Cristina mq. 7000, tenda lavori trecentosettantamila, facilitando pagamento. Tessera 7717, posta. 72270

TERRENO centrale 400 da vendere, con casa stante imposte, incominciata. Favre, San Domenico, 26.

TERRENO corso Francia altre Aeronautica, offre. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72258

TERRENO fabbricabile, bellissima posizione, corso Duca Aosta, Demarchis, Valentino, 100. 17805

VENDESI casa 300.000, cedesi anche barriera Milano, reddito 8,5 %, netto, comoda, occasione. Scrivere avviso 155 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI villa, parte mobiliata, 10 camere, cortile, Mongrafari, Liberà, Fermata Piccardo, Portichetti, Salerno, 18. 72253

VENDO due palazzine, ciascuna due alloggi, sei sette ambienti. Via Beaulard, 48-50. 72240

VENDO in Abbadia Alpina nuova palazzina otto vani, 100 cadauno, annesso giardino, bella posizione libera. Chiavassa, via Nazionale, 15, Abbadia, Pinerolo. 17849

VENDO proprio sul corso Moncalieri, villetta tutto Cavarello, Bergallo, corso Moncalieri, 3.

VENDONSI mq. 3000 circa terreno piano cintato cancellata gran Madonna Pilone. Tratta Notaio Balbo, Corte Appello, 9. 72197

VENDONSI terreni fabbricabili a piccoli lotti. L. 90 al metro. Corso Monculieri, 402. 72202

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI tre camere, vasta cucina, latrina, libero subito. Via Vittoria, 32, Torchio. 40333

AFFITTASI Osasia Credo sette camere, sei letti, luce elettrica, acqua, giardino, fitto annuo 2500. Ispezionare Cascina Colombia, Lingotto. 72188

AFFITTO camera, cucina, volendo tre vani, 120-150 mensili. Arsenale, 22. 72198

AFFITTO camera, cucina vuota, volendo apparizione, eventuale cucina conveniente. Principe Amedeo, 14, Vittoria. 72202

AFFITTO grandioso salone per industria, magazzini. Vendo locali centralissimi, uffici, laboratorio. Brunetti, Barbaroux, 13. 40335

ALLOGGI signorili, completamente ultimati, subito abitabili, cinque camere, dispense, gabinetto bagno, termosifone particolare, splendida posizione, primo, secondo piano, vestibuli ogni camera vendesi proprietà. Via Morgiben, 36.

ALLOGGIO cinque ambienti, cedesi subito, parziale villino mobilie. Via Napione, 99, 3.o piano.

ALLOGGIO due camere vendesi via Bronzi, 1, angolo via Assi, fabbrica corso Spezia, visibile martedì-venerdì ore 14-16. 17800

ALLOGGIO in casa signorile desidero acquistare ad affittare. Indicare località, prezzo. Scrivere avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO libero subito sei vani, bagno, terrazza, telefono, volendo telefono vendo. Corso Valentino, 3.

ALLOGGIO sette vani libero, ammobigliato, 2.000. Via Po, 21, portineria. 43305

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vendonsi, corso Umberto 58-60. Geometra Berra, Arcivescovado, 9.

APPARTAMENTO in vani primo piano d'angolo, affittasi 1.o luglio. Via Giovanni Prati, 3, piazza Solferino. 72274

CAMBIO signora cerco tre-quattro camere paraggi Porta Susa. Rondelli, Nizza, 170. 40332

CEDESI bellissimo appartamento sette ambienti con ritiro legna, impianti luce e vendonsi separatamente mobili diversi, oggetti d'arte, occasione. Visibile ogni giorno, Bellora, 3. 72218

CEDO, affitto subito alloggetto come vuole, piano primo, visibile 13-17. Lattaria, Duchessa Jolanda, 22.

CERDASI alloggio 13-14 ambienti, divisibile, oppure 4-5, altro 8-9 vani, anche subito. Scrivere avviso 102 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI grande magazzino centrale anche interno, oppure primo piano. Offerte Capitteria, Bonino, oppure primo piano. Offerte Capitteria, Bonino, Chieri, 8.

CERCO alloggetto borgo San Secondo o vicinanze. Scrivere avviso 180 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72243

CERCO locale adattabile garage oltre dieci macchine. Scrivere avviso 225 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72262

CERCO studio da pittore. Scrivere avviso 133 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43295

CERRANO, Ospedale, 5. Telefono 41-003. Negozi, alloggi duo-quattro-sei camere, vendonsi, prezzi minimi. 40332

COURMAYEUR, stagione estiva, affittasi appartamento cinque camere, sala da pranzo, cucina. Scrivere avviso 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72247

DISTRITO impiegato banca cerca subito alloggio venti quattro camere cucina. Scrivere avviso 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72261

GRANDIOSE cantine accessibili con carri pesanti, scala Valdocco affittasi. Ricciardi, via Fortino, 31, angolo via Pisa. 72242

LOCALE industriale chiuso 200 mq. affittasi subito, Via Bronzi, 6. 72178

LOCALE mq. 400 circa uso laboratorio, magazzini, ufficio, affittasi. Scrivere avviso 104 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43349

PRIMO piano nobile 15-18 vaste camere, ingresso grande scalone particolare, adatto per abitazione, circoli, pensioni signorili, mobilio ere, Vendesi anche divisibile, cause salienze Porta Nuova, Società Beni Immobiliari, Mercanti, 30. 17799

RIMETTESI alloggio sei ambienti, parte mobilio, rivolgersi portineria Gallo, Lagrange, 47. 40107

SOCIETA' Anonima cerca locale per ufficio vendita con vetrina capolinea ed alloggio sopramonte, preferibilmente centrale. Scrivere avviso 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43270

VENDO alloggio sei camere elegantemente mobiliato, centrale con ufficio azienda commerciale importante, soffitta, cantina, telefono, libera giugno, due centoquarantamila. Scrivere avviso 199 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72231

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CAMERA elegantissima, salotto, sole prezzo discreto signore. Cibrario, 63, portinaia. 17837

CAMERA, mobilio, luce, gas, cesso subito, ore pomeridiane. Via Nizza, 18, Campidoglio. 40328

CAMERA vuota, centrale, affittasi persona sola no maschili. Richiesta referenze. Scrivere avviso 9 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera vuota, ammobigliata, disposta ritirare, paraggi via Genova, Cernaia. Scrivere Scrivere, via Genova, 96. 40344

DUE amici cercano due mobiliate, cucina, indipendenti. Scrivere Tiberia 23061, Bruno posta, Tirreno. 72264

SIGNORA vedova distinta, affezionata infanzia, tiene pensione bambini tre sette anni, località salubre provincia Cuneo, educazione, igienità assolute. Scrivere avviso 209 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72274

SIGNORINA cerca camera modesta presso Mazzini, Pungilupi, Mazzini, 25. 40321

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 36

ALDO piazza Vittoria, 11, vendo materassi lana inverosimile convenientissima, camera matrimoniale millecinquecento. 40340

ANIMOBIGLIAMENTI accidenti, riproduzione antico. Stabilimento Stefanino, Esposizione permanente Fabbriche Riunite Lombardia. Facilitazioni pagamenti, via Pisolli, 2. 17789

ASINELLO con carrozzino adatto bambini, vendo. Corso Stupinigi, 602. 72225

CASIERA pranzo rinascimento elegante vendesi. Scrivere avviso 159 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72259

CAMERA pranzo rinascimento grandiosa, vera occasione, vendesi da privato. Scrivere dettagliatamente offerte, prezzo. Scrivere avviso 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72270

CAMIONETTE, riparabili, vendo, grande occasione. Prezzi convenientissimi. Jacod, Cumiana, 15.

CARROZZELLA bambino acquisterei ad ottime condizioni. Scrivere Belle, Principe Oddone, 30.

CONTAMETRI 10 colonne modello H, ottimo stato, cercasi d'occasione. Scrivere avviso via N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72220

DENTIERE vendo compero orologeria Corso Vittorio, 48, dispetto Cinema Ambrosio. 17797

FOTOGRAFICA 4 1/2 x 6 oppure stereoscopica acquisto occasione. Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72263

GIANCIA consegnando bracciolette smarrito domenica sera. Casagno, corso Regina, 11. 72021

MOBILI, La Mobiliare via Belfiore, 19, vende camere letto pranzo, salotti, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lane, materassi, crine vegetale, sediame, comodini, tavole, guardaroba, hotel, scrivere. Facilitazioni pagamenti. 72208

MOBILI ufficio, fabbrica specializzata inverno granaglie, privati quici nel sonno. Corso Casale, 130.

OLIVETTI, Bourroughs, addizionatrice scrivente, orologio elettrico, vendonsi. Scrivere avviso 212 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72186

PETIT-GRIS ampia pelliccia occasione vendo. Mirioletti, Ormea, 19. 40340

RATE mensili macchine cucire, biciclette Maino, macchine maglieria, Francia, 313. 72232

RONDAMOLA, Via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17830

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

VENTISETTENNE, presenza, affettuoso, mille mensili, capitale cinquantamila, sposerebbesi pari. Avviso e P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DECCO piazzista-assitore vendita pastelle. Stipendio, provvigione. Perotti, Pinerolo, 1. 72204

INGEGNERE elettrotecnico bene attivato cerca Ditta deposito, rappresentanza materiale elettrico. Referenza cauzione. Scrivere avviso 238 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72222

INIZIANDO viaggio Piemonte accetterei incarichi alimentari, provvigione. Scrivere avviso 3 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72244

OLIO oliva. Depositari, viaggiatori, ispettori, ottima clientela, cerca primaria Società Olive. Casella, 61, Ortoglio. 17806

VIAGGIATORE con clientela assumerebbe subito Ditta vermouth, liquori. Referenze serie richieste. Scrivere avviso 143 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43330

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione internazionale vicinissima mare, giardino, giugno, metà luglio, ventiduepre, tutto compreso. 17877

ALASSIO, Pensione Villa Carlotta, presso stazione, distinto ambiente, giardino, vasta cucina, ottimo soggiorno stagione balneare. Chiedere prospetto.

NANE, bellissima spiaggia, pensione signorile, villa nuova, prezzo moderato. Scrivere Contugi Nasi, Lanzo. 3009

PIETRA Ligure, bagni, ottima modica pensione. Prenotazioni C. Colombo, 48, Alberti, Torino.

SONO Flaveria Incisioni hanno nuova Alassio, Famiglia, fabbricante di famiglie distinte. Grandioso chalet, trattamento signorile. Prof. Angelo e Lucia Bastelli, Torino, Aurelio Saffi, 8. 40273

VACANZE, Villa Perù, Pensione Pavesio, Posizione meravigliosa, trattamento signorile, Prezzi mili. Pavesio, via Nizza, 127, Torino. 40171

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ESAMI ammissione scuola media ed elementari. Regio Collegio Umberto I, Chieri. Aperto tutto l'altro. 17760

RINOMATA Collinia Balneare, Lesa, Giovinetti, giovinette, signorine. Programmi. Lesa, Citrè. 17705

Automobili, biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO Citroën 5 HP, ottima. Tasso, Arvieroce, vallo, 4. Telefono 40235. 40288

AUTOMOBILE berlina lusso pagata 37.000, come nuova, bollata, vendo 20.500. Richard, via Saluzzo, 1, dalle 12 alle 15. 40316

BAQUET lusso, quattro posti, vendesi occasione. Carrozzeria Viotti, via Barbaroux Partiti. 40339

CAMBIO torpedo Isotta con materiale. Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMION 3 t., motori, telai, cabine Renault, Krupp, Sobin, vendo. Aiuto, Tiziano, 45. 17799

CAMION Fiat 3, immissione condizioni vendo. Micali, Principe Oddone, 60. 72207

CERCO camion 3t.11, ottime condizioni, spondo ribaltabili, urgente. Scrivere Nebbia, San Quintino, 30 bis. 72221

CICLO motore compro in prova. Boggio, Marco Polo, 41. 40330

CICLOMOTORE Piazza Sport con cambio, occasione vendo. Lanfranchi, 22, Savoia. 40268

FIAT 501 coloniale, confort, reconditissimo come nuovo, bollato, contachilometri, orologio, 21.500. Rateizzabili. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 501 guida interna, pelle come nuova vendo. Via Cibrario, 37. 72268

FIAT 521 ultimo modello lussuosissimo stato, acquisterebbesi, indirizzare offerta, indicando anche stato d'acquisto, avviso 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17802

FIAT 503 perfettamente nuova vendesi, oppure trattasi cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

HARLEY Davidson motodescar, ottimissima, causa malattia vendo. Ferraris, Lanfranchi, 26.

INDIAN sidecar Chief 1930, Adriano 1000. Altro modello 500 nuova, vendonsi causa malattia. Corso Firenze, 59. 17792

MOTOCICLETTA 8 cavalli, sciolta, rimessa nuova, sedoneri oppure cambierei con piccola. Rizzardi, Lombardoro, 19. 40260

MOTOLEGGERA Ancora quasi nuova vendo, buon prezzo, Rappelli, Santa Teresa, 10. 72225

MOTOSIDECAR Indian 500cc vendo. Corso Duca Genova, 1, portinaio. 71850

NORTON moto perfettissima vendonsi rara occasione. Garage, Principe Amedeo, 13. 40350

OCCASIONISSIMA, moto Harley-Davidson come nuova, illuminazione elettrica, tutta prova. Via Pianezza, 65. 43319

VENDO Fiat 5, torpedo lusso 1931, qualunque prova, via Genova, 1, Mencalieri. 72267 bis

MOTOCICLISTI!!!

Sunbeam
B.S.A.

Superiorità su tutte le moto in commercio

Acquistate una di codeste Marche e sarete felici

Rappresentante:

SALETTA - Via Napione, 1 (Piazza Vittorio)

MARCO GHIRON

TORINO — VIA LAGRANGE, 28

DOPO l'ASTA prosegue la vendita occasionale

di Camere da Letto, da Pranzo, Salotti, sediame, chiamtrame, poltrone in pelle stoffe, alcove, tappeti, quadri, ecc. — Prossima chiusura locali per cessazione di commercio. 1729

LAIGUEGLIA (Alassio)

VILLA PAOLA — Pensione distinta

a famigliare, a 30 metri dalla spiaggia. - Parco annesso. - Scelta cucina Piemontese. - Prenotansi pensioni.

PASCHETTA di BASILE - Via Magenta, 61, Torino. 17806

LAMPADARI

bracci, plafoniere, in ferro battuto, ottone, bronzo, cristallo. Gran convenienza, Via Sacchi, 20. A.L.R.E. 6319

DIFFIDA

Chiunque abbia ragioni o crediti verso Isaldi Achille, « Caffè del Tramways », Corso Vercelli, 48, è invitato presentare i titoli al rilevatori, entro il 1.o giugno 1930. 17810

MOBILI PER UFFICIO
"MOVE"

1) Il lato del mobili all'americana deve essere terminato DI SOTTO.

2) Ha esso-inferiormente della tela incollata che tiene collegate le stocche? La colla... tiene finchè posto quel mobile NON «MOVE».

Se non ha la tela-vieni dire che NASTRI DI ACCIAIO interni collegano le stocche: e quei tutti sono allora ETERNI. E in questo caso SI TRATTA DI UN MOBILE «MOVE»

DEPOSITARIO:

A. FUMERO
VIA GARIBALDI, 14
TORINO

PASTIGLIE DISSETANTI
QUERIO
DIGESTIVE TORINO

CASA delle OTTOMANE
dell'antica FABBRICA DACCO'

(Brevetto 230-1931)

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a tutto a lire 370 e più; materassi lire 75.

Rappresentanza esclusiva: ODDINO

Via Madama Cristina, n. 6 - Torino

MAGNETI
RIPARAZIONI A QUALSIASI TIPO
GARANTITE AL MASSIMO
ACCUMULATORI DOTTSCAINI
FORNITURE E RIPARAZIONI
FRANCESCO RABOTTI
TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. M. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19 Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°

Comm. Prof. Gott. S. ORSIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Cav. Dott. LEVI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del sangue. Esami relativi. Impotenza.
Via Po, 30, p. 1° - Ore 9-14 Venerdì escluso

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE NERVI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vittorio, 8 e via Sebastiano Valfrè, 5
Telef. 42-471 - Ore 12-15,30 - Festivi 10-12

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 12 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
SESSUALI
Gott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 12 a 13 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Elettroterapia - Diceri Dr. GIOVANNINO
Via Sant'Anselmo, 5
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 18-20
SIFILIDE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Cav. DE-SILVESTRI via Po, 23, scala N. 2, (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest. 11-12

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via S. Franc. da Paola, 10 bis — 11-12; 18-20 —

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione Via Po, 2, ric. P. Castello

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange N. trenta vicinissimo Stazione.

L'EVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura via Mercanti tre angolo via Garibaldi

TORINO, 1930 — Tip. FRASSATI & C.

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA & RAMELLA**

AN